QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
13 Maggio 1954
Anno X - Num. 113
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 52-561. - Prezzi per mm. d'altezza su una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Esportazioni in ripresa

Dipenderà probabilmente dalla natura stessa della scienza economica, la quale di rado concede sicure previsioni; ma quando s'avanza qualche tesi circa l'andamento futuro d'un fenomeno economico, si rimane poi col cuore in gola per mesi a vedere se l'anticipazione si dimostri corretta.

Questo, per l'appunto, è successo di recente anche a noi. Si scrisse a suo tempo che la bilancia italiana dei pagamenti, per il corrente 1954, si presentava sotto auspici abbastanza favorevoli; ed abbiamo consultato con trepidazione i dati riguardanti la nostra bilancia commerciale pel primo trimestre di quest'anno: essi, infatti, sono d'importanza quasi decisiva per il complesso dei nostri pagamenti oltre frontiera.

La risposta conforta; e la previsione, per ora almeno, sembra confermata. Chi volesse convincersene dovrebbe solo consultare la tabellina seguente:

BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA NEL PRIMO TRIMESTRE DEL '54 MILIARDI DI LIRE

Mese	Imp.	Esp.	Saldo'54	Saldo'53
Gennaio	130,1	78,4	— 50,7	— 60,0
Febbraio	124,2	81,4	— 42,8	— 40,9
Marzo	137,6	84,8	— 52,8	— 64,8
	391,1	244,3	— 146,8	— 174,3

L'attenzione subito si rivolgerà ai due ultimi totali, constatando che il disavanzo della bilancia commerciale è quest'anno inferiore d'una ventina di miliardi a quello del primo trimestre del '53: se procedesse di questo passo, il deficit complessivo annuale non dovrebbe raggiungere i 500 miliardi di lire, mentre fu pari a 567 miliardi durante l'anno scorso.

Ma l'interesse della ricerca non si manifesta tanto in questa illazione, piuttosto avventata, quanto nelle ragioni che hanno condotto a tale risultato. Infatti questo progresso fu arrecato: primo, da un certo aumento nel volume complessivo delle nostre importazioni; secondo, da un incremento, superiore al precedente, nel valore delle nostre esportazioni, le quali pari a 70 miliardi di lire in media, nei primi tre mesi del '53, superano oggi, sempre in media mensile, gli 80 miliardi di lire.

Orbene, l'aumento delle importazioni palesa due fenomeni: i progressi dei consumi italiani per beni diretti, i quali sono collegati al miglioramento del tenore di vita della popolazione; e gli sviluppi — tutt'altro che trascurabili — del processo di industrializzazione del nostro Paese, il quale si manifesta in robuste domande di prodotti meccanici esteri. Vi è anche un certo fattore stagionale, a sospingere verso l'alto queste cifre, poichè molti approvvigionamenti avvengono per l'appunto nei primi tre mesi di ciascuna annata. Ma, assenti o quasi gli acquisti granari, per l'ottimo raccolto del '53, la stagionalità delle importazioni è meno pronunciata del normale, durante il '54; e pertanto le osservazioni stesse sinora mantengono la loro piena validità.

La ripresa delle esportazioni merita un commento alquanto più ampio. Tutti sanno che la stagionalità gioca al ribasso. Infatti, durante i primi mesi dell'anno non si esportano quasi ortofrutticoli, nè prodotti connessi all'attività turistica, la quale assume pieno sviluppo soltanto a partire dal giugno di ciascun anno. E pur tuttavia le nostre vendite di merci, oltre frontiera, si mantengono oggi al livello degli ultimi mesi del '53, continuando così un movimento ascendente che risale, nelle sue origini, addirittura al settembre del '52.

Quali i motivi di questa ripresa? Un'esposizione che segua i principali mercati di destinazione permetterà di avere un quadro esauriente. Cinque Stati, infatti, assorbono circa il 40% delle nostre esportazioni, vale a dire la Germania, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Svizzera e la Francia.

La tradizionale complementarietà fra l'economia tedesca e italiana ha fatto sì che la Repubblica federale abbia oggi riconquistato il primo posto nelle nostre correnti commerciali, così che le nostre esportazioni oltre il Brennero sono elevate e in aumento, anche se non raggiungono neppur la metà, in valore, delle vendite germaniche in Italia. Un recente accordo commerciale permette qualche speranza di progresso per il futuro immediato; ma lo sbilancio è tradizionale in questi conti e verrà saldato in parte da un maggiore afflusso di turisti tedeschi. Le vendite agli Stati Uniti sono invece in diminuzione e la depressione, che interessa l'economia americana, non concede molte speranze di immediata ripresa. Il Regno Unito acquista in maggior misura nostre merci (soprattutto prodotti agricoli e tessuti), ma l'incremento è controllato da vincoli robusti, e la situazione della bilancia dei pagamenti inglese non permette di sperare in una demolizione dei controlli. Lo stesso si dovrebbe scrivere per la Francia, dopo di avere avvertito tuttavia che le nostre vendite su quel mercato sono in forte progresso relativo; e più lo saranno se la vicina Repubblica seguirà i recenti consigli dell'O.E.C.E., liberando i suoi prodotti da vincoli contingentali in misura del 75%, entro il prossimo novembre (liberazione attuale: 52%). Per chiudere l'elenco bisogna rilevare che la Svizzera è per l'Italia un ottimo cliente, un mercato di sbocco superiore per importanza a quello francese; e tanto più apprezzato in quanto i suoi acquisti sono pressochè bilanciati da vendite nei nostri confini.

Questo elenco già offre le principali ragioni dei progressi nelle nostre vendite estere. Per completare il quadro occorre aggiungere che si registrano conquiste non solo in taluni Paesi europei (Olanda, Grecia e Turchia), ma anche in un certo gruppo di Paesi asiatici (India e Pakistan) ed infine in taluni Stati appartenenti al blocco sovietico, U.R.S.S. in particolare.

Sono, per l'appunto, queste maggiori possibilità di vendita in mercati nuovi che hanno attratta l'attenzione di recenti congressi del commercio estero a Milano e a Napoli. Nè è male. Tuttavia per ora la situazione dell'economia europea rimane fattore decisivo alla dinamica delle nostre vendite all'estero. Germania e Francia daranno probabilmente il tono alle nostre esportazioni nei prossimi mesi del '54.

Ferdinando di Fenizio

Il rapporto di Piccioni su Trieste alla Commissione degli Esteri

L'Italia non accetta una soluzione che peggiori l'impegno alleato

Il Ministro degli Esteri dichiara: "E' prematuro parlare di spartizioni; vi è la speranza di giungere, anche se non presto, ad un risultato soddisfacente,, - Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

Roma, 12 maggio.

«Il governo italiano non potrà accettare per Trieste una soluzione provvisoria che peggiori la dichiarazione alleata dell'8 ottobre, e una soluzione definitiva che non la migliori». Così, al termine della relazione sulla situazione internazionale fatta alla Commissione degli Esteri della Camera, l'on. Piccioni ha sintetizzato quest'oggi il punto di vista italiano sulla questione triestina.

Il ministro degli Esteri aveva iniziato informando i membri della Commissione sulla recente riunione del Consiglio atlantico e sui colloqui marginali con i rappresentanti delle Nazioni alleate che aveva avuto in quell'occasione. Aveva accennato all'incontro con Foster Dulles, soffermandosi brevemente sulle delucidazioni che il segretario aveva dato alla conferenza di Ginevra ed inoltre aveva affrontato la questione che, come sempre capita quando si parla della nostra politica estera, stava più a cuore agli ascoltatori.

Non ci si attendevano, in proposito, elementi nuovi, e difatti Piccioni si è scusato di dover mantenere il dovuto riserbo mentre i governi inglese ed americano si stanno adoperando attivamente per giungere ad una soluzione soddisfacente della questione. «Il governo italiano attende i risultati di tali sondaggi per esprimere su di essi il proprio punto di vista». Non è quindi il caso di parlare di «soluzione immediata»: si vedrà dall'esito di quei sondaggi se esiste o meno la possibilità di raggiungere una equa soluzione concordata e sino a quel momento si gioverà grandemente alla causa triestina mantenendola al di fuori delle polemiche di partito e considerandola con senso di responsabilità e di riservatezza. Resta comunque acquisito, come lo stesso Piccioni aveva rilevato nella prima parte della sua esposizione, che il governo italiano si opporrà alla trasformazione del Patto balcanico in alleanza militare e alla partecipazione, diretta o indiretta, della Jugoslavia al Patto atlantico o alla Comunità difensiva europea fino a che il problema del T.L.T. non verrà risolto in maniera soddisfacente.

I commissari dell'opposizione, replicando all'esposizione del ministro, non se ne sono naturalmente dichiarati soddisfatti. Monarchici e neofascisti hanno deplorato la scarsezza delle informazioni, insistendo per stabilire una connessione tra la ratifica della C.E.D. (Comunità europea difensiva) e la soluzione del problema triestino. Socialisti e comunisti hanno denunciato il pericolo che la ventilata soluzione provvisoria si risolva in una spartizione definitiva. Nessuno, tuttavia, ha mostrato l'intenzione di esasperare la polemica e, più o meno esplicitamente, ci si è resi conto che la questione sta attraversando una delicata fase di passaggio sulla quale sarebbe prematuro esprimere un giudizio.

Nella sua risposta Piccioni ha ricordato che, al punto in cui erano arrivate le cose, dopo le vicende dell'autunno scorso, non restava che accettare l'iniziativa alleata dei sondaggi separati con Belgrado riservandosi di esprimere, alla loro conclusione, un giudizio. Il governo — ha concluso — informerà il Parlamento degli eventuali sviluppi poichè al Parlamento spettano le decisioni finali. E' comunque improprio e prematuro parlare di spartizione o dei singoli aspetti di tale spartizione. Vi è la speranza di giungere ad una soluzione soddisfacente, anche se questa può apparire non imminente.

Si parlerà ancora della questione, probabilmente, domani nella riunione del Consiglio dei ministri. Ma, come si è già avvertito, nemmeno di qui ci si attendono elementi nuovi, tali da permettere di farsi una linea esatta della fase che sta attraversando la vicenda. Seppure gli alleati hanno già fatto conoscere in via riservata e non impegnativa i progetti di soluzione che starebbero discutendo con Tito, è difficile che ne trapeli qualcosa. E converrà per il momento contentarsi dei limiti che lo stesso Piccioni ha fissato quest'oggi alle trattative: niente di meno della dichiarazione dell'8 ottobre per ciò che riguarda la «soluzione provvisoria», qualcosa di più per la «soluzione definitiva».

Potranno sembrare limiti troppo modesti, in relazione all'impegno tripartito del '48. Ma sono i limiti implicitamente segnati dalle vicende dell'ottobre e del novembre scorso. Il problema politico dell'attuale governo sarà, eventualmente, quello di decidere se questo è il momento migliore per accettare una «soluzione definitiva» che comporterebbe necessariamente grosse rinunce o non convenga, invece, perseguire soltanto un miglioramento della situazione attuale lasciando impregiudicati i diritti di fondo.

e. f.

Un commento del «Times» sulle trattative per Trieste

Londra, 12 maggio.

Il *Times* di stamane pubblica una nota del suo corrispondente diplomatico sui negoziati per Trieste, in cui si dice:

«L'annuncio del nuovo piano del presidente Tito per comporre la disputa con l'Italia, aveva attratto l'attenzione dei circoli londinesi. Ieri il portavoce del Foreign Office ha deplorato la sua pubblicazione, ma non il suo contenuto».

Dopo aver spiegato che la violenta reazione della Jugoslavia aveva impedito l'attuazione della dichiarazione del 13 ottobre, la nota così continua:

«Le consultazioni con il Governo italiano non sono ancora iniziate. L'indiscrezione jugoslava si è verificata prima che fosse stata percorsa metà della strada nei preliminari della proposta conferenza».

Riepilogate le note proposte jugoslave di spartizione del Territorio Libero, il *Times* così conclude: «Due punti emergono sulla questione di Trieste. Il primo è che, sebbene il Governo italiano non desideri di fare di un accordo una condizione per ratificare la CED, i due problemi sono strettamente connessi nella mente della opinione pubblica italiana.

«Il secondo punto è che Trieste è il problema principale nell'infelice stato delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia. Il presidente Tito ha già suggerito che il Patto Balcanico, nel quale egli è associato con la Grecia e la Turchia, venga elevato al rango di alleanza vera e propria. Egli desidera pure l'iniziativa di portare l'Italia in tale raggruppamento.

«Ciò sarebbe presumibilmente bene accolto a Londra, ma il Governo britannico non permetterà che questa buona intenzione apra la via a pressioni sugli italiani affinchè accettino la nuova offerta jugoslava».

Silenzio di Washington sulla «indiscrezione» di Tito

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 maggio.

Sebbene le autorità americane non abbiano ufficialmente espresso, come quelle inglesi, il loro disappunto per le interessate indiscrezioni jugoslave sul piano per la soluzione della questione triestina, non vi è dubbio che anche il governo americano le consideri sommamente spiacevoli.

E ciò per due motivi: 1) perchè esse possono mettere il governo italiano in serie difficoltà di fronte alla sua opinione pubblica; 2) perchè risvegliano l'attenzione ed i timori degli italiani proprio quando, dal punto di vista angloamericano, sarebbe stato più conveniente che l'atmosfera restasse distesa.

Quanto alla sostanza dell'incidente, si ammette che le rivelazioni del giornalista Sulzberger sono in sostanza esatte, come esatta risulta pure l'affermazione del corrispondente, secondo cui la soluzione proposta dagli jugoslavi, e accettata in linea di massima dalla commissione di studio angloamericana, deve essere considerata definitiva. In altre parole: quando le due potenze proporranno ufficialmente all'Italia un piano, le chiederanno di rinunciare chiaramente e per sempre ad ogni rivendicazione sulla Zona B.

Il silenzio delle autorità americane viene parzialmente spiegato dicendo che è causato dall'ignoranza dei motivi, che hanno spinto Tito ad autorizzare le indiscrezioni.

Affiora però l'ipotesi che Tito abbia voluto sabotare ogni genere di accordo, per motivi che gli americani rifiutano di ammettere. Se li ammettessero, dovrebbero giudicare come del tutto errata l'impostazione della loro politica jugoslava.

g. t.

Il nuovo presidente della CECA



L'on. De Gasperi legge il giornale mentre attende il risultato del voto dell'Assemblea di Strasburgo. (Telefoto)

In una riunione dei "Tre Grandi,, occidentali

Affidato a Eden l'incarico di trattare con i comunisti

Il ministro inglese cerca di impegnare cinesi e russi su una base precisa di negoziati - Un incidente fra Molotov e Bidault - La delegazione francese presenterà un nuovo piano per l'Indocina

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 12 maggio.

Bidault, Bedell Smith e Eden si sono messi oggi d'accordo per dare al ministro inglese l'incarico di svolgere opera di mediatore e di cercare una soluzione per il problema indocinese. Questa soluzione verrà probabilmente ispirata al criterio di «salvare il salvabile». Che occorra fare concessioni sostanziali ai comunisti, è ormai riconosciuto da tutti gli occidentali.

Gl'inglesi pensano sempre a una «coreanizzazione» dell'Indocina e cioè a una divisione del paese lungo il 16° parallelo. Invece gli Stati asiatici credono che bisognerebbe affrontare il «rischio calcolato» delle elezioni generali, credendo che non ne scaturirebbe necessariamente un governo dominato dai comunisti.

Eden ha cominciato la sua opera di mediatore dichiarando al Palais des Nations che egli rinuncia a ogni polemica e che desidera soltanto ottenere dai russi, dai cinesi e dagli indocinesi la risposta ad alcune precise domande. Riconoscono essi la necessità di: 1) concentrare in determinate aree le truppe combattenti; 2) ritirare i guerriglieri dal Laos e dal Cambogia; 3) disarmare le formazioni irregolari; 4) far controllare gli accordi dalle Nazioni Unite?

Il ministro inglese ha specificato che si potrebbe ricorrere per questo controllo a potenze neutrali, non rappresentate ora a Ginevra. Questa richiesta di precisazione, subito appoggiata da Bidault e da Bedell Smith, rappresenta l'unica nota positiva di una giornata, che registra una dozzina di discorsi polemici e un incidente fra Molotov e Bidault.

In apertura di seduta il rappresentante del Cambogia aveva letto un telegramma del suo governo per annunciare che guerriglieri comunisti avevano assassinato un sottoprefetto, un sacerdote e un infermiere. Molotov ha negato la autenticità del telegramma, provocando una risentita risposta da parte di Bidault.

Fra le varie proposte avanzate oggi, va segnalata — per la sua intransigenza — quella dei rappresentanti del Viet Nam, i quali vorrebbero che i comunisti indocinesi deponessero le armi ed entrassero a far parte dell'armata dell'imperatore Bao Dai; e che le eventuali elezioni venissero organizzate dal loro governo e non anche dal governo del comunista Ho Chi Minh.

Meno duri sembrano i comunisti. Essi pur essendo risoluti ad ottenere a Ginevra un grosso trionfo, non paiono voler tirare troppo la corda, forse per paura delle reazioni che avrebbe nel mondo occidentale la caduta dell'Indocina, ed oggi il ministro cinese Ciu En-lai ha detto che gli otto punti del progetto presentato dai comunisti indocinesi potrebbero servire da base per le trattative: egli ha così riconosciuto la possibilità di modificare, attraverso alcune concessioni, il piano stesso.

Ciu En-lai ha tentato un appello diretto al popolo francese, sostenendo che è colpa dell'intransigenza di Bidault e di Bedell Smith se non viene posta immediatamente fine alle ostilità in Indocina. Evidentemente egli ha voluto tentare di influire sul voto di domani a Palazzo Borbone; i comunisti sperano infatti nella caduta del governo Laniel. Per ora i portavoce cinese e russo si sono limitati perciò a commenti generici e niente affatto impegnativi sull'intervento di Eden.

Negli ambienti della delegazione americana è stato rivelato che trattative segrete si sono svolte a Ginevra per studiare la possibilità di una dichiarazione comune da parte di tutti gli Stati interessati alla difesa dell'Asia (Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Siam, Filippine, Stati indocinesi, Birmania). Si vorrebbe proclamare solennemente l'intenzione dei Paesi firmatari di non permettere alle forze comuniste di continuare la loro avanzata; e la dichiarazione dovrebbe rappresentare la base per il patto di difesa in Asia ideato da Dulles.

Nell'attesa del voto a Palazzo Borbone, i delegati si concederanno domani un giorno di riposo e riprenderanno cioè la discussione sul problema coreano, rimandando a venerdì le trattative per l'Indocina. Ormai tutti sanno che sulla Corea l'accordo non è possibile e oggi Molotov ha domandato a Bedell Smith se non credesse opportuno sospendere la discussione generale sulla Corea, rinviando il problema all'esame di una commissione.

Il sottosegretario americano non si è voluto pronunciare: e quando Molotov gli ha domandato fin quando egli intendesse restare a Ginevra, Bedell Smith ha risposto, parlando anche a nome degli altri ministri occidentali: «Noi restiamo qui fino a quando ci sarà la più piccola speranza di raggiungere un accordo».

Per trovare una via d'accordo, dopo l'«apertura» di Eden, Bidault dovrebbe presentare venerdì un altro piano di pace, secondo le istruzioni pervenutegli nella notte da Parigi. Questo piano proporrebbe l'immediata cessazione delle ostilità in Indocina, seguita da elezioni generali in tutto il Paese sotto controllo internazionale. Il governo Laniel, in altre parole, avrebbe aderito alla tesi degli Stati asiatici, distaccandosi dal progetto inglese.

Enrico Altavilla

La confessione di un agitatore neofascista

Gli esplosivi furono consegnati dal deputato missino Pozzo

Le armi erano custodite a Primavalle da un agente di Regina Coeli - Arrestate altre cinque persone, tra cui l'attentatore della sede romana dei partigiani - Si parla di un'organizzazione che avrebbe favorito la fuga di Lucidi e Dejana

Roma, 12 maggio.

Nel grande palazzo di via San Vitale, ove ha sede la Questura centrale, vi è intensa animazione: gli uffici della squadra politica e della Mobile sono sbarrati al pubblico, i funzionari sono occupatissimi. Il loro lavoro è infatti concentrato su due episodi che hanno destato viva impressione in tutta Italia: la scoperta di un grosso deposito di armi ed esplosivi in possesso di alcuni componenti dei famigerati «fasci di azione rivoluzionaria» e dell'altrettanto tristemente nota «legione nera», e le indagini sull'evasione dal carcere di Regina Coeli del bandito Antonio Benito Lucidi, ex-paracadutista della «Nembo».



Il dott. Immè, capo dell'ufficio politico e il dott. D'Amato, capo della squadra politica della questura di Roma, esaminano l'esplosivo sequestrato agli attentatori. (Telefoto)

Il fatto che ha permesso ai funzionari di mettersi nuovamente sulle tracce dei dinamitardi dei FAR è dei più banali. Il 29 aprile giunse al Commissariato Flaminio la denuncia di una signora, la quale affermava di essere stata derubata di ventimila lire. I sospetti caddero sulla sua donna di servizio, la ventottenne Guglielmina Menghini. Il risultato di una perquisizione eseguita nella sua cameretta fu però sorprendente: in una valigia vennero trovate due rivoltelle, circa trecento cartucce e un pugnale. Durante l'interrogatorio cui venne sottoposta, la cameriera confessò che il materiale le era stato affidato dal fidanzato, il ventinovenne Raoul Tescola.

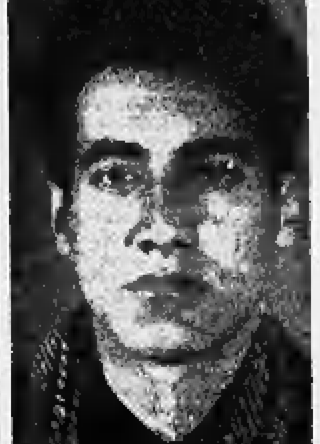
Tescola era un vecchia conoscenza dell'ufficio politico. Appartenente al MSI, era stato denunciato insieme ad altri giovani per avere appiccato il fuoco alla sede del «British Council» durante una manifestazione antinglese. Nel processo che ne seguì fu assolto, ma queste nuove circostanze indussero la polizia ad estendere le sue indagini. Tescola intanto veniva tratto in arresto insieme alla fidanzata.

La loro scomparsa gettò l'allarme fra i componenti dei F.A.R. e della Legione nera, tutti giovani i cui nomi erano già tristemente noti per essere stati legati agli atti terroristici avvenuti in Italia dalla fine della guerra ad oggi. Si pensò quindi di correre ai ripari per evitare che, in caso di perquisizione, venisse trovato materiale compromettente; principalmente bisognava evitare che la polizia trovasse il deposito delle armi e degli esplosivi.

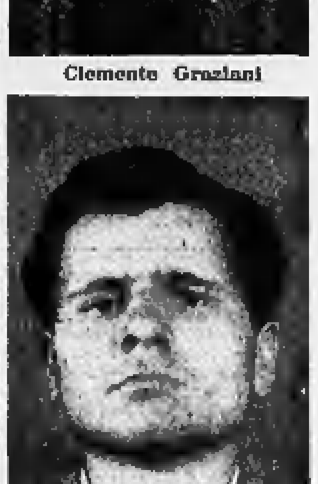
I funzionari dell'Ufficio politico della Questura posero a loro volta degli agenti a vigilare le abitazioni dei sospettati, mentre gli autori di atti terroristici effettuati contro il Ministero degli Interni, degli Esteri, contro varie sedi di partiti politici, di Ambasciate, eccetera, furono a lungo pedinati.

I frutti non tardarono a venire. Ieri fu trovato, nell'interno di una «500 C» un vero arsenale di armi: mitra, moschetti, pistole, bombe a mano, cartucce, tubetti di gelatina, una bomba d'aereo, mine. La macchina era ferma in via Boezio dinanzi alla casa di Paolo Andreani, uno dei terroristi che tentarono di fare saltare nel porto di Taranto la nave-scuola «Cristoforo Colombo» destinata ad essere ceduta all'Unione Sovietica a titolo risarcimento danni di guerra. Dell'Andreani e di Clemente Graziani, coloro che avevano guidato fino allora la macchina, nessuna traccia. Gli agenti dovettero contentarsi, in un primo momento, di trarre in arresto la sorella dell'Andreani, Augusta, la quale, uscita di casa, si accingeva a salire a bordo dell'auto. Gli agenti avevano tardato a mettersi in azione perchè volevano vedere ove sarebbero state trasportate le armi. Clemente Graziani fu arrestato più tardi, in piazza del Pantheon. Paolo Andreani, invece, è riuscito a sfuggire, finora, alle ricerche.

Tradotto in Questura, il Graziani ha confessato. Il deposito era stato fino allora custodito da una guardia carceraria di Regina Coeli, il [illegible] Armando Mignozzi, nella sua abitazione al vicolo Casale di Primavalle. Costui ha affermato a sua volta di avere ricevuto le armi e gli esplosivi dall'on. Cesare Pozzo, un deputato del MSI che si trova attualmente a Padova. Anche il Pozzo era noto come uno dei capi dei FAR. Nel 1951, quando egli non godeva ancora dell'immunità parlamentare, fu



Clemente Graziani



Franco Dragoni

denunciato con gli altri terroristi e condannato ad un anno di reclusione.

Nel corso delle indagini è stata tratta in arresto un'altra guardia carceraria che al tempo dell'evasione di Lucidi e Dejana prestava servizio a Regina Coeli. Si tratta del [illegible] Pasquino Fregoli, il quale, prima di essere trasferito alle carceri di Paliano, abitava presso Armando Mignozzi. Egli era a conoscenza dell'attività del collega e sapeva che nella sua casa si nascondeva un deposito clandestino di armi.

Il fatto che in tutta la faccenda siano implicate due guardie carcerarie e l'esplosivo di cui è stato trovato in possesso il Lucidi al momento della cattura, fa sorgere il dubbio che l'organizzazione dei FAR non sia estranea all'evasione dei due banditi.

Altro arresto — in tutto ammontano a sette — è quello di Franco Dragoni, un giovane già responsabile di numerose azioni terroristiche, tra cui quella contro la sede romana dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

g. fr.

Una triste eredità di violenza

Roma, 12 maggio.

La storia delle imprese terroristiche fasciste è in questo dopo-guerra abbastanza ridicola, beninteso nel senso relativo nel quale al terrorismo può convenire questa qualifica. E' cominciata, a quanto ci risulta, nei primi mesi del '45 in Toscana, quando da alcune donne furono lanciati mazzi di fiori su una colonna di soldati del Corpo italiano di Liberazione. Nei mazzi erano nascoste piccole bombe che non esplosero. Del pari non esplosero, mesi più tardi, i trenta chili di tritolo che erano stati destinati a far saltare la sede del partito comunista.

Tanto per addestrarsi nei colpi di sorpresa di stile rivoluzionario, per un poco di tempo, prudentemente, la dinamite fu lasciata da parte, i cospiratori si dedicarono ad imprese ad effetto, alcune macabre come il trafugamento della salma di Mussolini dal cimitero di Musocco il 23 aprile del '46, altre radiofoniche, come la breve occupazione, pochi giorni dopo, della stazione radio di Monte Mario, da dove fu trasmesso l'inno *Giovinezza*, e altre, infine, acrobatiche, come furono quelle per appiccare gagliardetti neri sul Colosseo, sul balcone di Palazzo Venezia, sulla Torre delle Milizie presso il Foro Traiano.

Poi fu la volta delle bombe-carta. Lanciate in vari luoghi cittadini, con l'esplosione eruttavano manifestini minacciosi: «Ogni azione, anche la più violenta, è per noi giustificata», si leggeva sul primo del quale si abbia conoscenza e che risale alle bombe del '46. Il più recente fino ad ora recava solo, quasi come una firma, l'indicazione «Legione nera», ed usciva da una bomba fatta esplodere verso le otto di sera del 25 ottobre 1950 nella Galleria Colonna di Roma. Da quella data si può dire che il terrorismo fascista passa dall'età delle bombe-carta all'età del tritolo.

Sono entrati in azione, appunto, gli uomini della «Legione nera». Questa era stata costituita a Roma in una camera di via del Macao n. 8 e ne erano a capo tre giovanotti: Clemente Graziani, Fabiano Capotondi e Franco Dragoni. Il primo era stato uno dei protagonisti del tentativo compiuto l'anno prima a Taranto per far saltare in aria la nave-scuola «Cristoforo Colombo»: la dinamite, però, era stata trovata dai carabinieri sotto un letto d'albergo e la minaccia contro la nave era stata così facilmente sventata. Il Capotondi vantava al proprio attivo l'aver issato un gagliardetto su Palazzo Venezia. Non sappiamo se il Dragoni si fosse già illustrato in altre imprese: era comunque il tesoriere della Legione.

La Legione nera restò poco in via del Macao. Probabilmente per sfuggire ai sospetti di qualche coinquilino, trasferì la sua sede in via Panisperna 216 presso l'abitazione di un quarto affiliato, un certo Fausto Gianfranceschi, anch'egli destinato a una certa celebrità per fatti terroristici. I primi furono compiuti nel pomeriggio del 16 novembre 1950 con attentati alle sedi del partito repubblicano in via dei Prefetti e del partito socialista unitario in via Lombardia. Due ordigni al tritolo esplosero quasi contemporaneamente nelle due località producendo gravi danni materiali, nessuna vittima.

Uguale sistema di contemporaneità negli attentati fu usato ancora nella notte fra il 12 e il 13 marzo 1951: Clemente Graziani, poco dopo la mezzanotte, deponeva mezzo chilo di tritolo sul davanzale di una finestra terrena di Palazzo Chigi e l'esplosione danneggiava gravemente un'automobile vuota in sosta per la strada. Alla stessa ora Franco Dragoni lanciava un'altra bomba di mezzo chilo sullo spiazzo antistante l'Ambasciata americana. Ci fu un poco di spavento in via Veneto, ma non danni nè vittime. La terza bomba era destinata alla Legazione jugoslava in via Monte Parioli. La scagliò Gianfranceschi sopra il recinto del giardino, ma l'esplosione non ci fu. Così sei giorni dopo, il 16 aprile, un altro attentato andò a vuoto in via Paolo Emilio, lì pressi dell'abitazione dell'on. Scelba. Era stato disposto un chilo e mezzo di tritolo collegato ad una miccia lunghissima: questa bruciò per nove metri e poi si spense da sola.

Il mese dopo, con un crescendo progressivo, la quantità di tritolo fu ulteriormente aumentata arrivandosi a cinque chili, che furono collocati sul cornicione di un palazzo prospiciente il Viminale. Scoppiò verso le sette della sera del 10 aprile: al fragore, impauriti, gli spettatori d'un cinema vicino scapparono in strada e l'esplosione fu udita fino a Monte Mario e sulla via Appia ad otto chilometri di distanza. Quindici giorni dopo, nella ricorrenza del 25 aprile, attentati dimostrativi di minore gravità furono ancora compiuti contro le sedi dell'ANPI di Roma, di Milano e di Brescia e contro il carcere di Arezzo, dov'erano rinchiusi diversi fascisti. La Legione nera era riuscita ad estendere ramificazioni fuori Roma.

Fu però proprio questo estendersi che segnò la sua fine. Il 23 maggio di quell'anno la polizia sferrò difatti quella che fu chiamata «l'operazione bel tempo»: ad uno ad uno i dinamitardi vennero arrestati, processati, incarcerati. Li ha fatti ritornare in libertà la recente amnistia e non hanno tardato, com'è noto, a far parlare nuovamente di sè.

L'on. Almirante si è affrettato a dichiarare che un determinato partito — in questo caso il MSI — non può essere reso responsabile delle azioni dei suoi singoli iscritti, e non c'è dubbio che giuridicamente la dichiarazione sia ineccepibile. Politicamente, tuttavia, il discorso è diverso, anche perchè non c'è una differenza rilevante fra la polemica incendiaria degli organi di stampa fascisti e la pratica terroristica dei dinamitardi della Legione nera. Si tratta di una violenza che è il pratico risultato di una predicazione con un rapporto strettissimo di causa ad effetto. Ci si può rallegrare volta a volta dell'inettitudine dei dinamitardi o del caso fortuito che ha fatto evitare conseguenze sanguinose: ma non è confidando nella fortuna o divertendosi per gli aspetti ridicoli dell'attività di agitatori che si può fronteggiare un fenomeno di questa gravità.

v. g.

CRONACA CITTADINA

Approvati i progetti definitivi con una spesa di 800 milioni

Tolti i binari della Torino-Rivoli corso Francia cambierà volto

Il nastro stradale, dalla Venchi Unica a Rivoli, trasformato in un'autostrada a sei carreggiate - Partirà un filobus ogni quattro minuti - L'intero percorso in venti minuti

Cominciati ieri a Porta Nuova i lavori per il sottopassaggio

I pali di acciaio che entro il mese di giugno i torinesi vedranno comparire lungo corso Francia saranno il primo segno dell'inizio dei lavori per la trasformazione della vecchia tranvia di Rivoli in una moderna e veloce linea filoviaria. Seguiranno a breve scadenza opere di più vasta mole per la rimozione dei binari e per l'allargamento di corso Francia.

I progetti definitivi per l'abolizione della tranvia sono stati approvati in questi giorni dal consiglio di amministrazione della Società. Contemporaneamente sono state firmate anche le convenzioni con il Municipio e con l'Azienda autonoma delle strade statali per i lavori riguardanti la sistemazione del nastro asfaltato da piazza Statuto a Rivoli.

Buone notizie che interessano i 20 mila passeggeri che giornalmente si servono delle sconnesse e lentissime vetture e le decine di migliaia di torinesi che in auto, in moto o in bicicletta, per una ragione qualsiasi, transitano in corso Francia.

Al primi la sostituzione del trenino con i confortevoli filobus recherà numerosi vantaggi: a parità di tariffe e con alcune fermate in più si potrà coprire l'intero percorso in 20 minuti anzichè in mezz'ora; la frequenza dei «passaggi» sarà di quattro minuti nelle ore di punta (come un normale tram cittadino) e di 10-15 minuti negli altri periodi della giornata; complessivamente verranno effettuate 160 corse al giorno invece delle 80 attuali. Intensificando le corse e riducendo il periodo di tempo necessario per andare da un capolinea all'altro aumenterà anche il numero delle persone che sarà possibile trasportare (oggi la «portata» del trenino è di 1500 passeggeri-ora: con gli autobus salirà a 2250).

I pullman in servizio saranno 15: dodici del tipo snodato, con una capacità di 130 persone (tra sedute e in piedi) e tre piccoli. Per l'acquisto degli autobus e la costruzione della rete aerea dalla quale i veicoli prenderanno la corrente, la Torino-Rivoli prevede di dover spendere circa mezzo miliardo di lire. Altri trecento milioni saranno stanziati dall'Azienda autonoma delle strade statali e dal Municipio per l'allargamento e la sistemazione del piano viabile.

Corso Francia — questa è la seconda buona notizia che interessa tutti i torinesi — cambierà volto. La soppressione dei binari nel tratto da piazza Statuto alla Venchi-Unica consentirà al Municipio, con una spesa di 80 milioni, l'allargamento della sede centrale del corso di circa 4 metri.

Le novità maggiori riguardano però il secondo tratto (di proprietà dell'Azienda della strada) dalla Venchi-Unica a Rivoli: otto chilometri di percorso che saranno radicalmente trasformati. La larghezza del nastro asfaltato verrà portata da 10 a 25 metri. Saranno costruite sei piste a senso unico (tre per l'andata e tre per il ritorno). Le due centrali, larghe sette metri e mezzo l'una, saranno riservate agli automezzi e alle moto; le quattro laterali (due per parte) rispettivamente ai ciclisti ed ai pedoni.

Sistemato in questo modo corso Francia dovrebbe finalmente perdere la poco invidiabile caratteristica di strada congestionata e pericolosissima. Per poter realizzare questa opera, oltre alla rimozione dei binari della tranvia, si dovrà procedere al riempimento delle «trincee» di cascine Vica e di Leumann aperte quando si istituì la linea ferroviaria per evitare le due salite al trenino. Complessivamente l'onere a carico dell'Azienda della strada dovrebbe aggirarsi sui 200 milioni di lire.

Un'altra opera di notevole interesse cittadino nel settore della viabilità è stata varata ieri a Porta Nuova dove squadre di operai hanno iniziato i lavori per la costruzione del sottopassaggio pedonale che collegherà il lato arrivi della stazione con i portici di piazza Carlo Felice.

Il cantiere, sorto al centro di corso Vittorio, costringe i veicoli a deviare sul controviali laterali. Ieri nelle ore di punta, a mezzogiorno e alla sera, l'innovazione ha provocato ingorghi che i vigili urbani hanno districato a fatica. L'interruzione della carreggiata centrale del corso avrà la durata di tre mesi. Il sacrificio chiesto ai torinesi con la temporanea parziale ostruzione del traffico sarà compensato in seguito con l'entrata in funzione del sottopassaggio che dovrebbe risolvere il problema della viabilità, specie pedonale, davanti alla stazione.

Anche i tram e le linee automobilistiche che transitano a Porta Nuova hanno subito da ieri alcune lievi modifiche di percorso e spostamenti delle fermate.

Siamo in estate?

Fa caldo. Siamo in estate. Ma sarà proprio vero? Questo stranissimo mese di maggio, che già ci ha elargito una grandinata senza precedenti, non ci riserva qualche altra sorpresa?

Nessuno certo si lagna dell'ondata di calore, dopo gli acquazzoni e gl'insoliti rigori della primavera. Del resto, considerando il calendario, la temperatura non è veramente eccezionale. Anche lo scorso anno di questa data la massima oscillava sui 20 gradi (20,4 il giorno 11; 19 il giorno 12; 22,8 il giorno 13). Ieri si sono raggiunti i 24,8 gradi sopra zero e nel primo pomeriggio vi era quasi l'afa che, naturalmente, ha dato un senso di spossatezza. Ma la gran maggioranza dei torinesi si è forse allietata di poter finalmente sudare. Troppo freddo si è patito quest'anno.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 13,8
MASSIMA	+ 24,8

Il bollettino segnala inoltre: media 21,6, umidità 73 %, pressione 730,6. Previsioni: tempo buono. Nel pomeriggio possibili temporali sui rilievi. Temperatura media stazionaria.

Il muratore omicida lotta contro la morte

La drammatica scena in via Calandra nel racconto della custode e del proprietario della casa - Strana versione che non trova conferma

Salvatore Latino, il feroce omicida di via Calandra 11, giace in fondo ad una corsia del S. Giovanni, vecchia sede, accanto ad altri due detenuti. La polizia, così, li sorveglia tutti e tre con un paio di agenti. Il Latino quasi sicuramente si salverà. Nella giornata di ieri le sue condizioni sono lievemente migliorate ed è opinione dei sanitari che l'uomo, grazie alla sua forte fibra, riesca a superare il collasso dovuto soprattutto al dissanguamento. Nel pomeriggio, ha scambiato alcune parole con la suora caposala, senza però fare alcuna allusione al delitto.

E' circolata insistente la voce di una clamorosa affermazione fatta dal Latino alla Polizia o alla Magistratura, appena ripresi i sensi, due o tre ore dopo il sanguinoso episodio. Il Latino avrebbe sostenuto che l'ex-amante, Maria Giuranna, l'avrebbe aggredito, gli avrebbe strappato il rasoio di mano e si sarebbe scagliata su di lui ferendolo alla gola; indi, rivolta l'arma contro se stessa, si sarebbe orribilmente straziata. La voce, come abbiamo detto, è stata raccolta e riferita da parecchie persone ma, in sostanza, non ha avuto conferma alcuna. D'altra parte si tratta di una tesi che ha del grottesco.

Ieri pomeriggio la custode, signora Margherita Palena, che da 45 anni con il marito vigila sullo stabile, stava ancora commentando l'accaduto con il padrone di casa cav. Aldo Guglielmino. Essi erano al corrente che da tempo i rapporti fra la Giuranna e il Latino erano alquanto burrascosi. Tali rapporti si erano ancora più inaspriti da quando la donna, stanca della relazione, aveva deciso di troncarla e respingeva l'amante. Tanto il padrone di casa che la custode avevano proibito al muratore di por piede nello stabile. Egli si limitava così a perseguitare la Giuranna per strada. Domenica pomeriggio e lunedì pomeriggio il Latino era stato visto aggirarsi con viso torvo nei pressi del portone di via Calandra. Domenica, anzi, mentre egli gironzolava sul marciapiede, era rincasata la Giuranna. La donna gli era passata a breve distanza e aveva tirato diritto dopo avergli lanciato una gelida occhiata.

La polizia ha telegrafato a Nardò di Lecce per avvertire i parenti di lei.

Per l'inaspettato scoppio di una mina un contadino è orrendamente straziato

La vittima ha perduto la vista ed ha riportato gravissime mutilazioni: le sue condizioni sono disperate - La disgrazia è avvenuta nei pressi di Giaglione di Susa

Di un'atroce sciagura è rimasto vittima ieri il contadino Vincenzo Sereno, di 47 anni, residente a Giaglione di Susa. Egli — che è rimasto accecato ed ha riportato gravissime mutilazioni — versa in fin di vita all'ospedale San Vito della nostra città.

Il tragico episodio è stato ricostruito attraverso le indagini dei carabinieri. Alle ore 15 il Sereno, insieme ad alcune decine di suoi compaesani, lavorava per ampliare la strada che da Pian delle Rovine porta a borgata Santa Chiara. Si tratta di una «corvée» cui, per tradizione, si prestano gratuitamente tutti gli uomini validi della zona. Il Sereno, essendo esperto di mine e di esplosivi, era stato incaricato di rimuovere un grosso macigno che ostruiva la rotabile. A tal fine aveva praticato nella roccia diversi buchi (detti, nel linguaggio dei minatori, «fornelli») dentro i quali introduceva e comprimeva le cariche di balistite. Questo esplosivo non può deflagrare senza detonatore e quindi il lavoro che ieri il Sereno stava compiendo non presentava apparentemente alcun rischio.

Ma la fatalità ha creato un impensabile incidente. Mentre il contadino, con mazza e scalpello, allargava uno dei «fornelli», si aveva una scintilla la quale si comunicava alla balistite. Tanto bastava perchè all'improvviso si avesse uno scoppio spaventoso.

«Ero chino con il piccone tra le mani — ha riferito più tardi uno dei presenti — quando fui assordato da un boato. Per istinto mi buttai al suolo mentre pietre e terriccio mi ricadevano sul corpo. Trascorsi alcuni istanti di terrore, volsi lo sguardo intorno. I miei compagni erano a terra, proni come me. Avevo immaginato, in quell'istante di terrore, che si fosse abbattuto un fulmine. Quando però mi rialzai vidi il corpo del Sereno insanguinato; dalla roccia che egli stava minando si levava un filo di fumo azzurrognolo».

Tutti gli uomini, allora, accorrevano vicino allo sventurato, che aveva perso i sensi. Egli era straziato. Il suo volto era trasformato in una sola piaga. Con tutte le cautele possibili veniva caricato su di una barella improvvisata li per li con alcuni badili ed un sacco. A Giaglione si trovava una macchina con la quale era trasportato all'ospedale di Susa. Ma le sue condizioni erano tanto gravi che i sanitari disponevano perchè fosse trasferito, mediante un'autolettiga, al San Vito della nostra città. Qui il prof. Tirelli e il dott. Parola sottoponevano il povero Sereno ad un difficile intervento chirurgico che si è protratto per oltre cinque ore. Fuori della sala operatoria attendeva, in preda all'angoscia che è facile immaginare, la moglie del contadino.

A questa sventurata i medici dovevano purtroppo comunicare che le speranze di salvezza erano poche. L'esplosione aveva irreparabilmente lesionato gli organi visivi della vittima; le mutilazioni erano spaventose. Prognosi riservatissima.

Il Sereno, conosciuto e stimato nella zona di Giaglione come laborioso contadino, è padre di due bambine in tenera età.



Il ferito riceve le prime cure all'ospedale San Vito

Aumento di produzione ed esportazione d'auto

L'A.N.F.I.A.A. ha reso noto i dati relativi alla produzione ed all'esportazione di autoveicoli nel primo trimestre di quest'anno. La fabbricazione è in notevole aumento e supera qualsiasi precedente primato: 51 mila 536 unità. Tale cifra è di poco inferiore a quella di tutto l'anno 1948. Rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, in cui vennero prodotte 38 mila 660 unità, si ha un incremento del 33,5%. Le vetture rappresentano l'84% del totale complessivo; nel gennaio - marzo dello scorso anno la percentuale fu del 79%.

Anche l'esportazione registra un sensibile aumento: 9 mila e 60 automezzi in confronto ai 7 mila e 107 del primo trimestre del '53, con un supero, rispetto a quel periodo, del 27,5 %. I principali mercati risultano, in ordine decrescente di volume d'acquisti: Svizzera, Svezia, Germania, Spagna, Argentina, Belgio, Olanda, Austria. E' da segnalare, infine, che la percentuale dell'esportazione nella produzione è passata dal 3,6 nel primo trimestre del '53 al 19,7 del periodo gennaio-marzo di quest'anno.

Condannato per la morte del giovane travolto nel crollo del palazzo Revel

L'edificio era pericolante e all'imputato si è mosso l'addebito di non aver obbedito all'ordine di sfratto

E' stato celebrato ieri, alla terza sezione penale del Tribunale, il processo contro il signor Pier Luigi Bisotti ritenuto responsabile della morte del ventenne Giorgio Gurlino. Il giovane, la mattina del 24 luglio 1953, fu travolto e sepolto dalle macerie di un soffitto del palazzo Thaon di Revel crollato improvvisamente mentre egli ne stava esaminando le crepe. Il rombo provocato dal sinistro fece accorrere il signor Bisotti ed il sessantenne Ugo Scanavino, suo dipendente, i quali, liberato il giovane che appariva gravemente ferito, lo trasportarono all'aperto. Egli venne caricato su un'autoambulanza, chiamata telefonicamente e, mentre l'automezzo si allontanava, con un formidabile boato, udito in tutto il centro della città, crollò un'intera ala del grande edificio.

Diradatasi l'enorme nuvola di polvere sollevata dal crollo, si provvide a organizzare i soccorsi; si temeva che parecchie persone giacessero sepolte sotto le macerie. Si trovò una giacca del Bisotti e si credette che egli fosse una delle vittime; e già si stava cercando il suo cadavere quando a dare notizia di essere vivo giunse egli stesso dall'ospedale dove aveva accompagnato il Gurlino.

Il giovane, come si è detto, decedette a causa delle gravi ferite riportate e responsabile della sua morte fu ritenuto il Bisotti che lo aveva alle sue dipendenze come garzone. A lui, infatti, si faceva colpa di aver continuato ad occupare — nonostante una sentenza della Pretura che ordinava lo sfratto perchè l'edificio appariva pericolante — alcuni saloni del pianterreno adibiti ad ufficio e magazzino della ditta «Al. To.» di cui era titolare.

Ieri, al processo, il Bisotti si è difeso affermando di non avere mai creduto che il palazzo (che era stato lesionato nel bombardamento aereo del 13 luglio 1943) fosse effettivamente pericolante. In questa convinzione — ha asserito — fu indotto dalla concessione, per cinque mesi consecutivi (e cioè fino al giorno del sinistro), di proroghe alla esecuzione della sentenza di sfratto.

L'imputato ha precisato inoltre di non avere affatto mandato, quella mattina, il Gurlino al piano superiore (dove si verificò il crollo) per accertarsi se vi fosse il pericolo che il pavimento od il soffitto stessero per cedere.

Il difensore, avv. Delgrosso, ha ampiamente sviluppato questa linea difensiva affermando che fu il comportamento altrui ad indurre in errore l'imputato. Infatti i locali gli furono affittati nel 1946, quando già da un anno l'edificio era stato dichiarato pericolante; di conseguenza il Bisotti fu indotto a ritenere che il pericolo fosse molto relativo ed in questa credenza rimase quando notò che non si dava esecuzione alla sentenza di sfratto. Se avesse temuto un pericolo sarebbe stato il primo ad andarsene per non rischiare la propria pelle.

Il P. M. dott. Prosio è stato di diverso avviso e così pure gli avvocati Baravalle e Romagnoli patroni della Parte Civile: c'era una sentenza di sfratto a cui il Bisotti non aveva ottemperato, quindi egli era responsabile della morte del Gurlino. Il Tribunale (Pres. Rovelli, canc. Castelli), accordate al Bisotti le attenuanti generiche, lo ha condannato a 4 mesi di reclusione (il P. M. ne aveva chiesti 8) ed al pagamento dei danni alla Parte Civile a cui ha accordato una provvisionale di mezzo milione. L'imputato ha ricorso in appello.

Revisione di una condanna ad un antifascista torinese

Si celebra stamane alla 1a Sezione della nostra Corte d'Appello il processo di revisione d'una sentenza del Tribunale Speciale, che nel 1934 condannò il prof. Leone Ginsburg (poi ucciso dai nazisti nelle carceri di Roma il 5 febbraio 1944) a 4 anni di reclusione, il dott. Sion Segre Amar a 3 anni e il dott. Mario Levi per aver fatto parte di una «setta» rivoluzionaria (il Movimento «Giustizia e Libertà»). Il Levi riuscì allora a fuggire. Il Ginzburg ed il Segre furono invece arrestati e, dopo di loro, la polizia fermò la professoressa Allason, Anita Rho, il prof. Camillo Pasquali, l'avv. Andreis, il dott. Scala, Giuliana e Marco Segre, Carlo Mussa Ivaldi e molti altri che in seguito furono deferiti alla commissione per il confino. A distanza di 20 anni il Segre Amar, assistito dagli avv. Franco Bedarida e Bruno Segre, ha chiesto l'annullamento di quella sentenza.

Sciopero alla Snia

Alla Snia-Meccanica ieri le maestranze hanno effettuato uno sciopero di 4 ore «per ottenere un acconto sui futuri miglioramenti salariali». Un'altra sospensione del lavoro di 4 ore, per lo stesso motivo, ha avuto luogo alla Fira.

Le licenze commerciali devono essere presentate per la vidimazione non oltre il 15 maggio p.v. alla Divisione Annona Mercati-licenze, in via S. Francesco d'Assisi 34.

«Ragazze come noi vanno in carcere soltanto a bordo di auto lussuose»

Il maresciallo Scalet del commissariato San Salvario compiva l'altra sera verso le 23,30 un giro di ispezione al Valentino. Ad un certo momento riteneva opportuno fermare e condurre in sezione quattro allegre donnine che si erano appostate nei viali più oscuri per invitare qualche nottambulo a colloqui sentimentali.

Le quattro ragazze trascorrevano la nottata in guardina e ieri, verso le nove, il commissariato onde chiarirne la posizione, disponeva per il loro trasferimento alla questura centrale. E dalla questura giungeva alla P. S. San Salvario il solito carrozzone che viene usato per trasporti del genere. Ma nel vederlo le quattro si rifiutavano indignate.

— Come? Noi, essere costrette a salire su di un veicolo simile? Mai! Noi andremo in questura soltanto in taxi!

Gli agenti e in particolar modo il maresciallo Scalet tentavano di ridurre a miti consigli le vivaci donnine. Ma costoro si mostravano irremovibili. Allora veniva telefonato al più vicino posteggio e dopo cinque minuti arrivava, ansimando, un vecchio taxi che marciava penosamente a tre cilindri.

— Vogliamo scherzare? — gridavano le passeggiatrici. — Noi lì sopra? Ma questa non è un'automobile, questa è una caffettiera! Esigiamo un taxi moderno e veloce!

Le discussioni si protraevano per un quarto d'ora. Al litigio generale partecipava anche il tassista indignato per le offese rivolte alla sua macchina e alla sua persona. Finalmente ecco giungere, sollecitato telefonicamente, un lussuoso taxi 1400 Fiat, che caricava a bordo le ragazze e un agente fuori di sè per il dispetto. Cinque minuti più tardi le quattro passeggiatrici, soddisfatte, entravano trionfalmente nelle camere di sicurezza della Squadra Mobile.

La misteriosa morte d'un vecchio sconosciuto

Verso le 23 di ieri il brigadiere Carlini del commissariato Madonna di Campagna passando per via Leoncavallo udiva fiochi gemiti provenire da un angolo oscuro della via. Accorreva e vedeva un uomo sui 65-70 anni, disteso sul marciapiede, che respirava a fatica. Il sottufficiale fermava una macchina di passaggio e accompagnava l'uomo all'ospedale Maria Adelaide. Pochi minuti dopo il suo ricovero il poveretto — che era sprovvisto di documenti e di denaro — decedeva senza aver ripreso conoscenza. I medici non si sono ancora pronunciati sulle cause del decesso: non è da escludere comunque che si tratti di un improvviso malore. La polizia indaga per identificare il morto.

Scomparsa d'un contadino

E' scomparso in circostanze inesplicabili il contadino Luigi Rainero di 29 anni residente a Gassino nella cascina Canta. Uscito ieri l'altro in bicicletta per sbrigare una commissione che non richiedeva più di mezz'ora, ancora non ha fatto ritorno. I carabinieri — avvisati dai familiari — hanno compiuto ricerche. Il giovane mai ha sofferto di amnesie e perciò la sua scomparsa resta avvolta nel mistero.

Una conferenza sul teatro terrà stasera il dottor Carlo Trabucco, condirettore del «Popolo Nuovo» al Collegio S. Giuseppe in via S. Francesco da Paola 23. La conferenza che s'intitola «Influenza sociale dello spettacolo, dal teatro al televisore» è stata promossa dall'«Ucit».

I pericoli del traffico alla domenica

Automobilisti e ciclisti non dimentichino la legge

La posta degli ultimi giorni ci ha recato un gran numero di lettere di automobilisti e motociclisti: tutta gente che domenica ha viaggiato sulle strade del Piemonte. Le opinioni ed i rilievi di questi nostri lettori si possono riassumere in tre punti:

1) il traffico in provincia ha assunto proporzioni molto vaste. Numerosi guidatori, invece di far uso di tutta la loro prudenza, abbandonano con facilità le misure precauzionali: corrono troppo forte, nei sorpassi sono temerari e non si attengono al codice stradale;

2) nelle giornate festive, alle porte della città e specialmente verso sera, la circolazione è diventata intensa e la si può paragonare a quella delle vie periferiche di Parigi e di Londra. Con la differenza che nelle grandi metropoli le strade sono ampie; a Torino invece non sempre assicurano una viabilità senza pericoli;

3) l'indisciplina, soprattutto da parte di certi giovani motociclisti, è preoccupante. Ci vengono segnalati anche episodi di violenza: accuse, litigi, risse fra guidatori.

Fra le lettere che abbiamo ricevuto ve ne sono alcune di «amazzoni» (quelle signorine che viaggiano in bilico sugli scooter). Esse lamentano che negli ultimi giorni — e domenica in particolare — le multe contro di loro si sono moltiplicate. E protestano contro la severità dei vigili e contro l'ordinanza che proibisce di montare alla «amazzone» quando ciò può essere pericoloso. Non è questa la sede più adatta per discutere se il regolamento sia opportuno o no. Però il regolamento c'è, e deve essere rispettato.

Infine non possiamo tacere sui numerosi casi di vera e propria provocazione, ai quali abbiamo assistito: giovinastri che viaggiano seduti nella posizione proibita anche nelle strade più affollate, dove più grave è il rischio. Costoro devono essere puniti: non possono giustificarsi dicendo di ignorare la legge. Anzi, così la legge la sfidano apertamente con pericolo per sè e per gli altri.

Due avvelenati dal gas

Verso le 17,30 di ieri il commerciante Giuseppe Masoero fu Giovanni di 50 anni, abitante in via Modena 28, è stato trovato morto, asfissiato dal gas, nel suo ufficio sito in un alloggetto di via Messina 32.

— Più fortunata è stata la floraia Teresa Corti di 55 anni, abitante in via Caboto 40. Essa è stata trovata semiasfissiata nel suo alloggio e trasportata al Mauriziano. I sanitari l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni.

Le strabilianti acrobazie di un brigadiere per salvare una quindicenne dalla morte

I muscoli e l'agilità di un sottufficiale di polizia, il brigadiere Giuseppe Lucia del Commissariato Borgo Po, hanno salvato dalla morte una fanciulla di 15 anni.

La fanciulla è Anita Buttignani e vive con la madre, la nonna ed una coabitante al numero 48 di via Carlo Del Prete. La Buttignani è orfana del padre ucciso dai tedeschi. Due mesi fa le moriva il nonno al quale era molto affezionata. Questo fatto deve aver contribuito a scuotere il suo sistema nervoso. Da qualche settimana infatti la giovanetta si mostrava cupa, inquieta e irritabile. L'altro ieri verso mezzogiorno, mentre la madre era assente, veniva colta da una crisi isterica di collera e obbligava la nonna e la coabitante ad uscire di casa. Dopo di che spingeva contro la porta di ingresso un pesante tavolo, abbassava le tapparelle delle finestre e la saracinesca della porta a vetri che dà sul balcone verso il cortile. Indi ingoiava alcune compresse di luminal e apriva i rubinetti del gas.

Interveniva allora il brigadiere Lucia, un inquilino dello stabile. Dotato di una eccezionale muscolatura e di una agilità veramente eccezionale, il sottufficiale correva in cortile, saltava sul parapetto del balcone del pianterreno rialzato, poi si dava lo slancio e con un balzo felino riusciva ad aggrapparsi al balcone del primo piano, cioè quello dell'alloggio dei Buttignani. A forza di braccia si issava sul balcone e con facilità alzava la robusta saracinesca chiusa dall'interno. Rompeva il vetro, entrava e trovava la ragazza distesa a terra, esanime e boccheggiante. La Buttignani è stata trasportata al Mauriziano e qui ricoverata.

L'eredità Maccagno

In merito all'eredità lasciata dal grand'uff. Maccagno, la vedova ci prega di pubblicare: «La Corte di Torino non ha affatto statuito che al sequestratario giudiziale dell'eredità non spetti il potere di alienare beni ereditari, ma ha invece avvertito testualmente che durante il sequestro si ha una indisponibilità dei beni ereditari per cui gli esecutori testamentari non possono esercitare i loro poteri, e che soltanto nel giudizio di convalida, di cui è investito il Tribunale di Torino in sede cognitiva ordinaria, si potrà discutere sia della legittimità del sequestro nei suoi presupposti, sia delle «disposizioni particolari» contenute nel decreto di nomina del sequestratario, sicchè l'indagine e la decisione sulla legittimità dei poteri-doveri dati per intanto al sequestratario per la eccezionalità della situazione non sono state nè affrontate nè pregiudicate dalla Corte di Torino».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Chiappino Paolo, a. 79, operaio, via F. Belli 60; Prandi Elvira m. Monticelli, a. 26, casal., v. S. Giulia 62; Borla Teresa m. Marchetti, a. 76, pens., v. Villa Regina 21; Fantini Maria m. Ribotta, a. 56, casal., v. Giulio 29; Cantarin Erminia ved. Tagini, a. 73, casal., v. Perosa 14; Galliccotti Carla, a. 60, sarta, c. Umbria 22; Re Luigia, a. 84, suora, v. Val S. Martino 7; Bellrois Francesco, a. 70, operaio, L.go Sempione 114; Bianco Pierina m. Buffo, a. 56, casal., v. Boglino 25; Papa di Costigliola Maria ved. Marchetti di Muriaglio, a. 83, casal., c. Peschiera 30; Pio Rosa, a. 70, casal., v. S. Cristina 40.

Deceduti in ospedali: Calogerino Maria m. Valenzano, a. 62, casal.; Rolando Giovanni, a. 87, pens.; Luciano Salvatore, a. 73, calzolaio; Gioera Enrichetta m. Gagni, a. 60, pens.; Arnaldo Secondina di Giuseppe, a. 22, inabile; Laghi Francesco, a. 42, operaio; Eandulpio Ugo, a. 35, impresario.

Morti: 16 - Nati: 33 - Matrimoni: 18.

Silvio a palazzo

La camera dove morì cento anni fa, dove adesso si son raccolti documenti, immagini, cimeli per la commemorazione civica, l'alta ornata camera barocca che fu il rifugio della sua seconda vita segreta e più vera, la vita della rinunzia e dell'umiltà, è pressochè immutata.

C'è il letto con le cortine di percalle bianco, la piccola scrivania, l'inginocchiatoio, al centro del soffitto l'ovale del Lamberti, l'Apoteosi di Giunone ch'egli fissava nelle lunghe degenze invernali, travagliato dall'asma; e al sommo delle pareti, intorno, le tele delle Quattro Stagioni che il bisbetico «Monssù Druent» sul finir del Seicento aveva fatto dipingere, a Roma, da Francesco Trevisani.

Tutto quel fasto, benchè già un po' stinto, di succhi dorati e di pitture, dopo l'«orrido antro» dello Spielberg doveva sembrargli uno strano gioco del destino ogni volta che, pregando lì inginocchiato, levava gli occhi: o quando, destato di soprassalto dal convulso della tosse, alla vacillante luce della candela tosto accesa per fugare gli atroci incubi notturni del patito carcere, gli apparivano incerte nell'ombra le mitologie pagane. Allora, con la solita tolleranza sorridente, ritrovava un filo di voce per mormorare a chi accorreva inquieto: «Ecco che il povero prigioniero è diventato un principe...» e riconoscente ringraziava di quella sollecitudine, lui che tanto tempo prima, steso sul nudo pancone, aveva cercato di mortificare il vecchio carceriere Schiller col comando imperioso «Datemi da bere».

Spezzato nel corpo e nello spirito da dieci anni di prigionia orribile, irretito dalle dolcezze di una fede troppo somigliante a una pratica bigotta, devoto fino al servilismo alla benefica «vandeana» marchesa Giulietta, votato a un celibato sterile nella piccola cerchia dei modesti affetti familiari, dubbioso delle voci di speranza che nella città di quando in quando s'alzano al di là della stretta via delle Orfane — e intento soltanto, si direbbe, a far dimenticare col riserbo, la rassegnazione e il pietismo, l'errore dell'antico «carbonaro», ed ancor più a cancellarsi dall'animo il ricordo delle giovanili ambizioni e l'immagine lontana del patriotta amico del Foscolo, del Porro, del Di Breme, del Confalonieri —, Silvio Pellico a Palazzo Barolo sembra impegnato a disegnare con tocchi minuti e pazienti, senza impeti e senza estro, l'autoritratto del rinunciatario che muove a sdegno i Valerio, i Brofferio, i Felice Romani. L'autoritratto che trasforma il martire dalla gamba piagata in un baciapile, il fermo avversario del terribile inquisitore Salvotti in un pavido oscurantista che ha rinnegato il clima morale del *Conciliatore*.

Così, spontaneamente, la figurina tradizionale si profila da sè. Esce dall'uggia torinese del primo decennio carlalbertino, dai crepuscoli [illegible] dell'inverno piemontese, l'omino miope vestito di nero che pare venir fuori da una vignetta di Francesco Gonin. E' ancora notte, il palazzo dorme. Adagio adagio perchè la gamba che portò la catena gli serve male, scende il superbo scalone decorato da Benedetto Alfieri; e il suo bastoncello cerca nel fioco lume dello stupendo atrio l'appoggio. La viuzza fangosa è appena rischiarata da radi lampioni ad olio. Dove ascolterà la prima messa? Nella chiesa dei SS. Martiri che gli è cara anche per l'attaccamento al fratello gesuita, o nell'accogliente Consolata dove ritroverà le donnette in scialle salite da Valdocco?

Prima, quand'abitava ancora con la madre e col padre nell'angusto terzo piano di via dei Guardinfanti, San Rocco e San Francesco eran lì a due passi, come due cappelle di casa. Ora che i genitori son morti e che l'altro fratello s'è trasferito a Chieri presso il poderetto dei Pellico, abita nella dimora principesca dove lo vollero, bibliotecario e segretario, i Barolo. Ma anche il marchese Tancredi è prematuramente sparito; e c'è assai da fare, lettere, visite, pratiche amministrative, per le tante opere pie della filantropica marchesa. Oggi, fra l'altro, dovrà assistere alle prove d'una sua commediola, che le ragazze dell'Educandato di Sant'Anna reciteranno in presenza della benefattrice.

L'autore della *Francesca da Rimini*, della tragedia che col «Per te, per te, che cittadini hai prodi, — Italia mia, combatterò...» nel 1815 aveva fatto fremere Milano e reso famoso il poeta di ventisei anni in tutta Italia, ridotto a scriver versi da educande per compiacere colei che lo mantiene? Suvvia, han ragione i Brofferio e i Romani di infuriarsi definendo *Le mie prigioni* opera d'un bacchettone.

E' il punto, allora, d'avvertire la convenzionale figurina di rientrare fra le carte ottocentesche del Gonin: e il lugubre scialbo omino d'una falsa letteratura edificante di far posto a un caso umano dei più alti, straordinari e affascinanti. Perchè? Semplicemente perchè il tragedo acclamato, il martire venerato, lo scrittore subitamente più celebre d'Europa, cui Gioberti dedica *Il Primato* e Luigi Filippo chiede d'assumere l'educazione del figlio, ha fatto la sua scelta.

Egli non andrà presso il re dei francesi, non andrà in Russia, dove Puskin lo esalta, per l'analoga offerta della principessa Ratziwill. Non s'inquieterà dell'irritazione del Metternich, del disprezzo dei liberali, dell'ira dei vari ultra-cattolici tipo Monaldo Leopardi. Non insuperbirà d'un nome divenuto popolare fin nei più remoti villaggi d'America; e dopo l'ingresso in casa Barolo non cederà alla lusinga d'altri successi letterari. Come quella di certi sovrani che un tempo si chiudevan nei conventi, e di certi guerrieri che si facevano eremiti, la sua scelta è stata per la rinunzia e l'umiltà.

E non è la rinunzia del debole che teme, ma quella di chi ha sperimentato che in ogni verità terrena l'errore ha una parte troppo grande; non l'umiltà servile che avvilisce l'uomo, ma quella che, sola, per la virile coscienza di se stessa, lo innalza a Dio. Palazzo Barolo è un'isola legittimista sulla quale s'infrangono i flutti rivoluzionari: Cavour una sera ne uscirà contristato, e in un giorno torbido vi verrà attorno il popolo a tumultuare. Non se n'adonterà l'autore del suo libro giudicato dal Veuillot «più terribile per l'Austria d'una battaglia perduta»; il martire dello Spielberg comprenderà e perdonerà. Ma in quel palazzo abita, su quell'isola vive un eroe cristiano che ha il cuore così meravigliosamente puro da non rendersi nemmeno conto del suo eroismo spirituale; tranne forse una volta, quando Mazzini nascostamente varcherà il portone di via delle Orfane per un colloquio rimasto segreto.

L'italiano che nelle galere austriache ha patito i rigori più crudeli, afferma: «Io non odio l'Austria». Lo scrittore che col suo mirabile racconto ha commosso il mondo, confessa: «Ho aspirato talvolta al bello, senza mai saperlo raggiungere». Colui che il carcere ha reso per sempre invalido, scrive che la sofferenza fisica sostenuta «senza impazienza nè tristezza» è «un'occupazione, e quasi una fortuna». A Vigna Barolo, sopra Moncalieri, gli giunge notizia delle trionfali riprese al Carignano della sua *Gismonda*; sorride, ma non lascia di contemplare dal vasto piazzale il tramonto che scende le cime, se non per chiudersi nella sua stanzetta ad aiutare il maggiordomo svizzero Giuseppe a registrare i conti di cucina con le voci dialettali del mercato: *tôma, griote, bidè*... La saggezza.

No davvero, il miope omino di Palazzo Barolo non è un vinto dopo breve gloria. E' un vincitore del tumulto effimero, che eroicamente salva della vita i due beni supremi ch'è più difficile scorgere: la tolleranza e la carità.

Marziano Bernardi

Vogliono distruggere l'Italia trenta milioni di italiani pazzi

Tre grandi ditte hanno deciso di abolire i cartelloni che guastano il paesaggio - Magnifico esempio: ma sarà seguito? - A difendere la nostra bellezza è necessaria la mano dura del governo Diversamente di questo splendido paese non resterà più nulla; e allora potrà anche cambiar nome...

Roma, 12 maggio.

Riceviamo un «comunicato stampa» delle Società Pirelli, Michelin e Riv, secondo il quale «considerata la necessità di dare effetto concreto, secondo le rispettive possibilità, a quel movimento dell'opinione pubblica che reclama da tempo la disciplina della pubblicità stradale per la tutela del paesaggio», le tre Società «hanno raggiunto un accordo per la esclusione totale di cartelloni pubblicitari dalle seguenti strade e località ritenute turisticamente interessanti: via Aurelia, nei tratti Ventimiglia-La Spezia e Livorno-Cecina; strada nazionale Napoli-Salerno; costa amalfitana; strada Messina-Catania, 15 chilometri a nord e a sud di Taormina; strada intorno alla Conca d'Oro di Palermo; zona montana della Sila; via Appia Antica; certi tratti di strada di particolare valore storico artistico nella Toscana, nell'Umbria e nelle Marche; lungo laghi lombardi; zone turistiche alpine ed appenniniche». Il comunicato termina con l'augurio che l'accordo fra le tre grandi Società serva d'esempio e di sprone a «tutti coloro che sino ad oggi hanno assunto in questo campo una posizione di attesa».

Il fatto merita di essere portato a conoscenza del grosso pubblico. In seguito ad un mio articolo del 5 marzo 1952 comparso su queste colonne ed intitolato «Nessuno verrà più in Italia» (ed elencavo quattro motivi per questa diserzione degli stranieri: gli assordanti rumori, il traffico caotico, le distruzioni dei monumenti e dei quartieri storici, la scomparsa del paesaggio sotto la lebbra dei cartelloni della pubblicità), alcune grandi società italiane, fra cui la Pirelli, la Necchi, la rivista Tempo, fra le più assidue ad erigere tabelloni sempre più ingombranti, dichiararono di essere pronte a rinunciare a questo genere di pubblicità «qualora le altre aziende concorrenti desiderassero arrivare ad una eguale conclusione». In un successivo articolo commentai con simpatia la dichiarazione, confessando che credevo poco agli accordi privati e all'iniziativa dei singoli; ed invitavo il governo a ricordarsi i doveri che gli derivano dall'art. 9 della Costituzione, «la Repubblica tutela il paesaggio».

I bambini a bagno

A due anni di distanza da quella prima dichiarazione, eccone il primo frutto, tanto gradito quanto inatteso. E plaudiamo, e incoraggiamo i dubitosi a seguire l'esempio: ma confessiamo anche stavolta che abbiamo poca fiducia in un risultato positivo. Con tutto il rispetto alle grandi Società di cui sopra, con tutto il sollievo che abbiamo al pensiero di vedere scomparire dai nostri paesaggi romantici le gigantesche ruote di Pirelli e i pupazzi di Michelin (che poi, fra tanti cartelloni volgari ed osceni, apparivano allegri e divertenti), ci resta il dubbio che lo spazio lasciato vuoto da esse sarà affrettatamente invaso dalla pubblicità di ditte concorrenti o affini; che si moltiplicheranno quei sesquipedali barattoli di benzina, magari attorniati da un gruppo di figure umane — uno dei quali basta a deturpare per vasto spazio una delle più serene visioni dell'Appennino tosco-emiliano, — che non scompariranno mai quei repugnanti bambini nudi a bagno in un bidet, che un cartellone celebrante un certo burro verrà ad affiancarsi a quello della birra Messina collocato sui ruderi del tempio di Ercole ad Agrigento.

Non è piacevole per chi pensa liberale invocare l'autorità dello Stato, ma in questo campo, della tutela del paesaggio e dei monumenti del nostro Paese, considerata l'incapacità di ministri, di direzioni generali, di soprintendenti, ecc., a far rispettare le leggi che pure esistono, e sarebbero ottime, se non fossero rese nulle dalla cattiva volontà di tutti, chiedo ancora una volta la costituzione di un ministero delle antichità e del paesaggio, sottratto alle gare dei partiti e alle considerazioni degli equilibri politici; e, nell'attesa, la nomina immediata di un commissario straordinario per la stessa materia, scelto con gli stessi criteri, al quale si dia la competenza che avrà quel ministero; e prima di tutto richiami in vigore le leggi esistenti a tutela del paesaggio e delle antichità e dei monumenti che oggi sono ignorate o allegramente violate da tutti, a cominciare dalla direzione generale delle antichità e delle belle arti.

E questo commissario prepari subito una legge da presentare al Parlamento con carattere d'urgenza: che dichiari la qualità e i limiti dei monumenti, quartieri cittadini, strade e paesaggi di cui sia necessaria la tutela da ogni manomissione di qualsiasi genere, da parte di qualsiasi persona o ente o ufficio o ministero; stabilisca che i monumenti e i luoghi elencati siano dichiarati «monumento nazionale intangibile» e come tali nessuno possa metterci le mani, nemmeno i custodi responsabili, senza la autorizzazione esplicita e concessa eventualmente caso per caso da quel commissario e, a suo tempo, dal ministro competente; sancisca che chiunque violi le leggi e le disposizioni vigenti, profittando dell'ignoranza della autorità, della sorpresa del fatto compiuto e simili, non se la possa cavare con una semplice multa, ma sia condannato, oltre che alla restitutio in pristinum, a una pena carceraria, tanto maggiore quanto più elevata sia la posizione sociale o l'autorità politica del violatore.

Non bisogna farsi illusioni, soltanto la paura di rimetterci i capitali o di andare in prigione potrà arrestare la mano degli scapigliati iconoclasti. A difendere il paesaggio e l'aspetto delle nostre città, ad aver coscienza che questa tutela è una necessità non soltanto di civiltà e di cultura, ma anche economica, ci siamo in pochissimi: uno sparuto gruppo di giornalisti, sempre quello; qualche studioso, qualche artista (quando un suo interesse personale non lo trattenga); e due o tre milioni, sì e no, e temo di esagerare, di provinciali affezionati al cantone ove son nati e che soffrono di vederselo cambiare sotto gli occhi. Dalla parte opposta ci sono tutti gli altri: venti trenta milioni di concittadini ai quali delle antichità e della tradizione non importa nulla, o basta la parola «modernità» a imberlicuccarli; massa di manovra a disposizione di un gruppo scarso di uomini, ma potentissimo per influenze, aderenze e mancanza di scrupoli, di trafficanti, di imprenditori, di gente che ha comperato ad uno e vuol rivendere a cento, di corruttori; a cui corrisponde un gruppetto di tutori della legge e del paesaggio e della tradizione dispostissimi a lasciarsi corrompere.

Come vanno le cose

Ed anche fra i pochi che stanno dall'altra parte non sempre c'è accordo o solidarietà; c'è chi si scoraggia, c'è chi diserta. A Roma, per l'interessamento raro e lodevole del ministro Martino della Pubblica Istruzione, si è costituita una commissione per la difesa della via Appia Antica; il Comune, gli imprenditori, che secondo la mala usanza nostra avevano cominciato a costruire nella zona tutelata invano da una eccellente legge, sono stati diffidati ad autorizzare ulteriori lavori o a proseguirli finchè non sia approvata un'altra legge che impedisca per l'eternità ogni arbitrio e manomissione, e possa servire di esempio e paradigma a casi analoghi nel resto della Penisola. Ma ecco come vanno le cose in Italia. Nel seno della commissione stessa vi sono membri che cominciano a sgarrare, che si impietosiscono degli impresari frettolosi, delle cooperative che hanno cominciato a costruire in barba alle leggi; le anticamere del palazzo Campidoglio brulicano di gente che accorre a protestare e trova ascolto; un noto giornalista romano, fino ad ora campione del paesaggio, dei monumenti del volto antico di Roma, si è schierato dalla parte di quegli impresari, e attacca la commissione ed il ministro stesso.

In questo campo i metodi democratici, del rispetto alla volontà della maggioranza, sono purtroppo da scartare. Abbiamo il coraggio di dire che noialtri malinconici donchisciotti della civiltà e della tradizione siamo i soli quattro uomini giusti in un mondo di iniqui e di indifferenti. Siamo [illegible] quattro medici in un manicomio di mille persone; se non abbiamo autorità di adoperare gli idranti contro i pazzi che vogliono fare a modo loro, se non possiamo ridurli alla impotenza addormentandoli con nuvole di gas, i pazzi ci cacceranno via e faranno ammoina, sterminio e rovina.

Scempio del pittoresco

Trenta milioni di italiani pazzi si sono ficcati in mente di distruggere l'Italia. Letteralmente. Perchè è chiaro che abbattuti i quartieri non solo medievali, ma del Sei del Sette dell'Ottocento di tutte le nostre città, distrutti i giardini e i parchi, assediati i superstiti monumenti, nell'attesa che siano buttati giù a lor volta, da una jungla di baracconi (come intorno alle mura aureliane a Roma), cancellate le viste apriche del mare e dei monti dai cartelloni, collocati nei luoghi più belli spacci di benzina e officine meccaniche, fatto cadere il campanile di Sant'Apollinare dal rombo dei reattori, interrato il Canal Grande a Venezia, distrutte le mura di Sabbioneta (il miserabile elenco delle devastazioni eseguite o progettate prenderebbe tutta una pagina del giornale), dell'Italia cara finora a noi ed agli stranieri, celebrata nei secoli, meta di poeti di studiosi di ammiratori, non resterà assolutamente più nulla. L'Italia sarà un Paese qualunque al quale si potrà benissimo cambiar nome, senza più una testimonianza della sua storia esemplare; peggio anzi di tutti gli altri che la storia e la natura non dotarono; perchè, pur diventando brutto e squallido, non sarà in compenso più allettante per originalità di cose moderne o di nuovi aspetti.

Non avrà alberi, che sono la bellezza e lo splendore dei paesi senza storia e senza monumenti; l'italiano odia l'albero e il bosco più di ogni altra cosa. Non avrà il denaro per costruire qualcosa di simile ai solenni grattacieli americani, che hanno una loro solenne e barbarica grandiosità; le nuove costruzioni saranno solo una brutta copia di quelle degli altri popoli; i quartieri che sorgono sulle rovine degli antichi sono affidati al gusto di capimastri e di ignoranti arricchiti che «costruiscono in economia». Nulla di più accorante c o n f r o n t a r e, per esempio, lo scempio che i costruttori romani hanno fatto di quella che era una delle parti più pittoresche della capitale, il monte Parioli, ai quartieri nuovi di città europee meno felicemente situate, Amsterdam diciamo, Copenaghen, Oslo, per citare alcune di quelle che ho veduto recentemente: da noi un labirinto di strade anguste, una ressa di scatoloni l'uno addossato all'altro, senza respiro di spazio o di verde, pretenziosi e disarmonici come effimere costruzioni da fiera, come locali per cinematografo di lusso; in quelle città viali ariosi, edifici grati all'occhio, di bei colori, con un ben proporzionato alternarsi di vetri e pietre, fioriti, circondati da vaste macchie di verde e ciuffi d'alberi.

Ripeto. Ci vuole la mano dura del governo, di un governo che si dia pensiero sul serio della responsabilità che si assume davanti al mondo ed ai posteri. E' assurdo attenderci dal senso civico di qualche italiano, da lodevoli esempi come quello delle ditte Pirelli, Michelin e Riv, da qualche coraggiosa deliberazione di un Consiglio comunale, il rimedio a questo male, come era assurdo fino a ieri sperare che gli italiani pagassero le tasse per amor di patria. In tema di tasse, sembra si sia riusciti a farli pagare di più mettendo alla berlina gli evasori; in tema di difesa del paesaggio e delle antichità bisogna cominciare a multare fino all'osso, a mettere addirittura in galera chi viola le buone, le ottime leggi che già esistono, ma che sono allegramente calpestate o ignorate da tutti, dall'imprenditore al funzionario incaricato di tenerle a bada.

Paolo Monelli

Farmacista tossicomane frodatrice di stupefacenti

Ventimiglia, 12 maggio.

Una pattuglia del nucleo investigativo Guardia di finanza di Imperia ha sequestrato alla dottoressa Adelia Berio, proprietaria di una farmacia di Ventimiglia, ben 1610 fiale di «Atoximecon» e 18 fiale di morfina, acquistate mediante uso indebito dei moduli per la fornitura di stupefacenti. La Berio, che è una tossicomane inveterata, si trova attualmente ricoverata in una clinica di Savona.

Le ricerche proseguono, perchè si sospetta che altri notevoli quantitativi di stupefacenti siano stati immessi irregolarmente al consumo con lo stesso metodo di frode.

Se ne vanno in Sud Africa



Queste ridenti ragazze partono da Ciampino per recare la nostra moda a Johannesburg, Pretoria e via dicendo: sono dieci indossatrici romane, felici della piccola avventura

DIETRO LO SCHERMO

Lo Stato esercente

L'eredità di Stefano Pittaluga in una intelaiatura parastatale - Da "Mastro Don Gesualdo,, a "Graziella,, - Un trentacinquennio e la fortuna di un vecchio film - René Clair e l'ottimismo

Un buon impiego di denaro, uno degli «investimenti» più allettanti, è dato dalle sale cinematografiche. Sarebbero meno redditizie se il loro numero non fosse saggiamente limitato da disposizioni piuttosto severe. Ottenere una «licenza» per una nuova sala non è certo facile; chi ce l'ha se la tiene preziosa, dato il continuo aumento degli spettatori; e si direbbe, quella dell'esercizio cinematografico, un'attività parecchio sicura quando non sia assai prospera.

Anche lo Stato, per chi non lo sapesse, fa il noleggiatore e l'esercente; e, anzichè guadagnarci come tutti i suoi colleghi, riesce a perderci. Sono cose quasi incredibili, ma rispondono a bilanci stampati; e sono andate esattamente come diremo. Nell'aprile del 1931 moriva Stefano Pittaluga, produttore, noleggiatore, esercente; nella gestione del suo notevolissimo «gruppo» sottentrava una grossa banca, poi si creò un ente parastatale, l'ENIC, al quale furono affidate le branche del noleggio e dell'esercizio del gruppo Pittaluga. Dello stesso gruppo la parastatale «Cines» si assunse la produzione di film; la parastatale «Cinecittà» la costruzione e l'esercizio di nuovi studi; e infine, nel 1938, con la creazione dell'ENAIPE, un altro ente parastatale per il monopolio dei film stranieri, la struttura cinematografico-autarchico-fascista era compiuta.

L'ENIC sopravvisse, perchè aveva, tra l'altro, anche un cospicuo patrimonio immobiliare, e soprattutto un invidiabile, preziosissimo gruppo di «licenze» per l'esercizio di altrettante sue sale cinematografiche. Ad alienare il tutto ci sarebbe stato, al momento opportuno, da realizzare cifre ingenti; si è invece continuato; con la risultante di una perdita di [illegible] milioni e rotti per il 1950, di 86 e rotti per il 1951, di 88 e rotti per il 1952; non è ancora pubblicato il bilancio per il 1953. E questi brillanti risultati sono stati ottenuti disponendo l'ENIC, in Italia, di dodici agenzie, di due uffici per i servizi a bordo dei piroscafi, e di cinquantatre sale cinematografiche. Di queste 5 sono a Bologna, 3 a Firenze, 3 a Genova, 6 a Milano, 1 a Napoli, 4 a Palermo, 5 a Roma, 2 a Torino e 2 a Venezia: ventisette locali di prim'ordine, dagli impianti per lo più ammortizzati.

Pare che i disavanzi siano particolarmente dovuti a infelici partecipazioni della branca noleggio a imprese di produzione; quando si vedrebbe invece, e tanto volentieri, lo Stato interessarsi di film, a patto che fossero soltanto quelli per cineteche scolastiche.

* *

Jules Dassin ha visitato alcune località siciliane con Vitaliano Brancati e Giorgio Prosperi per ambientarvi la sceneggiatura del suo prossimo film, tratto dal *Mastro Don Gesualdo* di Verga. — I «vitelloni» insegnano: a Tirrenia si sono iniziate le riprese de *La porta dei sogni*, giovani provinciali che vagheggiano avventure in grandi città, regista Angelo d'Alessandro, fra gli attori Luciano Tajoli, Giacomo Rondinella, Eloisa Cianni. — Soggettista, sceneggiatore e regista, Vittorio Duse sta girando *Questa nostra gente*, con Piero Lulli, Evi Maltagliati e Giulio Calì. — L'Unione Nazionale Universitaria, bandisce un concorso per un documentario d'arte (Roma, c. Vitt. Eman. 21). — *Graziella*, da Lamartine, per la regia di Giorgio Bianchi, protagonista Maria Fiore, riduzione di Continenza e di Suso Cecchi D'Amico. — Henry Hathaway ha fatto riprendere alcune fasi della recente «Mille miglia» per inserirle nel suo nuovo film, *I corridori*. — *Vecchio cinema che passione* rievocherà i tempi del «muto», con parecchi inserti di repertorio, da Polidor a Maciste e a Za la Mort.

* *

Il 17 aprile del 1919 Mary Pickford, Charlie Chaplin, Douglas Fairbanks e David Griffith firmavano l'atto costitutivo della «United Artists». Questa sigla, la Artisti Associati, ebbe presto vasta diffusione anche in Italia. Non avrebbe potuto non averla, sarebbero bastati i film di Chaplin a darle rinomanza; ma un accorto noleggio di vari «gruppi» la irrobustì anche quando non poteva offrire film dei suoi fondatori. Ora l'Artisti Associati ha celebrato il suo trentacinquennio (nel frettoloso mondo del cinema si va, al massimo, di lustro in lustro, per creare date importanti); e lo ha celebrato rieditando Luci della città, di Chaplin. Una iniziativa molto intelligente, che ha rimesso in vista, a molti crocicchi, il tubino e le scarpacce di Charlot, rivelando alle nuove generazioni di spettatori a quale efficacia fosse riuscito a giungere l'incomparabile mimo. Il film, ripresentato senza particolari imbonimenti, ha superato, come successo, tutte le «novità assolute» che in queste settimane gli erano state contrapposte.

* *

Si calcola che gli esercenti americani abbiano finora investito circa 40 milioni di dollari nei nuovi sistemi di proiezione. — Anche il cinema tedesco avrà i suoi Oscar; il Ministero degli Interni ha istituito i «Nastri del film» che premieranno i migliori film tedeschi dell'annata. — Il nuovo film di René Clair dovrebbe essere *L'ottimista*, protagonista Gérard Philipe, un racconto per il quale sarà facile citare il volterriano *Candido*; l'eroe sarà infatti di un ottimismo a prova di bomba, e avrà, come controparte, un pessimista assai tenebroso. — André Cayatte sta pensando a *La vie conjugale*, naturalmente un film a tesi, che affronterà il «problema» matrimoniale; quando si deciderà ad affrontare alcuni uomini, una semplice umana vicenda, senza tesi e senza problemi? — Una sfilata di «numeri» straordinari si avrà in un grosso film-rivista, *Nuovi volti*, in Cinemascope, regista Harry Horner. — Anche a Tokio: il primo festival cinematografico dell'Asia sud-orientale è stato inaugurato l'8 corrente e si concluderà il 20.

RITRATTINO. — *Ha diciassette anni. Sua madre pensa che si poteva cominciare prima, a quindici, sedici al massimo; ma ce n'è voluta, per convincere quel pover'uomo di suo marito; e ora si tratta di riguadagnare il tempo perduto. La madre sta sempre un po' indietro, appena appena, come a dire: guardate lei, è lei che dovete guardare. E passano e ripassano, lungo il mare, negli atrii dei grandi alberghi. E' il primo Festival che «fanno», bisognerebbe farsi notare da qualche regista, meglio ancora da qualche produttore, averne una prima piccola scrittura, almeno la promessa di una scrittura, che servisse un poco a «introdurla», a conoscere altri registi, altri produttori. La ragazza è slanciata, si atteggia a indossatrice sulla passerella; ma ogni tanto se ne dimentica, anche il suo sguardo si spegne, e rivela un vuoto assoluto, di bestiola al guinzaglio, rassegnata, per ora, a quanto vuole mammà.*

m. g.

Arrigo Benedetti lascia l'*Europeo*

Un articolo della "Giustizia,, sui problemi della stampa

Roma, 12 maggio.

Sul numero de *L'Europeo* che avrebbe dovuto uscire stamattina e che invece uscirà domani, il direttore Arrigo Benedetti pubblica il seguente annuncio ai lettori:

«In seguito a dissensi d'ordine politico ed editoriale intervenuti tra la società editrice de L'Europeo e me, lascio la direzione di questo settimanale. Ne iniziai le pubblicazioni nell'autunno del 1945, scegliendo per il nuovo giornale un titolo che con evidenza si richiama ad ideali di vita civile e di cultura, indispensabili, a mio giudizio, per ricostruire un Paese dopo una guerra sfortunata. Ed a tali ideali, in quasi nove anni di lavoro, ho cercato di essere fedele».

Stasera si è delineata una situazione di attrito tra i socialdemocratici ed il governo; o per lo meno stasera i socialdemocratici, comunicando il testo di un editoriale (non firmato ma, a quel che se ne sa, approvato dal vice presidente del Consiglio, Saragat), hanno manifestato i primi segni di insoddisfazione per il modo con cui il governo sta affrontando i problemi della stampa e dell'informazione.

L'allontanamento dalla direzione de *L'Europeo* di Arrigo Benedetti, che lo aveva fondato nove anni fa e diretto in tutti questi anni con particolare competenza, mantenendosi costantemente fedele ad una linea politica democratica e liberale è apparso di notevole gravità. Un anno fa il settimanale era stato acquistato da Rizzoli, che è anche l'editore di *Oggi* e di *Candido*.

Allorchè *Candido* ha montato l'«affare» delle lettere apocrife di De Gasperi e *Oggi*, nonostante la sentenza di condanna di Guareschi, ha pubblicato gli altri documenti contenuti nel falso carteggio di Mussolini, *L'Europeo* non aveva esitato a deplorare l'atteggiamento dei due giornali del suo editore.

«E' vergognoso — scrive ora la *Giustizia* — che la stampa italiana, organo essenziale dell'opinione pubblica, sia alla mercè di gente irresponsabile, il cui unico compito è quello di spianare la strada all'avventura totalitaria. Ma una più grande mortificazione dovrebbe essere per coloro i quali permettono o accettano che simili fatti abbiano luogo e puniscano in un giornalista onesto solo il coraggio di aver osato credere nell'avvenire della democrazia. Perchè di questo in realtà si tratta. Chiunque in Italia assume un leale atteggiamento democratico e difende le proprie convinzioni con una qualche dignità è oggetto di prevenzione e di sospetto. Per scrivere sui grandi settimanali, per aver voce sulla stampa italiana, per parlare alla radio occorrerà di qui a poco mostrare le proprie lettere di credito, e la collaborazione coi nazifascisti o la dichiarazione di fede cominformista saranno gli unici titoli accademici riconosciuti validi dai nostri editori...».

«...Dopo un inizio brillante che prometteva quanto avevamo chiesto una battuta di arresto ha caratterizzato l'attività del governo nel settore che noi ci ostiniamo a credere il più delicato ed impegnativo, quello dell'orientamento dell'opinione pubblica. Oggi siamo in una fase pericolosa. Il governo ed il suo prestigio non valgono a trattenere Rizzoli dal recare offesa ai nostri uomini più rappresentativi. Il momento è molto grave. Episodi come quello che denunciamo indicano che siamo giunti al limite estremo, oltre il quale ogni tolleranza diventa cecità ed è sempre colpevole debolezza...».

Formalmente si può eccepire (e c'è già difatti chi si è affrettato a farlo) che i socialdemocratici, partecipano al governo, condividono la responsabilità di ciò che ha fatto o non ha fatto. E che, nel caso specifico, il governo non aveva modo di intervenire trattandosi di un editore privato che agisce, quindi, come meglio ritiene. Nella sostanza l'attacco della *Giustizia* vuol essere, probabilmente, un richiamo ed un allarme, la manifestazione delle prime perplessità che si destano tra i socialdemocratici.

Per farsi un'idea più propria del sottofondo che sostiene queste insoddisfazioni, ci si può riferire alla questione della Radio, dove tutto è ancora in sospeso per le difficoltà incontrate nella scelta dei nuovi dirigenti. I liberali, che stamane hanno discusso la cosa in Direzione, hanno deciso d'uscire dall'incertezza e di porre ufficialmente la candidatura di un loro uomo alla presidenza. Non se ne è fatto il nome, ma le maggiori simpatie convergono su Arrigo Benedetti, la cui nomina, in questo momento, assumerebbe un chiaro significato politico. La questione della stampa e della Radio è stata così posta apertamente, e clamorosamente, tra democristiani e «minori». Non resta che attenderne l'esito.

e. f.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus presenterà a Bergamo un attacco al comando del giovane Macor

La decisione presa dall'allenatore nella prova di ieri - Non sono ancora perdute le speranze di poter schierare J. Hansen e Corradi - La squadra parte oggi per Lecco ove si tratterrà fino a domenica

Il campionato è giunto ormai alle sue giornate conclusive e domenica la Juventus giocherà l'ultima partita fuori casa sul campo di Bergamo contro l'Atalanta. La situazione che è venuta a crearsi nel girone in queste ultime domeniche, innestando sulla lotta per il primato quella della salvezza, ha risvegliato l'interesse del torneo riaccendendo l'entusiasmo dei tifosi che già cominciavano a staccarsi dal calcio nella convinzione che la lotta fosse già conclusa. La Juventus richiamata in causa quando riteneva già perduta la posta ed esaurito il suo compito ha fatto come chi s'accorge di aver sbagliato traguardo: è ritornata sulla pista e si è rimessa a correre. Dopo l'eccezionale asprezza della contesa di Novara, essa dovrà disputare domenica quella che finalmente è ritenuta la prova decisiva, la prova che non bisogna perdere se non si vuole veder crollare tutte le speranze, la prova capitale in cui può compendiarsi tutto lo sforzo di un'annata. E ieri essa ha iniziato la sua preparazione che non era solo la continuazione di un lavoro già avviato nelle settimane precedenti ma prevedeva quasi la creazione di un impianto nuovo di gioco data la situazione venuta a crearsi per l'indisponibilità di J. Hansen e di Corradi.

La necessità di dover sostituire questi due giocatori nella formazione, che domenica giocherà contro l'Atalanta, ha consigliato Olivieri a modificare il programma già tracciato per questa settimana. Cosicchè invece che per una semplice seduta di preparazione fisica, gli juventini sono stati chiamati ieri in campo per una partita contro le riserve. Si trattava di provare un nuovo schieramento dell'attacco, con l'intenzione di dare a questo reparto maggior forza di penetrazione ed un po' più di dinamismo, di rapidità di gioco. L'uomo nuovo, giudicato valido alla bisogna, è stato Macor. Il giovane centroavanti, messo fra Boniperti e Ricagni, ha avuto spunti buoni, interventi precisi, ma ha pure palesato qualche incertezza al momento cruciale dell'azione. C'è da dire comunque che con Macor la prima linea si è mossa con più vivacità del solito, diremmo quasi con maggior spirito agonistico. Olivieri alla fine era abbastanza soddisfatto, e non ha tardato a confermare che, salvo imprevisti, lo schieramento che intende mettere in campo a Bergamo sarà con Macor centroavanti.

Salvo imprevisti. Quali? J. Hansen era ai bordi del campo, e benchè abbia escluso di poter giocare contro i nerazzurri, sono ancora molti alla Juventus che sperano di poterlo convincere a scendere in gara. I medici provvederanno oggi stesso a togliere i punti di sutura alle ferite della testa, e probabilmente lo autorizzeranno alla ripresa dell'attività. Dipenderà da lui giocare o meno, e forse Olivieri attenderà a chiederglielo domenica mattina. Nella prova pratica di ieri come mediano destro si è rivisto Parola. Parola non può essere giudicato da una partita di allenamento: la sua attività in maglia bianconera anche come laterale ha già subito collaudi ben più severi.

La gara — due tempi di 35 minuti il primo e di 25 il secondo — è terminata con lo strano risultato di 4 a 4. Gioco a tratti brillante, a tratti farraginoso, atleti volenterosi, altri freddi, qualcuno anche nervoso ed irascibile. Ha segnato prima Boniperti con un magnifico tiro al volo, ha pareggiato Montico, e subito dopo Del Grosso ha portato a due le reti degli allenatori; Boniperti prima e Ricagni poi hanno realizzato per i titolari. Sul 3 a 2 è finito il primo tempo. Nella ripresa, dopo pochi minuti, Ricagni è uscito dal campo, e veniva sostituito da Del Grosso. Si è notato un rilassamento nel gioco della prima squadra; i rincalzi ne approfittavano per segnare due goals con Raffin. Ferrario, uscito come sua abitudine in prima linea, ha definitivamente pareggiato le sorti dell'amichevole partita. Prima della fine Boniperti, nel contendere una palla a Travia, si produceva una leggera distrazione ai tendini del piede sinistro. Visitato subito dal prof. Ferrero, presente ai bordi del campo, il giovane attaccante juventino è stato giudicato guaribile in un paio di giorni. Praticamente quindi la sua partecipazione alla gara di Bergamo può considerarsi certa.

Concludendo, la prova di ieri non ha detto gran che. La squadra ha giocatori in ottima forma — Manente, Ferrario, Gimona e Viola, ad esempio, — altri in ripresa come Boniperti e Muccinelli, altri ancora piuttosto sfasati. Sono, queste, semplici impressioni di allenamento, quindi di valore relativo e che non consentono di stabilire l'effettiva capacità di rendimento di una formazione ritoccata in modo sostanziale nel reparto più delicato.

Stamane i bianconeri si troveranno in sede ed Olivieri comunicherà l'elenco dei partenti per Lecco, scelta come sede di raduno collegiale fino a domenica. Partiranno certamente gli undici che hanno giocato ieri: Viola, Bertuccelli, Manente, Parola, Ferrario, Gimona, Muccinelli, Boniperti, Macor, Ricagni, Praest, con Pinardi come riserva. Corradi seguirà i compagni nella trasferta, e domani andrà a Lecco anche J. Hansen, il che lascia credere alla possibilità che i due possano scendere in gara domenica. C'è da dire, ad onor del vero, che le speranze sono poche.

Il Giro della Svizzera Romanda

Oggi prima tappa Le Locle-Champery

I propositi di Fornara - Magni tra i favoriti

(Nostro servizio particolare) Le Locle, 12 maggio.

(l. f.) In un'atmosfera di febbrile attesa si sono svolte nel tardo pomeriggio all'albergo «Tre Re» le consuete operazioni di punzonatura per la settima edizione del Giro della Svizzera Romanda, che avrà inizio domani con la tappa Le Locle-Champery di 202 chilometri.

Per primi si sono presentati agli organizzatori della corsa gli italiani Magni e Astrua con le rispettive squadre, mentre gli svizzeri Kobiet e Kubler sono giunti soltanto in serata a Le Locle. Fiorenzo Magni, che era giunto fin dalle prime ore di stamane nella graziosa cittadina nel Giura di Neuchâtel, ha dichiarato che oggi si sentiva molto meglio, anche se i dolori alla spalla, postumi della caduta nella recente Roma-Napoli-Roma, non erano ancora del tutto scomparsi. «Farò del mio meglio — egli ha detto — per conseguire un buon piazzamento finale. Debbo tuttavia aggiungere che i miei avversari, e in special modo Kobiet e Kubler, sono avvantaggiati dal fatto di conoscere a fondo il percorso di questo Giro, mentre io vengo qui per la prima volta. Comunque sia, i miei compagni Baroni e Rossello, che spesso hanno corso in territorio elvetico, mi potranno fornire utili indicazioni».

Fornara, dal canto suo, afferma di essersi intensamente preparato per questo Giro nella speranza di poter inserirsi nella lotta fra Kobiet, Kubler e Magni, i quali sono considerati come i grandi favoriti del Giro della Svizzera Romanda. A quanto pare, la casa «Cilo», di cui è "leader" Kobiet, gli avrebbe assicurato almeno una parziale autonomia d'azione. La maggior parte dei concorrenti italiani hanno compiuto, nella giornata di oggi, prove di allenamento nei dintorni di Le Locle, rivolgendo la loro attenzione in particolar modo alle rampe della Vue des Alpes (m. 1286), che sarà il primo ostacolo della tappa di domani.

La partenza per la prima tappa verrà data domani mattina alle 11.45. Negli ambienti ciclistici svizzeri si considera la tappa di domani, la Le Locle-Champery, come la più difficile di tutto il Giro, in quanto i concorrenti prima di giungere al traguardo dovranno superare negli ultimi quattordici chilometri un dislivello di 680 metri.

Il nuovo Consiglio del Milan

Milano, 12 maggio.

Cinquecentocinquantadue soci del Milan hanno partecipato alle votazioni per il nuovo consiglio direttivo che, dopo gli scrutini protrattisi fino a questa sera, risulta formato da Angelo e Andrea Rizzoli, Carraro, Braghieri, Gilberti, Busini, Pavoni, Pino Trabattoni, Spadaccini, Eleni, Pereni, Passaquindici e Radice; per gli ultimi due posti sono in ballottaggio Mauprivez, Menni e Oddone.

La nomina della presidenza, fissata per domani, avrà un carattere formale essendo già prestabilito il trio Andrea Rizzoli, Carraro e Busini. La segreteria del Milan ha confermato l'ingaggio della mezz'ala destra Schiaffino con la sola riserva dell'integrità fisica da accertarsi dopo la disputa del campionato del mondo (che lo Schiaffino giocherà per l'Uruguay); ha smentito invece in forma ufficiale l'assunzione dell'allenatore Viani che risulta vincolato per tre anni al Bologna con regolare contratto.

Incerta al Giro d'Italia una squadra francese

Parigi, 12 maggio.

(m. b.) - Malgrado l'avvenuta comunicazione alla stampa dei nomi dei probabili componenti la squadra ciclistica francese che dovrebbe partecipare al prossimo Giro d'Italia, le trattative fra organizzatori e direttori sportivi francesi continuano a restare in alto mare. In definitiva, è molto più probabile che non vi sia nessuna partecipazione francese al Giro d'Italia, in quanto Antonin Magne ha riconfermato stasera il suo veto per Bernard Gauthier e Paul Remy, che dovevano essere gli uomini di punta della formazione. D'altra parte, Guegan, Rodolfi, Telotte, Marinelli e Robic, di cui si erano pure fatti i nomi, hanno dichiarato di preferire di rimanere a correre in Francia.

A pochi giorni dalla partenza, a Sauveur Ducazeaux, che dovrebbe dirigere la squadra, più non rimangono a disposizione che pochi corridori di secondo piano, che non si possono nemmeno considerare in buone condizioni poichè troppo rare sono state le loro apparizioni nel corso della stagione. In grande maggioranza i direttori sportivi francesi sono contrari alla partecipazione al Giro d'Italia, dove — essi dicono — «i nostri corridori non avranno alcuna possibilità di brillare, e dove noi non abbiamo alcun interesse commerciale da difendere».

Il Rallye del Cinema non è stato omologato

Milano, 12 maggio.

La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana non ha omologato il primo Rallye del Cinema (Sanremo) essendo emerse gravi manchevolezze nella organizzazione e irregolarità sia nello svolgimento della gara sia nella compilazione della classifica. Ha inflitto l'ammenda di quarantamila lire al «Racing Club 19» di Torino per inosservanza dei regolamenti nel Rallye del Sestriere e ha rivolto un vivo elogio al conduttore Gorini che, nel Giro di Sicilia, non esitò a compromettere la propria posizione in classifica al fine di portare aiuto ad un equipaggio infortunato.

Questa sera al Palazzo dello Sport di Milano

Visintin contro Loi per il titolo europeo

Milano, 12 maggio.

Domani sera avrà luogo al Palazzo dello Sport una importante riunione pugilistica il cui incontro principale è costituito dalla disputa del titolo europeo dei pesi leggeri fra il detentore Duilio Loi e lo sfidante Bruno Visintin, fissata sulla distanza regolamentare di 15 riprese. E' questo il secondo titolo continentale che si disputa a Milano, dopo quello del 6 febbraio scorso fra lo stesso Loi e il danese Johansen. Questa volta comunque il titolo europeo non cambierà di nazionalità, essendo i contendenti entrambi italiani. Al vincitore anzi saranno assegnati due titoli: quello europeo e quello nazionale.

Non è il caso di dilungarsi nel presentare Duilio Loi, il cui nome e la cui carriera sono assai noti agli sportivi. Egli ha prevalso sui migliori pari peso continentali e ha saputo riscattare quest'anno stesso contro lo stesso avversario l'unica sconfitta della sua carriera, subita a Copenaghen, quando fallì la conquista del titolo. Vani furono i ripetuti assalti portati al suo primato nazionale da Formenti e Marconi.

Questa volta è di turno Visintin, che si presenta in verità come avversario più agguerrito dei precedenti. Ex-campione europeo dei dilettanti nel '51, passò nel '52 al professionismo e in soli 18 incontri, attraverso significative vittorie sui più quotati concorrenti nazionali e taluni esteri, si meritò la qualifica di sfidante del campione d'Italia. Loi però, anzichè abbandonare il titolo nazionale per conservare solo il maggiore — l'europeo — evitando l'incontro con Visintin, accettò la sfida e pose così in palio entrambi i trofei da lui posseduti.

Non mancano ad entrambi spiccate doti tecniche, di estrosità, di potenza. Difficile prevedere il vincitore fra due atleti completi sotto ogni punto di vista. Al maggiore allungo dello sfidante, che potrebbe giovargli nella parte iniziale dell'incontro, fa riscontro una maggiore esperienza sulle lunghe distanze del titolare, che sembra poter rientrare anche più agevolmente nei limiti di peso della categoria (kg. 61,235). Comunque, al ring il responso. Qualunque esso sia, il campione d'Europa sarà sempre italiano.

Il Novara e il Torino multati dalla Lega

Ammonito e diffidato J. Hansen

Milano, 12 maggio.

Dai documenti ufficiali della partita Novara-Juventus, alla quale ebbe occasione di assistere il Presidente della Lega Nazionale in qualità di osservatore, è risultato che l'arbitro e il commissario di campo sono stati colpiti da manciate di ghiaia al termine dell'incontro; perciò l'ente calcistico milanese ha multato il Novara con 250 mila lire per contegno scorretto dei propri sostenitori, limitando il provvedimento per il lodevole comportamento dei dirigenti locali; ha poi inflitto ai giocatori del Novara la multa collettiva di 60 mila lire per proteste nei confronti dell'arbitro, ammonendo e diffidando John Hansen (Juventus) per scorrettezze di gioco, e multando con 24 mila lire Praest (Juventus) perchè replicatamente recidivo in proteste (diffidato).

La Lega ha inoltre multato con 200 mila lire il Fanfulla per condotta gravemente scorretta dei sostenitori locali nei confronti dell'arbitro e lancio di sassi, uno dei quali ha colpito il direttore di gara; con 100 mila lire il Torino per condotta gravemente scorretta dei propri sostenitori nei confronti dell'arbitro e di un segnalinee e lancio di bottigliette in campo (replicatamente recidivo); con 100 mila lire il Napoli per sparo di mortaretti (replicatamente recidivo); con 70 mila lire il Catania; con 40 mila lire il Genoa e con 35 mila lire il Treviso; e ha squalificato fino al 31 dicembre 1954 Vincenzi (Carbosarda), fino al 31 maggio Iapiro (Triestina); per due giornate Guaschino (Marzotto); per una giornata Pratesi (Pro Patria), Taccola (Livorno), Canonico (Pisa), Mussinelli (Piacenza); ha ammonito: Massoni (Novara, riserve), Garzena (Alessandria), Maniero (Marzotto), Franceschini (Maglie), Darni (Parma), Lonardi (Verona); Bernard (Empoli), Gossi (Venezia); e ha multato con 24 mila lire Azzini (Brescia), con 18 mila lire Paulinich (Treviso) con 12 mila lire Pilmark (Bologna), Pandolfini (Roma) e Michelesi (Catania); con 6 mila lire Cardarelli, Bortoletto, Celio e Perissinotto (Roma), Rasmussen (Atalanta), Tortul (Sampdoria) e Colla (Pavia).

Al Giro d'Italia si sono iscritte ieri la squadra olandese con Van Est, Wagtmans, A. Voorting, G. Voorting, Nolten, Roks, Van Breenen e la Donnelli-Lancetina con Soldani, Buvilacqua, Pasotti, Biagioni, Bini e Chiti.

Il pesarese Romani in una riunione natatoria svoltasi a Trieste ha battuto il primato italiano sui 200 m. s. l. con 2'11"8/10.

19 milioni in palio oggi alle Capannelle

Botticelli favorito nel Derby di Roma

Roma, 12 maggio.

Domani all'ippodromo delle Capannelle verrà disputato il 71° «derby», la corsa più attesa dell'intera stagione ippica italiana, destinata a laureare il miglior prodotto della generazione 1951. Dodici sono i cavalli rimasti iscritti dopo l'ultimo «forfait» e fra questi fanno spicco, ancora una volta, i rappresentanti della razza Dormello-Olgiata e della razza Ticino: la prima presente con il favoritissimo Botticelli, con Lorenzo Lippi e con Andrade che certamente sarà sacrificato nel ruolo di battistrada; la seconda con Orvieto e Verdun. Qualche «chance» può vantare anche la razza del Soldo che punterà sull'ottimo Samum affiancato da Eliseo.

Quest'anno i favori generali del pronostico vengono raccolti da Botticelli nel quale la maggior parte degli stessi tecnici vedono il prodotto capace di arricchire di un nuovo alloro la scuderia del compianto Federico Tesio, che detiene il record delle vittorie nel classico «derby» con ben 20 primi posti. Non vanno tuttavia sottovalutate le possibilità di Orvieto, ansioso di rifarsi dopo lo scacco subito dal rivale a Milano nell'Emanuele Filiberto, il cui compito potrebbe essere agevolato se la pista risulterà appesantita dalla pioggia.

Il lotto dei partenti sarà completato da Fastigio, Visinale, Wise Boy, Zimo e Vernet. La presenza ai nastri di quest'ultimo è però ancora incerta a causa di una lieve sofferenza alle vie respiratorie.

La corsa, che come il solito si disputerà sulla distanza di metri 2400 (pista derby), è dotata di premi per L. 18.900.000.

Il primatista Bannister non si esibirà alla tv

New York, 12 maggio.

Bannister, il campione britannico neo-detentore del primato mondiale del miglio, è giunto stamane negli Stati Uniti su invito di un gruppo di sportivi americani.

L'atleta aveva in programma una serie di trasmissioni radio-televisive, ma al suo arrivo a New York è stato avvicinato dal direttore generale dell'Ufficio britannico di Informazioni, Russell, il quale gli ha prospettato il pericolo che la sua partecipazione alle trasmissioni possa venir considerata come un'infrazione delle norme sul dilettantismo.

Sul consiglio di Russell l'atleta britannico ha pertanto annullato tutti gli impegni assunti con la radio e la televisione, riservandosi di discutere la questione con dirigenti sportivi americani e britannici.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Un vivace ed evidente contrasto ha trovato sulle Fiat un eccellente terreno operativo. Il titolo, avviato a facile ripresa dopo un'apertura cauta, è apparso a metà borsa irregolarmente sbilanciato sui massimi. Prevalenti realizzi hanno successivamente scoraggiato i prezzi: chiusura riflessiva nei confronti dei prezzi di ieri. Nel dopoborsa, dopo un vivace accenno di pesantezza, è riapparso un attivo denaro operante nettamente al di sopra delle basi di listino. L'atmosfera operativa ha risentito di questi contrasti e di queste ampie oscillazioni: affari a tratti nervosi e vivaci, attraverso frammenti di attività talvolta slegati. Le Pirelli hanno ripreso con maggiore energia il tema di una vigorosa ripresa di fondo, assistite da un imponente denaro milanese che ha fatto ampiamente leva sulle quotazioni precedenti. Sui rimanenti settori si sono registrati affari modesti, mentre ha avuto la prevalenza un contrastato accenno distensivo. Evidente dunque la resistenza di fondo, tranne per voci isolate, come le Montepoint. Appaiono pesanti in chiusura. Titoli di Stato stazionari. Ingaggiato attivo ed in denaro sulle Fiat, sulle Pirelli, sulle Italgas.

	11	12		11	12
Ren.02	63 10	63 10	A.-Con.	13.050	12.850
Ren3½	64 25	64 25	An.Ass	5950	5950
» i. e.	64 35	64 35	Medit.	5640	5600
Red3½	81 25	81 10	Merid.	1262	1250
» i. e.	81 35	81 20	Tor.M.	132 —	132 —
Ren5%	97 30	97 —	Italgas	1309	1300
» i. e.	97 40	97 10	Sip	1775	1160
Red5%	92 90	92 90	Terni	175 —	170 —
» i. e.	93 —	93 —	P.C.E.	519 —	517 —
Ric3½	71 75	71 95	Unes	438 —	438 —
» i. e.	71 05	72 05	Sme	2230	2195
Ric5%	93 10	93 10	Isse	1985	1980
» i. e.	93 20	93 20	Vizzola	2150	2150
Bu.'59	97 90	97 80	Marelli	400 —	406 50
» '60	97 525	97 70	Fiat	730 —	724 —
» '61	97 55	97 60	Savigl.	—	—
» '62	97 50	97 50	Nebiolo	10 175	9 95
» '63	97 10	96 95	Incet	170 25	173 —
Fer5%	88 15	88 15	Monc.	900 —	910 —
Ed4½	88 40	88 40	Pinaid	436 —	434 —
Iri 5½	90 —	90 —	Ilva	251 —	251 —
Imm4½	90 —	90 —	Ansald.	970 —	970 —
Imm5%	96 —	96 —	Viscosa	1283	1270
Iri4½	185 —	185 —	Cantoni	2230	2195
Ime4½	94 50	94 50	Olr	2630	2600
Ist-El.6	96 50	96 50	Schiap.	920 —	925 —
Tor4½	93 25	93 25	Anic	1330	1315
»5%33	89 —	89 —	Rum.ce	1085	1075
»5%37	88 —	88 25	M.pani	1620	1574
S.Paolo	91 —	91 —	M.catin.	1258	1249
» 4%	94 50	94 50	Busch.	1165	1165
» 3,5%	84 50	84 50	Unica	97 —	96 —
I. Nap.	91 75	91 75	Cart.It.	3370	3360
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	10.200	10.180
F.Sic.	84 65	84 60	Farm.It	21.500	21.500
Ima 6%	93 80	93 90	Piem.F.	980 —	980 —
»XI-5½	94 —	94 —	F.Elett.	1050	1050
»XV-6½	94 30	94 —	M.A.I.	10.150	10.000
»FF.S.	91 —	91 10	Sicilia	66 —	66 —
Fiat6%	99 20	99 20	Valdar.	3540	3540
Pir.6%	99 40	99 40	Mar.E.	1045	1030
Olv.7%	104 75	105 —	Sade	1019	1018
» '53	105 15	105 10	Fornar.	183 —	183 —
Mag.49	101 20	101 50	Siam	[illegible]	330 —
»48-AB	101 —	101 50	Westi.	[illegible]	302 —
»48-C	101 —	101 50	Param.	635 —	635 —
Eter7%	104 50	104 50	Chiara.	330 —	330 —
Vit.7%	100 50	101 10	Pirelli	1760	1770
Cast7%	102 35	102 25	Saffa	1272	1267
West.7	99 —	99 25	Liq.gas	892 —	882 —
Frank7%	90 —	90 —	Talco	16.050	16.050
Dart7%	105 75	105 75	Borgos.	12.050	12.075
Sade6%	96 40	97 —	Coton.	435 —	407 —
Visco%	91 10	91 10	Fissa	150 —	150 —
Cat.6%	99 10	99 50	Lanza	4740	4780
Sipel 6	99 50	99 50	Amiata	4670	4670
Tisno 6	98 75	98 75	Acq.P.	2060	[illegible]
Telve 6	99 25	99 25	Fiorio	15 —	15 —
For.1%	95 75	95 75	Bastit.	7580	7430
Esso6%	95 25	94 50	Silos	3870	3870
Sip 6%	96 —	97 50	Misan	6200	6150
Terni 6	88 75	88 50	C.Im.It	374 —	371 50
Ilva6%	88 —	88 —	Eternit	3904	3860
Invest	2575	2575	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,56; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 4735-4825; sterlina unitaria 1725-1740; dollaro carta 625-633; franco svizzero 146,75-148; franco francese 172-174,50; oro fino 715-720; argento 15,30-15.

MILANO — La riunione borsistica non è andata esente da contrasti. Dopo una apertura incerta, sui prezzi allentati del pomeriggio di martedì, si determinava un ulteriore scatto al rialzo delle due Pirelli, le quali non soltanto consolidavano i progressi del giorno precedente, ma muovevano più decisi verso una valutazione superiore. Alle Pirelli si aggiungeva la Fiat che, largamente scambiata, sfiorava nuovamente il massimo di 730. A questa fase vivace e sostenuta faceva seguito uno stillicidio di vendite, dovute a realizzi di beneficio e ad assestamento di posizioni. Il listino si iniziava in una atmosfera piuttosto riflessiva; ma prima della sua conclusione un nuovo soffio di ottimismo rianimava gli spiriti, tanto che la Fiat e la Edison riuscivano a rielevarsi dai minimi, inserendosi a quotazioni più sostenute. La migliore intonazione trovava conferma anche nelle contrattazioni pomeridiane, durante le quali i prezzi dei principali titoli recuperavano buona parte del terreno abbandonato. Per quanto la giornata risulti negativa, il fondo del mercato permane buono e le incertezze sono da addebitarsi più che altro alle imminenti operazioni di fine mese. Titoli trattati n. 1.056.297 di cui Fiat 333.500; Pirelli Italiana 100.700; Edison 72.200; Nebiolo 70.000; Calini 60.250; Liquigas 40.200; Rinascente 24.400; Sade 43.200; Gas-Torino 28.700; Finsider 24.000; Terni 22.500; Pirelli & C. 11.500.

Quotazioni: Cim 5445; La Fondiaria 7950; Sviluppo 1106; Ilva 1440; Nord Milano 4130; Olcese 1710; De Angeli 1700; Linificio 690; Unione Manifatture 62.600; Lane Rossi 17.000; Dalmine 2843; Siele 3160; Edison 3000; Romana Elettrica 2545; Tell A 3150; Bit 1065; Distillati 4455; Bonifiche Ferraresi 3165; Italcementi 6950; Pirelli & C. 1620.

GENOVA — Ansaldo 3650; San Giorgio 1000; O.E.G. 2360; Cieli 2275; Eridania 21.375; Industria Zuccheri 18.100; Italiano 6400; Sermide 8100; Industria Agricola 17.622; De Ferrari 1356; Nicolay 6010; Mira Lanza 4640.

PARIGI — La Borsa si è un po' calmata dopo il nervosismo di ieri. In genere però quasi tutti i valori francesi hanno perduto qualche punto. Particolarmente grave è stata la flessione dei titoli indocinesi, specie per le contrattazioni a termine. Un largo settore ha dimostrato molta resistenza, quello delle miniere sud-africane, in relazione con un leggero aumento del prezzo dell'oro.

LONDRA — Mercato a prezzi molto sostenuti, ma il volume degli affari è diminuito rispetto alle ultime settimane. I titoli di Stato hanno ripreso quei pochi punti che avevano perduto negli ultimi giorni.

NEW YORK — La Borsa valori ha registrato oggi una decisa ascesa, chiudendo con guadagni fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente due milioni di azioni. Particolarmente sostenuti i ferroviari, gli speciali, gli automobilistici, i petroliferi, gli aeroplanistici e i chimici.

I valori futuri hanno chiuso da 50 centesimi di cent alla balla in ribasso a 50 centesimi di cent in rialzo.

L'ammontare complessivo dei dividendi pagati sulle azioni ordinarie quotate allo Stock Exchange è stato di 1 miliardo 417.952.920 dollari nel primo trimestre di quest'anno e rappresenta un minimo «record» rispetto a tutti i primi trimestri degli anni precedenti.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto tra Galanti Giuseppe, ditta A.I.T.I. (Apparecchiature Impianti Tecnici Industriali), via S. Chiara 15 e dott. Delleani Amelio, c.so Peschiera 299; sentenza 12 maggio; giudice dottor Pagge; curatore Bonino dottor Umberto; verifica 23 giugno. - Manfredini Giovanni, già esercente tessitura in Riva di Chieri; residente Torino, corso Orbassano 82; sentenza 12 maggio; giudice dott. Romagnoli; curatore Cazzola avv. Piero; verifica 28 giugno.

SPETTACOLI

I pianisti Gorini e Lorenzi alla Pro Cultura femminile

Esemplarmente solidali, Gino Gorini e Sergio Lorenzi, tornati ieri sera al Conservatorio, hanno rinnovato la prova della loro perfetta intesa, del convinto accordo in tutti gli elementi della pratica pianistica. Pezzi di R. Nielsen, di Poulenc e di Heinz Schroeter furono eseguiti con brillante virtuosismo; eleganza, vivacità, energia. In una eccezionale esibizione solistica il Gorini, impeccabile, presentò i suoi *Sei preludi brevi*, la *Bergamasca* del Gavazzeni e la *Sinfonia, arioso e toccata* di Alfredo Casella. Pubblico molto [illegible]. Applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

All'Astor: LE COMPAGNE DELLA NOTTE, di R. Habib. — «Le compagne della notte» tratta a viso aperto il problema della prostituzione, o meglio quello dei suoi turpi, tenebrosi retroscena; mette a nudo quella piaga sociale che è piaciuto chiamare «la tratta delle bianche»: mostruosa industria, di cui ingrassano ignobili speculatori che protetti dall'omertà sfuggono generalmente al meritato castigo. E' un argomento, come si dice, d'attualità: e il nostro cinema lo trattò tra i primi in «Persiane chiuse».

Il film d'oggi, francese, pur non rilevando in proposito nulla di nuovo, pur commettendo, a fin di polemica, qualche sopruso sulla verisimiglianza, qualche forzatura effettistica, ha il merito d'una condotta serrata, d'un segno incisivo; mette un abile mestiere al servizio d'una [illegible] causa.

Dal folto delle disgraziate che attirate con promesse, lusinghe e donativi, vanno poi a ingrossare le file del meretricio organizzato, si stacca la vigorosa figura di Olga, che avendo trovato un camionista disposto a volerle bene, a sposarla, a far da padre al bambino di lei, quando tenta di uscire dall'«organizzazione», questa la stringe nella morsa, in persona del suo scellerato capo, il viscido e feroce Jo. Accade che costui uccide una delle sue vittime. Olga ne approfitta per ricattarlo: o la lascerà libera, o riferirà tutto alla polizia. Jo finge di cedere; poi, temendo che ella parli, cerca di rapirla, e impedito dal camionista, con atto proditorio quasi lo uccide. Allora Olga, freddamente, va in cerca del furfante e ne fa giustizia con la sua rivoltella. L'autista sopravvive: e Olga, scontata una lieve pena, tornerà da lui.

La stesura ha un piglio documentario che conferisce all'efficacia del racconto. I caratteri non escono dal convenzionale, ma sono disegnati con cura: vibra Olga, nella bella interpretazione di Françoise Arnoul; un assecutissimo Jo, odioso quanto se n'entra, è Raymond Pellegrin. Bravi anche Nicole Maurey, Pierre Cressoy e tutti gli altri.

Al Lux: CESSATE IL FUOCO! di O. Cramp. — La guerra non mai così amara come quando se ne aspetta la cessazione da un'ora all'altra: dover soffrire, rischiare, uccidere e morire anche nell'ultimo giorno! «Cessate il fuoco» inserisce nella formula del film bellico appunto la psicologia del combattente che sente intorno aria di «liquidazione», mentre obblighi e doveri rimangono per lui gli stessi del primo giorno del conflitto. Esemplare per sincerità di sviluppi, scrupolosa ricerca del vero, mancanza di fronzoli, il film, girato nei luoghi, scabro e grigio come un documentario preso nel vivo dell'azione, ci dà la storia d'una pattuglia di soldati americani di stanza in Corea, nei giorni in cui i negoziati d'armistizio facevano sospirare al mondo un loro esito positivo. La pattuglia ha l'ordine di appurare il numero dei soldati nemici che occupano una collina chiamata la Cina Rossa. Seguiamo questi prodi passo passo, per un terreno minato che le baionette scandagliano; e viviamo in tutti i particolari la loro tremenda impresa, che pur non è altro che una qualunque avventura d'un qualunque giorno di guerra. Appunto questo è il merito del film: di saper trarre alti parossismi emotivi e spettacolari da fatti ordinari. Di qui quel suo accento di verità, e una condanna della guerra assai più eloquente che non in altre artificiosamente accomodate pellicole e pellicolone belliche. Gli interpreti non hanno nome: quasi tutti soldati veri, hanno però un viso assai espressivo.

l. p.

Mostre d'arte

Ricordano i frequentatori delle Promotrici di trent'anni fa i quadri vivaci, persino aggressivi per forti contrasti di luce ed ombra, dell'allora giovane Angiola Meneci, già allieva di Delleani, e poi di Guarlotti mancato l'altro giorno? Ne ritroviamo alcuni io almeno del medesimo stile; adesso nelle sale del circolo «Europa Giovane» (via Cavour 13), insieme con paesaggi più recenti ugualmente spontanei, impetuosi nel loro rapido racconto veristico, ma schiariti nel colore, semplificati nel disegno, e d'un gusto evidentemente più attuale: motivi, questi ultimi, che dimostrano come una pittrice istintiva e laboriosa possa passare, quasi inconsciamente, dai gialli e dai verdi d'un Delleani a quelli che Van Gogh indicò alla pittura moderna.

Nelle sue sale di piazza S. Carlo, l'U.S.I.S. ha raccolto i saggi di nove giovani artisti dell'Accademia Americana di Roma: l'Hood, assai freddo nel suo accurato disegnare alquanto scolastico; la Betzberg, che in un bel quadro riassume esperienze varie da Bonnard a Braque; Norman Rubington, dal colore greve e denso, smaltato, e dalle intenzioni espressionistiche; l'Oever, di chiara derivazione da Klee; Steve Raffo, più ricco forse di fantasia che di pittura; Allan Gussow, interessante incisore di tendenze antifigurative; Matteson e White, disegnatori di notevoli attitudini; infine il Rhoden, scultore vivace nella stilizzazione e nel dinamismo. Un piccolo panorama di pittura americana da non trascurare.

Facili acquerelli e disegni impressionistici espone G. De Gringia nella galleria della «Scaletta»: vedute cittadine, paesaggi, macchiette di lieve impegno, ma qua e là piacevoli. Maggiori ambizioni palesa con la sua piccola mostra al R.O.M.I. (via S. Massimo 21) lo studente d'architettura Alfonso Birolo, già premiato alla terza mostra universitaria del 1953; ed alla prima occhiata si nota com'esse si svolgano nella orbita del gusto di Felice Casorati, assimilato però senza che ne scapiti la personalità del giovane pittore, assai ben definita specie in un paio di studi di case, rigorosi nella loro nitida geometria.

«L'arte in vetrina», l'annuale esposizione dell'Ente Provinciale del Turismo, va facendo scuola, e si vedono perciò pitture e disegni esposti nelle vetrine della Galleria Nazionale. Ma della mostra di via Roma, per la qualità delle opere e per il loro collocamento, questa è un'imitazione che non si vorrebbe altrove ripetuta, e quasi una parodia.

mar. ber.

Edwige Feuillère in «Partage de midi»

Solo per questa sera la compagnia di Edwige Feuillère rappresenterà, al teatro Alfieri, «Partage de midi» di Paul Claudel. Com'è noto, il dramma rimase lontano per molti anni dalle scene perchè l'insigne autore ne aveva vietato la rappresentazione; solo di recente venne presentato al pubblico. L'interessante spettacolo, che darà modo ad Edwige Feuillère di sostenere una parte del tutto diversa da quella de «La dame aux camélias», chiude il breve ciclo di recite della compagnia.

Macario al «Carignano»

Domani sera alle 21,15 al Carignano debutterà una compagnia dialettale piemontese, diretta dal noto comico di rivista Erminio Macario. La commedia scelta per il debutto è «Il coniglio» tre atti di Novelli e Macario. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa», in via Roma.

TEATRO NUOVO — Questa sera alle 21 ultima rappresentazione di «Otello» di Giuseppe Verdi, diretto e concertato dal maestro Franco Ghione. Interpreti principali: Otello: Mario Del Monaco; Desdemona: Rossana Carteri. La parte di Jago, perdurando la malattia del baritono P. Silveri, sarà nuovamente affidata a Scipione Colombo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Edwige Feuillère «Partage de midi» di P. Claudel.
Carignano: Domani ore 21,15 Macario nella commedia «Il coniglio» di A. Novelli-E. Macario.
Nuovo: ore 21 ultima di «Otello» con Rossana Carteri e Mario Del Monaco. Maestro: Franco Ghione.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9,30-12,30; 15-19,30.
Promotrice Valentino: Arte Contempor. Piemontese 10-12; 15-19.
Salone de «La Stampa»: Mostra personale dello scultore Francesco Messina: 10-12; 16-19; 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19; 21-1 Orchestra Di Nunzio. c. Cavanna, Vigna.
Augustea, ore 17: tè universitari; ore 21-1 Orchestra Sirieio.
Castellino: 17-21 Orch. Corvasce.
Eden Danze: Domani riapertura.
Garden Valsalice: 21 danze Orch. Sassone, c. Carievero. Ser. premi.
Gaudio: 16,30-21 Orch. Silvestro.
Gran Mago (Cavoretto): 21 danze salone terrazzo Orch. Travaglio.
Hollywood Danze: 21 Orc. Labardi
La Serenella: Ingr. 150 consum. compresa Orchestra Turi e. Lotti.
Lutrario: 21 Orch. Neve-Accardo.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Smeraldo Club Golia 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il muro di vetro» Vittorio Gassman, Gloria Grahame.
Ariston: «Notti del Decamerone» techn. J. Fontaine. Ultimo giorno.
Astor: «Le compagne della notte» Françoise Arnoul, Pierre Cressoy.
Augustus: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Corso: «Henriette» di Duvivier, con M. Auclair, D. Robin, H. Neff. Vietato ai minori di 16 anni.
Doria: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.
Lux: «Cessate il fuoco!» di Hal Wallis.
Maffei: «Storia Sport e Politica in 30 anni di emozioni».
Metro-Cristallo: «Delirio» Françoise Arnoul, Raf Vallone. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La carica dei Kyber» technic. in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.
Torino: «Il trono nero» technic., Burt Lancaster, John Rice. Ap. 10
Vittoria: «L'indiana bianca» col. Guy Madison, Frank Lovejoy.

Alexandra: «Gran Varietà», Lea Padovani, V. De Sica, R. Rascel, D. Scala, M. Fiore, Aria condiz.
Alpi: «Per salvarti ho peccato» M. Vitale Cressoy, la via, Torino.
Capitol: «Gran Varietà», Lea Padovani, V. De Sica, R. Rascel, D. Scala, M. Fiore, Aria condiz.
Faro: «Gran Varietà», Lea Padovani, V. De Sica, R. Rascel, D. Scala, M. Fiore, Aria condiz.
Gianduja: «Maddalena» technic. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.
Hollywood: «Maddalena» technic. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.
Ideal: «Cancello del paradiso» A. De Cordova e Comp. Riviste Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.
La Perla: «Squadra omicidi» con E. G. Robinson, Paulette Goddard
Massimo: «La ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, V. Mature.
Nazionale: «Tigri della Birmania» Dennis Morgan, Dane Clark.
Principe: «Maddalena» technic. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.
Statuto: «La ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, V. Mature.

Asti: «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, Miranda, Valli. A. 10
Cav: «Cantante matto» Martin.
Mignon: «Ribelle di Castiglia».
Milano: «Figli della gloria» e «Maschera nera». Apert. ore 10.
Olimpia: «Mizar» col. D. Addams
Po: «Arrivano i carri armati».
P. Nuova Mondo nelle mie braccia
Regina: «Napoletani a Milano».
Romano: «Stella solitaria» Comp. Riv. Orbechi-Doriei 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Gianni Pinotto Africa strilla» F. pr. Marciano-Walcott.

Cabeto v. Verazzano 48: «Aida» technic. Sophia Loren, Maxwell.
Esperia: «Teresa» Pierangeli.
Italiano: Banditi città fantasma.
Mirafiori: Non è vero ma ci credo.
Vinzaglio: «Lili» technic. Leslie Caron, Mel Ferrer, J. P. Aumont.

Eliseo: «Marea della morte» Barbara Stanwyck, Barry Sullivan.
Fréjus: «Gianni e Pinotto tra le educande».
Nuovo: «Mizar» in ferraniacolor con Dawn Addams e Franco Silva.
S. Paolo: «Tempi nostri» Totò, De Sica, Loren, De Filippo.

Belgio Avventurieri Plymouth col.
Corallo: «Lili» technic. Leslie Caron, M. Ferrer, J. P. Aumont.
Eridano: «Bionda fra le sbarre».
Radium: «Muta di Portici».
Rossini c. Regina Margherita 70: «Figli di nessuno» A. Nazzari.
V. Veneto: «La diva» B. Davis.

Astra: Due notti con Cleopatra.
Bernini: «Grande tormento» tech.
Cibrario: Marchio rinnegato, tech.
Excelsior: «Tempi nostri» V. De Sica, Totò, S. Loren, De Filippo.
Manzoni: «Rotaie insanguinate» technicolor, Randolph Scott.
Odeon: «La città atomica».
Star: «Cavalieri Allah» technic.

Adua: «Ultimo bucanieri». Ver.
Aurora: «Caporale Sam».
Barca: Bandito senza colpa, tech.
Brescia: «Più grande spettacolo del mondo» technic. J. Stewart.
Fortino: «Cantando sotto la pioggia» techn. G. Kelly, O'Connor.
Nord: «Scandalo ai campi Elisi».
Palermo: «Follia scatenata» Day.
R. Parco: «Calmano del Piave».
Sociale: «Uomini preferiscono le bionde» techn. Monroe, Russell.

Baretti Fam. Passaguai fa fortuna.
Cabiria: Sirena del Circo, Esther Williams, Skelton, Schermo pan.
Colosseo: «Squilli di primavera» techn. Clifton Webb, Debra Paget.
Italia: «Prigionieri del passato» Ronald Colman, Greer Garson.
Lingotto Gianni Pinotto Polo Nord
Moderno: «Vecchia S. Francisco» techn. e «Lega della prateria».
Nizza: «Jack il bucaniere».
Piemonte: «Tempi nostri» Totò, De Sica, S. Loren. Schermo panor.
Spezia: Rusate in paradiso, A. 16.

Alba: «Prigioniero di Zenda» in techn. Stewart Granger, D. Kerr.
Apollo: «Mizar» a colori Dawn Addams, Franco Silva.
Diana: «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Dora: «Uomini preferiscono le bionde» tech. M. Monroe, Russell.
Edera: «Gli amori di Cristina».
Lucento: Ultimo incontro, Nazzari
Lutrario: «Ballata selvaggia» G. Cooper, B. Stanwyck, A. Quinn.
Roma: «Pane amore e fantasia».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Torino, Manzoni, Hollywood, Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale radio - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica operistica - 12: Cronache d'altri tempi - 12,15: Conte e la sua orchestra - 13,18: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di francese - 17: Orchestra Savina - 17,30: Musica d'America - 18,15: Quartetto Radar - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: L'avvocato di tutti - 19,30: Domani - 20: Musica leggera - 21,07: Il convegno dei Cinque - 21,45: Canzoni - 22: Salotti Veneziani - 22,30: Concerto della pianista L. Proietti - 23: Cantano Ellore e Romano - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Voci dallo schermo - 14: Colì e il suo complesso - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Vent'anni nel cuore - 16: Isaac Albeniz - 16,30: Irma e Emma Gramatica in «Tra vestiti che ballano» di Rosso di San Secondo - 18: Orchestra Ferrari - 18,30: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Conte e la sua orchestra - 20,37: Orchestra Angelini - 21: Elisabeth Schwarzkopf in «La vedova allegra» di Lehar, pagine scelte - 22: Le canzoni di D. Modugno - 22,15: «Maigret e la pertica» di Georges Simenon - 22,45: Morales ed il mambo - 23: Due tastiere - 23,15: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura spagnola - 19,30: Il ministero di Maria - 20,15: Musiche di J. S. Bach e L. Boccherini - 21,00: Uomo e superuomo - 22,30: La musica nel XX secolo - 23: Ciascuno a suo modo.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18: Le avventure dell'arte: Piero della Francesca - 20,45: Telegiornale - 21: Una risposta per voi - 21,20: Invito al sorriso - 22,30: Passo ridotto - 23: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia persiste un regime di pressioni locali con circolazione di aria calda instabile, specie nelle ore pomeridiane. Su tutte le regioni si avrà al mattino cielo in prevalenza da sereno a scarsamente nuvoloso. Al pomeriggio generale aumento della nuvolosità che sarà più intensa su Campania, Calabria, Lazio, Toscana, Appennino, dove si potrà verificare qualche locale rovescio o temporale. Temperatura stazionaria. Mari ovunque da calmi a localmente poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	8	30,1	Pescara	10,8	21,2
Trento	12,2	27,4	L'Aquila	10,5	20
Torino	13,8	24,8	Roma	12,4	24,3
Milano	14,4	25,8	Napoli	11,2	22,6
Venezia	15	25,2	Bari	12	21,4
Trieste	15,4	22,7	Potenza	14,6	17,4
Genova	17	25,9	Reggio C.	14	21,6
Bologna	13,2	25,2	Palermo	14,1	23,3
Pisa	13,4	25,2	Messina	14,4	21,5
Firenze	10,7	27	Catania	8,6	21,6
Perugia	14	23,1	[illegible]	12,9	22,3
Ancona	13,7	18,9	Cagliari	10,6	21,6

Una indagine ampia e documentata

La scuola popolare

Le vicende del problema dai primordi rinascimentali ai giorni nostri - Panorama di arretratezza e miseria - Le punte massime dell'analfabetismo: 27,2% in Calabria e 22,5 nella Basilicata

La lotta contro l'analfabetismo non si restringe, com'è noto, all'aspetto meramente tecnico di fornire dei rudimenti minimi dell'istruzione chi, fanciullo o già adulto, ne è ancora sprovvisto; ma investe alla radice un problema ben più vasto, quello della consistenza morale e civile di un Paese. L'arida terminologia della statistica, che chiama «depressione civile» l'indice dell'analfabetismo di una regione rispetto a quello medio dell'intero Paese, risulta in questo caso la più espressiva: dietro le cifre per il nostro Mezzogiorno (sedici punti sotto la media nazionale, con punte massime di — 22,5 per la Basilicata e — 27,2 per la Calabria) sta, infatti, l'intero panorama di arretratezza e di miseria di quelle regioni, quale Emanuelli lo viene descrivendo su queste colonne.

Si tratta, dunque, al di là dell'analfabetismo, del problema della «cultura popolare» che va esaminato ed affrontato nel suo complesso; non solo riguardo al Mezzogiorno, dove certamente è più acuto, ma anche per il rimanente d'Italia. Il quesito fondamentale, in altri termini, è il seguente: in un secolo quasi di unità nazionale è riuscita l'Italia ad organizzare un'effettiva «scuola popolare»? No, risponde la signora Dina Bertoni Jovine: «il popolo è restato analfabeta o semi-analfabeta nonostante le leggi, le istituzioni, i soccorsi portati alla sua miseria, perchè una scuola veramente adatta nello spirito e nella forma alle sue esigenze non è stata creata mai, perchè, soprattutto, fra scuola, cultura e lavoro non si è stabilito quell'intimo legame che può dare vitalità e consistenza ad un reale progresso civile».

Risposta indubbiamente grave; tanto più che giunge a conclusione di un ampio e documentato studio (*Storia della scuola popolare in Italia*, Einaudi ed., Torino, 1954) nel quale l'autrice ha ripercorso con attenta passione tutte le vicende del problema, dai primordi risorgimentali ai tempi recenti. Anche chi, a lettura finita, non si sentirà di condividere del tutto l'impostazione della tesi e lo svolgimento datone dalla Bertoni Jovine, dovrà tuttavia riconoscere in quest'opera l'unico quadro organico e completo delle premesse storiche indispensabili a comprendere la situazione attuale. Meglio ancora, una vera e propria storia d'Italia nell'ultimo secolo e mezzo, vista dal particolare angolo prospettico della scuola popolare; storia certamente non meno importante ed interessante di quella tradizionale delle guerre e delle paci.

La lotta per l'educazione popolare è dunque interpretata dall'A. come un aspetto fondamentale del Risorgimento; e giustamente, se con questo nome si designa, come si deve, l'effettivo risorgimento, morale prima ancora che politico, della Nazione italiana. Proprio nel settore della scuola, perciò, si può cogliere più netta che altrove la contrapposizione tra la forza progressiva e quella reazionaria, via via impersonate, l'una dagli illuministi, liberali, democratici, positivisti, l'altra dalle varie gamme di conservatori e clericali, giù giù sino ai fascisti. Il contrasto è delineato dalla Bertoni Jovine con una certa schematicità; lieve pecca, compensata dal risalto che così acquista un'antitesi veramente radicale, oggi ancora drammaticamente operante nel nostro Paese.

Posto, infatti, che la realizzazione di una efficiente scuola popolare costituisce il fondamento di una autentica democrazia, è perfettamente naturale che contro di essa si sia rivolta, e si rivolga tuttora, aperta o subdola, ma sempre egualmente tenace, l'ostilità di tutti quegli interessi e quelle forze che alla democrazia intendono sbarrare ad ogni costo il passo. Sono cambiati col tempo i mezzi e le forme, ma il fine e la sostanza sono sempre rimasti gli stessi, essendo troppo congeniti alla resistenza antidemocratica perchè questa possa rinunciarvi senza dichiararsi definitivamente sconfitta. Soprattutto non è stato mai perduto di vista lo strettissimo legame che unisce la particolare battaglia per la scuola con quella generale per l'attuazione delle nuove esigenze sociali e politiche.

Lo scorgeva già chiaramente più di un secolo fa, all'epoca delle polemiche sugli asili infantili, la famigerata *Voce della Verità*, quando accomunava nei suoi attacchi le sorgenti industrie, che «fanno delle classi lavoratrici un ammasso schifoso di proletari pronti a qualunque eccesso» e gli asili, «opere di spiriti torbidi e irrequieti»; ottimamente secondata dal conte Monaldo Leopardi, contrario a che «nelle scuole dell'infanzia i parvoli del vomere e della mazza, i figliuoli del macellaio e del carbonaio, vengano tutti incamminati alla vita civile». Insomma, per dirla ancora con parole del conte, «spingere avanti il progresso e promuovere l'ammaestramento del popolo» altro non era che «l'opera del puntiglio, della cecità, dell'errore forse anche della malizia».

Nonostante tutto, comunque, queste forze perverse, che erano poi concretate nelle iniziative del Lambruschini, dell'Aporti e di tanti altri nobili spiriti da un canto, nella legislazione piemontese del decennio cavourriano dall'altro, ottennero vittoria. Nell'Italia unita e libera, però, altre e non meno gravi difficoltà sorsero, derivanti soprattutto dalle differenze tra le provincie settentrionali e le meridionali e dalle ristrettezze finanziarie in cui si dibatteva il giovane regno. Lo Stato provvide come potè; ed è insigne vanto dell'«Italietta» l'aver portato tanto innanzi, rispetto ai tempi e alle disponibilità, la lotta contro l'analfabetismo. Molto, moltissimo anzi, dovette tuttavia restare affidato all'iniziativa privata.

Impossibile riandare qui quella che senza alcuna esagerazione si può a buon diritto chiamare la gloriosa epopea delle scuole popolari, serali e festive, professionali e per adulti; portate fino nelle più sperdute campagne da veri apostoli quali Angelo Cena e Umberto Zanotti-Bianco. Eppure, a malgrado degli sforzi pubblici e privati, la grande inchiesta condotta nel 1908 da Camillo Corradini, direttore generale per l'istruzione primaria e popolare, doveva ancora rivelare uno stato di cose tutt'altro che soddisfacente, in certi settori ed in alcune regioni addirittura sconsolante. La grande maggioranza del popolo, in effetti, era rimasta assente dalla battaglia per la sua scuola; oggetto passivo della contesa fra i grandi organismi in lotta, lo Stato e la Chiesa. Ma neppure questi, come nota l'A., «che pure da mezzo secolo si disputavano il diritto all'educazione popolare, avevano mostrato in pratica di voler esercitare questo diritto con quel vivace interesse che dimostravano nelle polemiche».

L'astrattismo della pedagogia idealistica prima, la guerra poi, il fascismo e tutto quel che ne è seguito infine, hanno fatto sì che la situazione della scuola popolare, come è fin troppo noto, restasse alquanto addietro al livello civile degno di un Paese quale l'Italia. Causa non ultima di questa manchevolezza, bisogna pure riconoscerlo, il venir meno di quello spirito di attivo ardimento che già contrassegnò la nostra borghesia liberale; il pavido ripiegamento su posizioni conservatrici, e talora persino retrive, per timore dell'avanzata delle forze popolari. Ad una fiduciosa collaborazione tra le une e le altre forze spetta dunque, oggi, di affrontare coraggiosamente il problema della scuola popolare, la cui soluzione è premessa a quella di tutti gli altri nostri problemi.

Ferdinando Vegas



Il campione del mondo Alberto Ascari con la consorte

L'"uomo della mitraglia" evade ma viene ripreso

Il drammatico inseguimento nelle vie di Parma - Egli sta scontando 26 anni di carcere per rapina e omicidio

Parma, 12 maggio.

Un pregiudicato che stava scontando, presso il carcere parmense di San Francesco, 26 anni di reclusione per rapina, omicidio, tentato omicidio e furto, è riuscito nel primo pomeriggio ad eludere la sorveglianza degli agenti e a darsi alla fuga; ma la sua latitanza è durata poco; mezz'ora dopo, egli veniva ripreso e ricondotto in carcere.

L'autore della tentata evasione è Ivo Daolio, da Reggiolo di Reggio Emilia, noto come l'«uomo mitraglia» per la rapidità e la precisione con cui usava le armi da fuoco nel portare a termine le sue brigantesche imprese.

Egli era stato condannato per avere ucciso, in un conflitto a fuoco, un sottufficiale dei carabinieri. Il Daolio era addetto all'officina ciclistica del carcere — alla quale vengono affidati lavori da ditte cittadine — e questa mattina, insieme con un agente, era stato incaricato di ritirare ad un ingresso del carcere alcune casse di materiale ciclistico.

Vista la possibilità di evadere, il Daolio dava un energico spintone all'agente e fuggiva velocemente, perdendosi nel labirinto delle viuzze che circondano il carcere.

Numerose guardie carcerarie si ponevano all'inseguimento: di lì a poco il delinquente veniva scovato nel cortile di una casa di borgo San Niccolò, a non più di 300 metri dal carcere.

Completamente calvo per un mal di testa

Benevento, 12 maggio.

Il cantoniere stradale Michelino Pengue, di 42 anni, da Guardia Sanframondi, messosi a letto ieri sera — prima del tempo — a causa di una forte emicrania, si è svegliato stamane completamente calvo. I capelli erano tutti sul cuscino, come una parrucca scivolata lentamente, durante il sonno, dal capo.

Il Pengue ha dichiarato di non avere mai avuto in precedenza sintomi di calvizie.

CONFIDENZE DELLE MOGLI DEI CAMPIONI DEL VOLANTE

"Ecco il nostro traguardo: aspettare che la domenica passi"

Mietta Ascari quando può segue il marito - La sorella di Villoresi non ascolta nemmeno la radio - Felice la moglie di Bira che "sua altezza" non arrivi primo - La tragica fine di Bonetto: al telefono la Signora pianse sommessamente

(Nostro servizio particolare)
Milano, 12 maggio.

La signora Ascari mandò a spasso i bambini, poi si ritirò nel salotto. Era sola ma si sentiva tranquilla. «Tra poco, pensava, suonerà il telefono. La Mille Miglia non è la sua corsa: una volta si è fermato a Roma, una volta mi ha chiamato da Monsummano. E quest'anno è anche poco preparato».

Sfogliò qualche libro (in uno scaffale sono raccolti, con eclettica disinvoltura, alcuni volumi: le Poesie di Verlaine, le Memorie di Casanova, un dizionario delle frasi celebri, «ma Alberto — spiega la moglie — legge solo Topolino»), poi cercò d'ingannare il tempo riordinando la vetrinetta dei cimeli: molti chili di argento, sotto forma di coppe, di medaglie, di targhe.

«La qualità che più si richiede alle donne che sposano corridori», dice Mietta Ascari, «è il saper aspettare. Sapere aspettare che la domenica passi: ecco il nostro traguardo». Attese con pazienza il Giornale Radio delle tredici: finalmente seppe che Alberto aveva già superato il controllo romano, che la gara procedeva bene. Allora andò a cambiarsi, e si precipitò in stazione, ma dovette passeggiare a lungo sotto le tettoie, perchè il treno per Brescia partiva soltanto dopo un'ora.

La signora Ascari, quando può, segue il marito: «Qualunque cosa accada, dice, è meglio esserci. E se l'incidente è piccolo, ti togli subito il pensiero. Per stare a casa occorrono nervi buoni: ogni momento si vorrebbe sapere, vien voglia di chiedere, ed è terribile se ti dicono che è accaduto qualche guaio: si immagina sempre il peggio».

Quando Alberto parte per andare a correre, la signora Mietta gli prepara le valige: è una specie di rito. Alberto Ascari non si mette al volante se non indossa le stesse scarpe, la stessa giacca e gli stessi pantaloni che porta da anni e si sentirebbe turbato se non avesse con sè i regali che gli hanno fatto Tonino e Patrizia, i suoi bambini: una madonnina e un portachiavi. Il 13 e il 17 del mese non si muove, è disposto a rinunciare a qualunque premio, ai più allettanti ingaggi, e così pure di venerdì. Rigido con se stesso — non fuma, non beve, conduce vita ordinatissima — tanto è fermamente superstizioso che ha influenzato persino lo scettico Villoresi: il quale, durante le gare, non si sente a suo agio se non ha addosso sempre la stessa maglietta.

«Correre è una passione dalla quale nulla può distoglierlo, afferma la signora Ascari. Cominciò con le motociclette, prima ancora che ci sposassimo: sarà un giorno molto bello quando dirà: basta. Ma per il momento non c'è che da raccomandarsi a Dio. Pensi che anche quando andiamo in campagna, se si fa una gita, il contachilometri segna spesso 180. — Se non rallenti scendo — dico io. E lui: — Ma non dar retta alle lancette, guarda gli alberi, guarda la strada. E i bambini: — Forza, papà, passa quello lì, passa quello là. Ho proibito ai ragazzo di salire sulle automobiliette elettriche: al mare batteva sempre i suoi amici, e ci aveva preso gusto. Non voglio che anche Tonino si innamori di questo sport: un campione del mondo basta, in una casa. Direi che è anche troppo».

Villoresi non è sposato, ma ha una sorella — Rosi — che gli è sempre vicina. «Sarei tanto contenta se smettesse — dice la signorina Rosi — ma poi mi chiedo: non è, il mio, un desiderio egoista? A lui fa tanto piacere. Io non ascolto la radio, e non vado a vederlo; non sono neppure capace di telefonare in giro per domandare come è andata. Se per disgrazia accade qualcosa, è lui che mi chiama. Gigi, quando sta male, è come un ragazzino: gli piace di essere coccolato. Freddissimo alla guida, si sente perduto se le ammaccature lo costringono a stare a letto. E' in piedi da pochi giorni, e già pensa alle prossime competizioni. — Tra un mese sarai in ordine — gli ha detto il nostro vecchio medico. E Gigi era tanto felice. E anch'io per lui: perchè quando è costretto all'immobilità si avvilisce, diventa triste. Sono ormai diciotto anni che fa il corridore».

La moglie che può assistere con la maggiore serenità alle prodezze automobilistiche del consorte è Chelita Bira, sposa del principe siamese. «Sua Altezza guida con molta prudenza, e infatti nelle classifiche il suo nome appare ben raramente fra i primi e così, dice la moglie con evidente soddisfazione, non gli è mai accaduto nulla di grave».

In testa alla graduatoria degli incidenti è invece Nino Farina, che ha offerto preziose occasioni per lo sviluppo della chirurgia, ma la signora Elsa ha fede nella materna assistenza della Vergine, e nell'indice e nel medio accavallati.

E' difficile la parte di moglie, e di sorella, di uomini che affrontano, per mestiere, i duecento all'ora, che affidano la conservazione della vita al sistema nervoso; bisogna saper nascondere la propria ansia, non turbare la tranquillità del campione.

Scriveva Felice Bonetto, nell'ultima lettera indirizzata alla moglie: «Sii come sempre una buona, cara, adorata compagna che pensa al suo orso di marito». Stava vincendo la Carrera messicana, quando la morte lo colse. Un cronista che, ricevuta la notizia, voleva raccogliere maggiori particolari, telefonò alla famiglia del corridore. Andò all'apparecchio la signora Bonetto, che non sapeva nulla: «E' ancora in testa mio marito?», fu la prima domanda che rivolse all'interlocutore. Il giornalista non seppe che dire, poi il silenzio fu rotto da un pianto sommesso.

Enzo Biagi



La sorella di Villoresi



La signora Elsa Farina

Emigranti derubati all'imbarco per l'Australia

Marito e moglie son rimasti senza passaporto e danaro - La partenza di altri 723 profughi giuliani

Trieste, 12 maggio.

E' partita oggi da Trieste, alle ore 18, la turbonave «Castelverde», che trasporta il terzo scaglione di emigranti della nostra città e di profughi giuliani in Australia. Si sono imbarcate 723 persone.

Con questa partenza, sale a duemila il numero dei lavoratori triestini e dei profughi giuliani che hanno lasciato Trieste per cercare lavoro nella lontana Australia. Molta gente ha assistito alla partenza. Un uomo è caduto in mare per essersi spinto troppo sul bordo della riva; prontamente soccorso, è stato portato all'ospedale.

Le autorità della CIME hanno provveduto anche a regolarizzare provvisoriamente la posizione di due emigranti, marito e moglie, certi Gaetano e Miranda Gustincich, i quali stamane erano stati derubati in una vettura tranviaria dei documenti e di una somma in denaro. Malgrado gli appelli rivolti tempestivamente alla popolazione attraverso i giornali e la radio, nessuno ha riportato i documenti smarriti o rubati.

La partenza del «Castelverde» doveva essere l'ultima della serie prevista dalla CIME per Trieste. Si è però appreso che, in seguito alle numerose richieste, è stato deciso il trasporto di un quarto scaglione di emigranti triestini in Australia. Questa partenza avverrà alla fine di questo mese.

Sviene al volante provocando uno scontro

La morte di uno scooterista

Albenga, 12 maggio.

Il giovane Antonio Salerno, di Giovanni, di anni 25, da Torre del Greco, in gita in Riviera su una motoretta, giunto nei pressi di Andora, lungo le rampe di Capo Mele, perdeva la vita cozzando violentemente contro l'Alfa Romeo targata Milano 210895, guidata dal dott. Pietro D'Alì, residente a Milano, ispettore centrale dell'Alfa Romeo, avente a bordo il signor Pietro Gerino, concessionario dell'Alfa di Albenga.

Sembra che il dott. D'Alì, per improvviso malore, abbia perso il controllo della macchina. Il volante veniva raddrizzato dal Gerino, mentre il D'Alì, in seguito all'urlo lanciato dal Gerino, con un supremo sforzo dava mano ai freni, e avveniva

In quel momento giungeva dalla curva il Salerno, che cozzava nella parte centrale dell'Alfa. Raccolto in pietose condizioni, veniva adagiato sulla stessa macchina e trasportato al civico ospedale di Alassio, dove decedeva in serata senza riprendere conoscenza. Il dott. D'Alì veniva egli pure ricoverato in una clinica di Albenga in preda a grave choc nervoso.

Un'ora prima dell'incidente, il dott. D'Alì aveva voluto fare un bagno in mare. A ciò potrebbe attribuirsi — forse — l'improvviso e tragico malore.

Audace furto a Ginevra di due ladri internazionali

Rubano una collana di 30 milioni, ma si fanno catturare in treno

Ginevra, 12 maggio.

Questa mattina audaci ladri internazionali hanno commesso un sensazionale furto in una nota gioielleria di Ginevra, dove hanno sottratto una collana di pietre preziose del valore di circa trenta milioni di lire.

Il gioielliere derubato aveva visto questa mattina entrare nel suo negozio due signori di aspetto elegante e distinto, che chiedevano di poter vedere alcuni pezzi di grande pregio. Dopo aver attentamente esaminato i gioielli, i due clienti si allontanavano, promettendo di ritornare dopo aver riflettuto sugli acquisti da fare. L'orefice, senza alcun sospetto, procedeva ad un inventario dei pezzi esibiti e constatava la sparizione di una preziosa collana, valutata duecentomila franchi svizzeri.

Immediatamente avvertita, la polizia si metteva sulle tracce dei ladri. Il gioielliere, mentre accompagnava alla stazione i gendarmi, per fare una descrizione dei due poco raccomandabili clienti anche agli agenti ferroviari, si imbatteva proprio nei due criminali, che stavano per salire su di un treno in partenza per Losanna. Dato l'allarme, i due malfattori venivano arrestati dagli agenti e tradotti in carcere. Qui venivano perquisiti e nelle tasche di uno di essi veniva ritrovata la preziosa collana.

Si tratta di due banditi internazionali, ben noti alla polizia, certi Kovack e Strauss. Il Kovack alcuni mesi fa era giunto in Francia in aereo proveniente dall'Australia, con un altro complice. A Parigi aveva compiuto un furto in una gioielleria — con lo stesso sistema adottato a Ginevra — appropriandosi di un anello del valore di due milioni di franchi; poi era scomparso per qualche tempo dopo essere stato segnalato dalla polizia austriaca.

Il ladro era passato anche in Italia, ma si ignora, qui a Ginevra, se anche in Italia abbia compiuto qualche colpo.

I ciechi hanno deciso di non troncare la marcia

Arezzo, 12 maggio.

La «marcia del dolore» continua. I ciechi, ieri sera tardi, dopo la tappa di Figline, decisero di raggiungere San Giovanni Valdarno, sette chilometri più avanti, e qui trascorrevano la notte, ospiti, come al solito, della popolazione. In due tappe hanno compiuto esattamente quarantasette chilometri. Molti ne rimangono prima di raggiungere la mèta: e le difficoltà, ogni giorno che passa, divengono più grandi.

Stamani a San Giovanni Valdarno i ciechi si sono riuniti in assemblea: si trattava di decidere sulla prosecuzione della «marcia». Erano affiorate discrepanze e dubbi, e vi aveva contribuito un telegramma dell'Unione Italiana Ciechi, che invitava i dimostranti a far marcia indietro. La discussione è stata vivacissima, ma alla fine si è deciso di proseguire alla volta di Roma.

Defezioni, finora, ce ne sono state poche. Quattro soltanto dei manifestanti hanno deciso di far ritorno a Firenze, perchè non ce la facevano più a camminare.

In mattinata giungevano a San Giovanni Valdarno gli onorevoli Montelatici e Bertoletti, della Camera del Lavoro di Firenze, per rendersi conto di come andavano le cose ed eventualmente per fare opera di persuasione. Ma l'assemblea aveva ormai deliberato di proseguire, e ai due sindacalisti non rimaneva che prendere atto della decisione.

La marcia è ripresa poco dopo mezzogiorno con mèta Montevarchi. Di qui i ciechi sono saliti in treno fino a Indicatore e poi han proseguito a piedi giungendo ad Arezzo verso le 19, accolti da una piccola folla e da dimostrazioni di simpatia. Alla colonna si uniranno domani ad Arezzo altri raggruppamenti di ciechi.

Aula deserta al processo dei miliardi

Chiesto l'ordine di cattura per gl'imputati contumaci

Roma, 12 maggio.

Per evitare che qualcuno dei 146 trafficanti di valuta, accusati di aver trasferito all'estero circa 13 miliardi con il pretesto di false importazioni, si sottragga alle sanzioni previste dalla legge, il P. M. ha chiesto stamani al Tribunale di spiccare mandato di cattura contro coloro che, godendo di libertà provvisoria, non si sono presentati a rendere il loro interrogatorio dinanzi ai magistrati. L'aula infatti continua a mantenersi deserta.

Il presidente non ha adottato per ora alcun provvedimento. Si è limitato ad interrogare l'unico imputato presente in aula, Mario Borri, il quale chiese cinque licenze di importazioni: una a proprio nome e le altre per conto della società O.R.E. (organizzazione ricostruzioni estere) con sede a Milano. Le merci per cui furono concesse le licenze (prodotti chimici e tronchi d'albero) non giunsero mai dall'estero e i dollari furono ceduti ad agenti di cambio.

«Non ho guadagnato una lira da tali operazioni — ha detto l'imputato — in quanto mi indusse a far intervenire la mia ditta in affari di importazione unicamente per favorire Riccardo Riccardi, figlio di un mio amico. Egli profittò della buona fede mia e di un mio cliente, Alberto Airaghi, per imbastire affari a lui vantaggiosi senza offrirci il minimo compenso».

Presidente — Una volta richieste le licenze di importazione, chi si occupava del disbrigo di tutte le pratiche necessarie presso le varie banche?

Borri — Riccardi, personalmente. Io mi disinteressai completamente degli affari da lui trattati, tanto che non aprivo neppure la corrispondenza indirizzatagli presso il mio ufficio.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato, l'avv. Lemme, difensore di Domenico Ciurleo, ha fatto istanza al Tribunale affinchè vengano ammessi come testimoni l'on. Clerici, già sottosegretario al Commercio Estero ed il dott. Luigi Attilio Iaschi, direttore generale delle valute presso lo stesso ministero.

Al termine dell'udienza, su richiesta del P. M., il Tribunale ha deciso di chiedere alla sezione istruttoria della Corte d'Appello presso cui si sta istruendo un secondo processo per infrazione valutaria, il memoriale ed alcuni documenti esibiti in tale sede dall'imputato Domenico Ciurleo.

Il processo proseguirà domani.

Le ragazze derubarono il compiacente ospite

Aosta, 12 maggio.

Due ragazze ventiduenne, di Ivrea, certe Bruna Mondino, di Giuseppe, e Maria Caterina Bracco, fu Carlo, sono state condannate a 10 mesi e 20 giorni di reclusione per furto pluriaggravato commesso il 1° aprile scorso ai danni dell'aostano Marino Accotto, di 25 anni. Questi le aveva incontrate nel pomeriggio di quel giorno in un locale pubblico di Aosta e con un amico aveva trascorso assieme alle due ragazze il pomeriggio allegramente.

Dopo cena l'Accotto le incontrò nuovamente, e le due ragazze gli chiesero di ospitarle in casa sua per quella notte. Egli acconsentì. Il mattino dopo l'Accotto partì per andare a sciare, mentre la Mondino e la Bracco dormivano ancora.

Amara fu la sorpresa che accolse l'Accotto al ritorno: le ragazze, approfittando di essere sole, si erano appropriate di gioielli, denaro, indumenti.

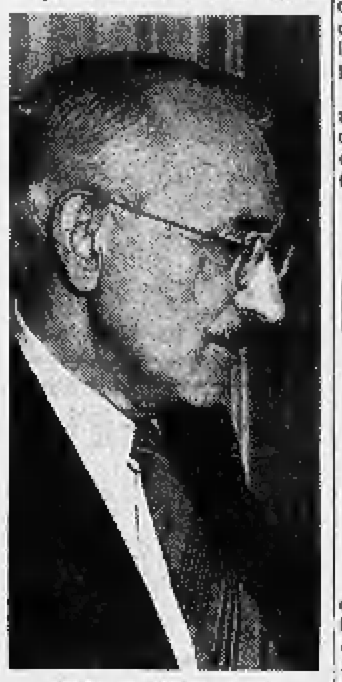
Lo scopritore della streptomicina

A Selman Waksmann

Il Premio St. Vincent per la medicina

La continuità dei suoi studi sugli antibiotici promette altre importanti scoperte

Il vincitore del Premio Saint Vincent per le scienze mediche è ormai uscito dalla votazione plenaria dell'Accademia di Medicina di Torino, areopago scientifico di vetusta tradizione, già per lunga pezza licenziatore del Premio internazionale Riberi, per ricco di gloria e del quale il St. Vincent può considerarsi il continuatore. Un nome ben noto a tutto il mondo è il trionfatore dell'Assise scientifica odierna, Selman Waksmann, già Premio Nobel per la scoperta della streptomicina. I meriti acquisiti dall'eminente scienziato in questi ultimi tre anni, cui



Selman Waksmann

per statuto si riferisce il Premio St. Vincent, non si sintetizzano più in una clamorosa scoperta terapeutica; bensì in qualcosa di non meno grandioso, ma il cui contenuto è meno accessibile alla fantasia del profano. Costellata, difatti, da tante scoperte d'ordine meno appariscente è la continuità dei suoi studi più attuali; per cui egli è giunto ad inquadrare tutto il castello della funzione, del meccanismo d'azione, delle indicazioni, delle incompatibilità d'associazione e, all'opposto, di certi mirabili potenziamenti associativi degli antibiotici; ivi compresi il suo di battaglia e quello di Fleming e quelli ancora di altri ricercatori ostinati.

Preferibile quest'ultimo termine a quello di «fortunati», se per fortuna intendiamo la scoperta fortuita, la casualità. Difatti Selman Waksmann ha estratto la sua streptomicina da una ricerca minuziosa, lunga ed approfondita, veramente annosa e testarda. Non diversa poteva essere la prosecuzione del suo lavoro; dal quale l'èra antibiotica balza di una fecondità non contingente ma con chiara proiezione nel futuro; purchè, s'intende, nel campo applicativo si seguano con estrema serietà e conoscenza di causa tutte quelle indicazioni e precauzioni, che balzano appunto dal preciso inquadramento della dottrina alla quale richiama Waksmann.

Tra l'altro egli ha chiaramente precisati i requisiti fondamentali cui debbono rispondere gli antibiotici, cioè le sostanze prodotte da talune muffe o da certi batteri, capaci di impedire lo sviluppo e persino di distruggere gli organismi infinitesimali portatori d'infezioni. Essi debbono, pertanto, avere azione elettiva contro i batteri e non una semplice azione di disinfettanti generali; non debbono essere soggetti ad inibizione da parte di nessuna sostanza presente nel sangue; mentre le loro dosi debbono essere perfettamente tollerate dall'organismo e facilmente eliminabili, ma non troppo rapidamente; non debbono, inoltre, favorire un processo rapido di resistenza tra i microrganismi sensibili.

La differenza tra i vari antibiotici consiste poi nella varietà dell'ampiezza del loro raggio d'azione, cioè del cosiddetto «spettro antibiotico»; nel quale si inquadrano i gruppi di germi aggredibili. Talora si riscontrano antibiotici che hanno azioni collaterali spiacevoli, oltre a quella principale terapeutica. Così in primo tempo appariva rischioso il prolungato impiego della streptomicina, a causa dei forti disturbi che arrecava a certi elementi del sistema uditivo. Waksmann, che pure era riuscito a produrre la diidrostreptomicina, la quale tuttavia dimostrava una certa azione nociva su un'altra parte dell'orecchio (il vestibolo), non tardò a dimostrare che con l'associazione dei due tipi, diminuendo perciò le dosi di entrambi, il rischio si attenua fortemente se non scompare addirittura.

Seguendo una recente classificazione di Waksmann il medico ha anche a portata di mano uno specchio delle diverse applicazioni più convenienti dell'uno e dell'altro antibiotico, e delle associazioni ritenute veramente possibili ed efficaci. Nei suoi ultimi studi vi sono anche profezie, auguriamoci per un non lontano futuro, fondate, naturalmente, su valide argomentazioni: l'aggredibilità di certi virus (straordinariamente più piccoli dei batteri), che sfuggono ancora oggidì alla trappola antibiotica; la presunzione che anche la lebbra debba presto o tardi cedere; persino l'avveniristico smantellamento di certi tumori maligni. A questo proposito Waksmann parlando della tossicità di taluni antibiotici, non ancora applicati nel campo umano, scrisse testualmente:

«E' in modo particolare importante notare che questo effetto tossico sulle cellule (citotossico) può anche essere di natura selettiva e può presentare, pertanto, grandi possibilità nella cura di certe malattie dovute a cellule maligne». Nello scrivere ciò egli certamente si riferiva specialmente alla actinomicina, da lui isolata sin dal 1940 e che recentemente è stata estratta di qualità meno tossica — come a suo tempo informammo — da un ricercatore tedesco da un altro «actinomicete» e resa iniettabile, al punto che in qualche rara forma di cosiddetto cancro del sangue è già in buona sperimentazione da parte di Schulte.

Interessante anche l'indicazione dell'impiego di antibiotici (neomicina, streptomicina, clorotetraciclina) additata in casi di malattie provocate da shock o da irradiazioni; nelle quali il colpito diventa preda di una dannosa flora intestinale e di vari altri batteri, ospiti prima innocui dell'organismo umano.

L'insigne scienziato sarà certamente presente alle prossime «Riunioni medico-chirurgiche internazionali» di Torino e, ricevendo a St. Vincent l'ambito Premio il 6 giugno, avrà occasione di precisarci ancora una volta le promesse future di questa èra antibiotica, che partita da pilastri di tanta potenza, come quelli di Fleming e di Waksmann, ogni giorno presenta un nuovo medicamento, sia primogenito oppure perfezionato sui suoi antenati non importa, purchè guarisca il genere umano e non sia da questo inconsultamente usato.

a. v.

Due coraggiosi giovinetti



Antonio Caputo (a sinistra) e Antonio Filograsso hanno arditamente salvato a nuoto una donna, Corinna Innocenzi, che stava annegando nel fiume Olona. (Telefoto)

L'istitutrice scomparsa

Chi è il vecchio signore che viaggiò con la ragazza?

Trento, 12 maggio.

Il maresciallo Venturini, comandante la stazione dei carabinieri di Vigolo Vattaro, che ha proceduto, a Milano, all'interrogatorio dell'elettrotecnico Mario De Maestri, il «signore anziano» che fu compagno di viaggio in treno, fra Trento e Torino, della puericultrice Gemma Ducati, scomparsa in circostanze misteriose fin dal 7 aprile, ha dichiarato che nessun elemento è emerso a carico del De Maestri, che pertanto sarebbe estraneo alla vicenda.

Egli si sarebbe trovato casualmente nello scompartimento del direttissimo Trento-Milano in cui viaggiava, il 31 marzo, la Ducati diretta a Torino. Nello stesso scompartimento si trovava una professoressa di Trento, la quale avrebbe raccolto qualche frase rivolta dal vecchio alla giovane istitutrice trentina, frasi che potevano dare adito a qualche sospetto.

Il De Maestri ha dichiarato di essere sceso dal treno a Verona e di non avere notato alcun turbamento nella ragazza. Contrastante con tale dichiarazione sarebbe invece una lettera che la Ducati scrisse da Torino ai suoi familiari residenti a Vigolo Vattaro. In tale lettera la ragazza, parlando del suo viaggio di andata da Trento a Torino, dove, com'è noto, doveva assumere il posto di puericultrice presso la famiglia De Castro-Turati, accennava alla conoscenza fatta in treno con un vecchio signore, molto distinto, arzillo e dal fare diplomatico, che l'avrebbe accompagnata fino a Torino.

Si presume, quindi, possa trattarsi di altra persona, poichè l'alibi presentato dal De Maestri appare sinora ineccepibile, e tale da allontanare ogni sospetto a suo carico.

Non è da escludersi che la Ducati sia caduta in una rete abilmente tesale da qualche avventuriera. Nessuna notizia si è più avuta di lei.

Un'auto si sfascia contro un pilone votivo

Rivoli, 12 maggio.

Un singolare incidente è accaduto stamane sulla strada nazionale del Moncenisio, nei pressi delle casermette di Rivoli: nel sorpassare un'auto che la precedeva, una «1500» diretta ad Avigliana è sbandata sul lato sinistro della rotabile andando a cozzare contro un pilone votivo con tale violenza da spostarlo.

L'auto era guidata dal dentista dott. Roberto Lovera, di 52 anni, abitante nella nostra città in corso S. Martino 5, il quale aveva al suo fianco la nipote Adelia Lovera, di 31 anno, domiciliata in via Carlo Alberto 16. Estratti sanguinanti dai rottami della macchina, i due sono stati immediatamente trasportati all'ospedale Maria Vittoria. Nonostante la violenza dell'urto, non avevano per fortuna riportato che ferite lievi.

E' la sesta coppia suicida sulla ferrovia di Monza

Due giovani amanti abbracciati attendono la morte sui binari

Lui, non ancora ventenne, doveva partire soldato - Lei, 18 anni, doveva diventare madre

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 12 maggio.

Una triste storia d'amore si è conclusa in modo tragico ieri poco prima delle 22,30 sulla linea della ferrovia al passaggio a livello del km. 2,089 nel tratto della linea che unisce Monza a Vimercate. Due giovani fidanzati — Alberto Bartoli, che avrebbe compiuto vent'anni fra due settimane, e Rosina Calloni, appena diciottenne — si sono lanciati contro il treno stretti in un disperato abbraccio.

Il doloroso episodio è avvenuto nello stesso punto, dove, il 16 novembre scorso, altri due giovanissimi innamorati avevano cercato la stessa fine «perchè stanchi della vita». In precedenza, attratte da chi sa quale tenebroso fascino, altre quattro coppie si erano fatte stritolare su quei binari, per non sopravvivere ad un dolore o ad una delusione.

Alberto avrebbe dovuto sposare la ragazza non appena fosse tornato dal servizio di leva per cui era stato dichiarato abile pochi mesi fa. Sano e forte, i folti capelli neri, era un po' l'orgoglio dei genitori e dei futuri suoceri, i quali anche per la vicinanza delle loro abitazioni non opponevano eccessivi ostacoli ai frequenti incontri dei due giovani.

Dall'età di undici anni Alberto Bartoli lavorava come parrucchiere, il principale lo stimava e il giovane guadagnava benino. Rosina era pure occupata, con un discreto stipendio; tornando a casa ogni giorno divideva il suo tempo disponibile tra il fidanzato e i genitori; nutriva una spiccata predilezione per il padre che, cieco dal tempo della prima guerra mondiale, era oggetto delle sue cure più affettuose. Nessuna ombra pareva turbare quel semplice idillio e i progetti per il futuro, carezzati dai due innamorati, erano gli stessi che sovente formavano oggetto di discussioni e di speranze fra i genitori di entrambi.

Anche ieri Alberto era tornato a casa per la colazione di mezzogiorno; poi inforcando nuovamente la bicicletta per tornare al lavoro presso il parrucchiere Corti, in via della Libertà a Monza, era uscito allegro e felice. Rosina, a sua volta, era tornata a mezzogiorno per la colazione dal suo lavoro di operaia presso la filatura Gandin di Monza, ma si era dimostrata pensosa e mesta. Non aveva toccato cibo.

Le due madri, non appena i giovani erano di nuovo usciti, si erano trattenute a discutere sulla diversità del loro umore: «Da qualche giorno Rosina è inquieta», aveva detto la signora Calloni; «forse una piccola nube...» aveva soggiunto la madre di Alberto.

La verità era conosciuta solo da un cognato di Rosina, cui lo stesso Alberto Bartoli aveva tenuto un chiaro discorso. La ragazza attendeva un bambino; Alberto era disposto a sposarla, anche subito. Ed invece, inspiegabile, è avvenuta la tragedia.

Rosina era andata ieri sera ad attendere, come al solito, il fidanzato all'uscita della bottega di barbiere di via della Libertà. Erano da poco suonate le otto. In bicicletta i due si erano avviati, uno accanto all'altra, verso la periferia della città, avevano girato a lungo, sempre tenendosi lontani da casa, e la notte li aveva colti soli e come sperduti nelle strade campestri. Poi s'erano diretti verso la ferrovia: che cosa si saranno detti i due giovani nel notturno vagabondaggio?

Quando si trovarono di fronte alle stanghe abbassate del passaggio a livello, non ebbero esitazioni: era in arrivo il treno 1517 che, proveniente da Lecco, doveva giungere alla Stazione Centrale alle 23,5. Il macchinista Edoardo Cappelli, dal suo posto di guida, sul locomotore, scorse un'ombra: Alberto e Rosina avevano abbandonato le biciclette al di là del passaggio e avanzavano strettamente abbracciati sui binari, fermandosi poi in piedi, avvinti uno all'altra, come per un supremo addio.

Il fascio di luce dei fanali inquadrò la coppia che tuttavia rimaneva ferma in mezzo alle rotaie. Il Cappelli, intuito forse il proposito suicida dei due, azionò i freni, ma era troppo tardi. Quando il convoglio potè essere bloccato, dei corpi dei due giovani non rimanevano che miseri resti orrendamente mutilati, quello di Rosina, stritolato, giaceva lungo la massicciata, a pochi passi dalla locomotiva; quello di Alberto, decapitato, a duecento metri di distanza, completamente maciullato.

Dopo mezz'ora il treno riprese la corsa e le salme portate al cimitero di Monza vennero pietosamente composte sulla medesima tavola di marmo. I due precoci amanti non hanno lasciato neppure uno scritto; forse avevano premeditato il suicidio. Ieri avevano avuto cura di indossare, fin dal mattino, l'abito migliore; Alberto s'era messo infatti il vestito della domenica, Rosina quello con il quale si recava con lui a ballare nei giorni di festa.

l. c.

Con le mani in tasca riuscivano a rubare

Alessandria, 12 maggio.

Per la tradizionale Fiera di Santa Caterina — 25 novembre — ogni anno una folla di commercianti affluisce a Novi Ligure. Naturalmente non mancano mai i borsaioli. L'anno scorso presso le autocorriere in partenza e in arrivo sparirono in un giorno ben otto pingui portafogli.

I carabinieri notarono nella folla tre persone sospette, due uomini e una donna cinquantenne, e li fermarono. Fu allora che si scoprì un espediente curiosissimo. Le tasche delle giacche dei due uomini erano scucite, cosicchè essi potevano operare senza togliere le mani dalle saccocce e senza destare sospetti. Uno dei due, Giovanni Bianco, di 54 anni, residente a Torino, fu trovato in possesso di qualcuno dei portafogli rubati; nulla aveva invece il suo compagno Enrico Dossi, di 48 anni, di Torino, e nemmeno Rosa Ghinassi, torinese anche lei.

Il terzetto, in stato d'arresto, è comparso davanti al Tribunale di Alessandria: il Bianco è stato condannato a 2 anni di reclusione e 15 mila lire di multa; assolti il Dossi per insufficienza di prove e la Ghinassi per non aver commesso il fatto.

Arrestato il padre delle ragazze-squillo

Truffò un manovale con la complicità di una giovane ragazza in un ambiente equivoco



Il calzolaio Emidio Spinelli

Milano, 12 maggio.

Il calzolaio abruzzese Emidio Spinelli di 46 anni, padre di Edvige e di Franca — le famose «ragazze-squillo» che con i loro memoriali e una denuncia presentata all'Autorità giudiziaria nello scorso febbraio, provocarono la severa inchiesta sulla corruzione — è stato tratto in arresto, a conclusione d'una indagine che si svolgeva da alcuni giorni.

Secondo quanto è stato possibile sapere stasera da fonte insospettabile, i motivi che hanno provocato il suo arresto rientrano nel quadro della immoralità e dello sfruttamento di ragazze. Per ora però si conosce solo un episodio abbastanza significativo. I protagonisti sono il padre delle due «call-girls» e la giovanissima donna con la quale egli da tempo viveva.

La donna «protetta» dallo Spinelli è la cameriera Vincenzina Rossi, di 24 anni, da Castione della Presolana, ricercata da tempo per avere derubato un oste nel marzo scorso a Bergamo, del portafogli contenente tredicimila lire. Presso l'indirizzo milanese di via Legnano 24 dove la Rossi si era trasferita, e dove pure veniva ricercata, non fu possibile trovarla, perchè licenziata per altro furto. Quando oggi la montanara di Castione fu rintracciata era nello stambugio da ciabattino dello Spinelli. Questi per il momento era assente, e la Rossi fu accompagnata da un agente all'ufficio di polizia di viale Mandello, dove poco dopo il calzolaio si precipitava ansioso a chiedere notizie della sua «protetta».

Ma ecco che mentre lo Spinelli attendeva, apparve nello stesso ufficio un giovane indossante una tuta da manovale, alla vista del quale il ciabattino infilò la porta e sparì. La cosa doveva rivelarsi un'ora dopo la prova d'una incredibile realtà: il giovane manovale aveva conosciuto Vincenzina Rossi domenica sera, mentre la donna si trovava in una osteria di via Carlo Maria Maggi, insieme allo Spinelli. La corteggiò senza che lo Spinelli se ne adontasse, e poco dopo consegnò alla ragazza diecimila lire. Con stupore egli vide che la ragazza consegnava al calzolaio le banconote. Lo Spinelli, con tutta tranquillità, le intascava invitando i due a seguirlo in una sala da ballo fuori di Porta Ticinese.

Ad un certo punto la Rossi e lo Spinelli si eclissavano; il manovale li cercò invano per tutta la sera e per tutto il giorno dopo. Ieri decise di sporgere denuncia in Questura, e stamane si recò a riferire ogni cosa anche al Commissariato Sempione, dove il caso lo fece incontrare con lo Spinelli.

La conclusione è stata rapidissima: il commissario capo Umberto Rolli, insieme ad alcuni agenti, piombava nella pensione di corso Garibaldi 50 dove abita il calzolaio insieme alle figlie Franca ed Edvige. Invitato in Questura, lo Spinelli si trovò finalmente faccia a faccia con l'amica Vincenzina Rossi, ma soltanto per sentirsi comunicare dal commissario l'ordine di arresto per entrambi.

Ciclista di 82 anni investito da uno scooter

Bianzè, 12 maggio

L'ottantaduenne Rostaldi Zinobio stava transitando in bicicletta — alle ore 13,30 — lungo il corso principale. Un motoscooter, a forte andatura, sbucava da una strada laterale e lo investiva in pieno. Il guidatore faceva un volo di dieci metri restando incolume; il motoscooter picchiava contro il muro, si staccavano le ruote e per poco una vetrina non è rimasta sfondata.

L'anziano ciclista è stato ricoverato all'ospedale per sospetta frattura del femore e contusioni varie.

Il vecchietto è assai noto tra i suoi concittadini per la sua bonomia, sempre in vena di scherzare, amico di tutti e da tutti rispettato.

Mite condanna al bandito evaso dal carcere di Pinerolo

Il rapinatore Nassinvera si è assunto tutte le responsabilità

Pinerolo, 12 maggio.

Primo Nassinvera è ritornato a Pinerolo con i ferri ai polsi, per narrare nell'aula del Tribunale, gremita fino all'inverosimile, le fasi della sua rocambolesca fuga attraverso il buco scavato nella volta del carcere della città.

Spavaldo, come sempre, non ostante gli undici anni di galera recentemente inflittigli dalla Corte di Assise di Torino per la rapina di Abbadia Alpina, si è assunto ogni responsabilità dell'impresa, affermando che non ha avuto bisogno di complici e che per forare le mura delle carceri di Pinerolo a lui bastano venti minuti.

«Ho solo avuto bisogno che Orso mi facesse da palo, gli altri dormivano e non mi servivano.

Come strumenti mi sono servito del piede della branda e per attutire il rumore dei colpi ho chiesto che gli agenti di custodia alzassero il volume della radio, che in quel mentre stava trasmettendo allegre canzonette.

Al momento culminante, ho pregato l'agente di andarmi a cercare un po' di bicarbonato e quando è tornato io ero già sulla strada dei colli pinerolesi che conosco benissimo».

Di uguale parere non è però stato il Pubblico Ministero dottor Guido Magnago che ritenendo l'evasione maturata ed attuata di comune accordo ha chiesto per gli imputati un anno di reclusione. Il collegio di difesa formato dagli avvocati Cotta Morandini, Arnaldo Pittavino, Paolo Sabbione e Luigi Pivetta ha cercato di minimizzare l'azione mettendo in luce le precarie condizioni del carcere pinerolese già più volte teatro di fughe spettacolari ed ha chiesto per gli imputati il minimo della pena.

Il Tribunale ha ritenuto gli imputati colpevoli condannando il Nassinvera a 7 mesi di carcere, Orso a 6 mesi, Favia a 3 mesi; assolti invece con la formula più ampia il detenuto Mario Dalmasso accusato di concorso nella fuga, e l'agente carcerario Agoglio Vito accusato di negligenza nel servizio

Ingegneri contro geometri

Processo al costruttore della Casa del sole ad Asti

Asti, 12 maggio.

Verrà discusso domani, in Tribunale, il processo contro il geom. Pietro Perrone, che è difeso dagli avvocati Ballestrero di Alessandria e Pazzi di Asti. Il geom. Perrone venne denunciato dall'Ordine degli Ingegneri di Asti per avere progettato e diretto i lavori per le costruzioni di alcuni stabili di Asti, tra cui il grattacielo denominato Casa del Sole, progetto che l'Ordine degli Ingegneri sostiene essere al di fuori dei limiti imposti alla competenza professionale di un geometra.

Un violino «Stradivarius» in una cassa di stracci

Correggio, 12 maggio.

Nell'abitazione di Amos Bonacini in via Borgo Vecchio è stato trovato dentro una cassapanca piena di stracci, un violino sul quale si trova la scritta: «Antonius Stradivarius Cremonensis - faciebat anno 1736». Sul violino si trova pure un piccolo cerchio che chiude una croce circondata dalle lettere A, S. Il violino è ben conservato, ad eccezione di una piccola fenditura provocata dal tempo.

Dopo il voto contro l'assessore Bovone

Uscita dei socialdemocratici dal Consiglio comunale di Genova?

Una strana situazione nel P.S.D.I. - L'assessore Bemporad rassegnerebbe le dimissioni - Verso un rimpasto della Giunta

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 12 maggio.

La crisi apertasi l'altra sera nel Consiglio comunale di Genova ha praticamente dato il via alla campagna elettorale per le nuove «amministrative».

A far da capro espiatorio è toccato per ora ai socialdemocratici con uno dei loro maggiori esponenti, il dott. Francesco Bovone, assessore ai lavori pubblici, messo l'altra sera sul banco dell'accusa ed invitato a dare le dimissioni in una maniera piuttosto singolare tanto dai socialcomunisti quanto dai partiti che formano la maggioranza.

Il dott. Bovone ebbe l'inaccortezza, chiamiamola così, di appoggiare le richieste dell'imprenditore edile Ettore Cereseto, di costruire una autorimessa in via Tito Speri, la zona residenziale di Genova. Il progetto di costruire il *garage*, bocciato in un primo tempo dalla commissione edilizia, fu poi ripreso in esame ed approvato in sede di revisione. Costruito il *garage*, il signor Cereseto inalzò anche tre villini, in un appartamento dei quali andò in seguito ad abitare l'assessore Bovone.


L'assessore Bovone (a sin.) con il sindaco Pertusio. (Tel.)

In questa circostanza si vuol vedere una collusione di interessi fra il dott. Bovone ed il costruttore edile. L'ex sindaco comunista Adamoli non si lasciò sfuggire l'occasione ed il 23 marzo scorso, in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici, denunciò apertamente l'assessore Bovone, il quale immediatamente richiese un'inchiesta sul suo operato. Fu nominata una commissione composta dal liberale Perri, dal repubblicano De André e dal comunista Noberasco che presentarono due relazioni da cui risultava sostanzialmente che l'assessore Bovone si era limitato a chiedere alla commissione edilizia di ascoltare le ragioni del costruttore Cereseto prima di respingere ancora una volta il progetto per il *garage*.

Durante la discussione pubblica dell'altra sera, durata fin quasi le 3 di mattina, si verificò una strana situazione. La maggioranza e tutti i consiglieri della minoranza, compreso il dott. Adamoli, non trovarono nulla di irregolare nella condotta dell'assessore Bovone. Però, dal momento che egli aveva comperato uno degli alloggi di via Tito Speri, la sua posizione poteva sembrare pregiudicata di fronte alla opinione pubblica e, secondo il concetto che «la moglie di Cesare deve essere al di sopra di ogni sospetto», l'assessore Bovone veniva invitato a dare le dimissioni.

Gli stessi rappresentanti dei socialdemocratici in seno alla Giunta ed al Consiglio comunale si comportarono in modo contrastante. Mentre i giovani che fanno parte della concentrazione di centro-sinistra sostenevano il dott. Bovone, e precisamente il vice-sindaco Venturini e gli assessori Oberti e Pedemonti, ed abbandonavano la sala mentre il sindaco Pertusio si accingeva a pronunciare la sua dichiarazione riassuntiva, gli anziani del PSDI, Bettinetti, Poggi e Bemporad, si schieravano contro il loro compagno di partito.

Si è perciò determinata una frattura in seno ai socialdemocratici alleati alla D.C. nelle elezioni del '51, frattura che si poteva sanare soltanto con una dichiarazione di solidarietà di tutti i consiglieri ed assessori del P.S.D.I. con l'assessore Bovone. Questo voto di solidarietà era già stato espresso il 6 maggio. Il dr. Bovone si era, però, dichiarato disposto a dare le dimissioni se fosse stata trovata una formula dalla quale apparisse che egli se ne andava perchè non era più gradito alla maggioranza democristiana, non perchè ritenuto un disonesto.

La maggioranza comunale non accettò quella formula; si giunse così alla strana votazione dell'altra sera. Il Consiglio, pur non riscontrando irregolarità amministrative nell'operato dell'assessore Bovone, lo ha però condannato per una questione di stile: non avrebbe dovuto comperare l'alloggio nella villetta di via Tito Speri per non dare adito a sospetti. La condanna è stata unanime.

La denuncia di disonestà presentata dall'ex-sindaco comunista Adamoli, benchè non abbia avuto praticamente seguito, è però servita a mettere in crisi la maggioranza comunale. Il sindaco Pertusio ed i consiglieri democristiani, votando contro l'assessore Bovone, hanno messo tutti i rappresentanti del P.S.D.I. nella condizioni di uscire dalla coalizione democratica e di passare all'opposizione, oppure di uscire direttamente dal loro partito.

Questa sera nella sede della federazione genovese si è discusso a lungo ed aspramente. L'esecutivo del P.S.D.I. non ha ancora trovato un punto d'incontro. Sembra, però, che la adesione alla condotta dell'assessore Bovone sarà mantenuta anche da quei consiglieri socialdemocratici che l'altra sera gli hanno votato contro. In questo caso anche l'assessore Bemporad, per disciplina di partito, rassegnerebbe le dimissioni costringendo i democristiani, i repubblicani e la concentrazione liberale-monarchica, che formano la maggioranza, ad un rimpasto della Giunta. I quattro partiti però, anche con la defezione del P.S.D.I., continuerebbero a mantenere la maggioranza in Consiglio con 48 voti contro i 34 dell'opposizione. **f. r.**

Drammi di madri che non vogliono separarsi dai figli

Si fa il segno della croce e si lancia sotto il treno

Lo spaventoso suicidio è avvenuto a Savigliano - Un'altra giovane donna di Bra si è gettata dalla finestra cadendo ai piedi del marito

Savigliano, 12 maggio.

Una giovane donna è morta travolta dal treno nei pressi del ponte sul torrente Mellea fra Savigliano e Genola. Il macchinista del diretto n. 245 Torino-Savona ha visto la figura della sventurata ritta presso i binari. Ha suonato a lungo. Il fischio della locomotiva ha riscosso la sconosciuta dal torpore. Ha fatto un ampio segno di croce e si è lasciata cadere sulle rotaie. Il convoglio l'ha maciullata orribilmente, prima che il macchinista potesse fermare. Il personale del treno e i passeggeri sono scesi per portare aiuto; ma ormai non si poteva più tentare nulla.

Il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Savigliano, recatosi prontamente sul posto, ha potuto identificare la suicida nella casalinga Caterina Cismondi in Pacilio, di anni 28, da Levaldigi, residente a Savigliano, separata dal marito Emilio Pacilio, di anni 39, manovale, di Avellino, pure residente a Savigliano.

Secondo le prime indagini la donna si sarebbe tolta la vita in un momento di disperato sconforto. Poche ore prima era uscita dall'ospedale, dov'era stata ricoverata in seguito ad un esaurimento nervoso, che era stato una delle cause della separazione dal marito.

Il dissidio fra i due coniugi si era acuito in questi ultimi tempi perchè [illegible] voleva tenere presso di sè l'unico figlio di [illegible] anni, attualmente ricoverato in un istituto cittadino. Il marito, chiamato per riconoscere la salma, davanti ai miseri resti si è comportato in modo tale da provocare la minacciosa reazione dei presenti.

Vicenza, 12 maggio.

Una giovane donna di Bra, la ventitreenne Maria Nicoletti, di Alvise, ha tentato oggi di togliersi la vita, gettandosi da una finestra al secondo piano dello stabile n. 61 di viale San Lazzaro, e s'è abbattuta con un tonfo in mezzo alla strada dopo un volo di circa sei metri. All'ospedale, dove la Nicoletti è stata prontamente trasportata, i sanitari le hanno riscontrato la commozione cerebrale e altre gravi ferite e l'hanno ricoverata con prognosi riservata.

Il gesto compiuto dalla giovane donna rappresenta il drammatico epilogo di un'infelice vicenda familiare. Sposata giovanissima a un operaio piemontese, Riccardo Cavano, Maria Nicoletti si trasferì tre anni addietro a Bra col marito. A un anno dalle nozze nacque il primogenito Mario. La situazione familiare già incrinata per i frequenti litigi tra i coniugi e maltrattamenti cui il Cavano sottoponeva la moglie, non migliorò.

La mamma della Nicoletta racconta ora che quindici giorni fa, stanca dei maltrattamenti che il marito le infliggeva, la figlia partì da Bra col bambino e raggiunse a Vicenza i genitori, che la ospitarono nella loro casa di Viale San Lazzaro. L'altra mattina giunse a Vicenza anche il Cavano che chiese alla moglie di ripartire immediatamente con lui. La Nicoletti si oppose. L'uomo allora, dopo aver percosso la moglie, prese con sè il bambino e se ne partì.

Appena la moglie lo vide varcare l'uscio di casa, le rincorse gridando tra le lacrime: «Lasciami il bambino o mi ammazzo». Al rumore del portone che si rinchiudeva dietro le spalle del Cavano, la Nicoletti venne colta da una crisi di disperazione e, aperta la finestra della stanza da letto dei genitori, si lasciò cadere nella strada a pochi passi dal marito.

Il Cavano è stato pregato dai carabinieri di trattenersi ancora a Vicenza.

L'accorata deposizione del padre al processo del fratricidio

"Era un malvagio ma era mio figlio,,

Franco, l'ucciso, ferì due volte il babbo a coltellate; insulti alla madre morente - Daniele, l'assassino, esclamò dopo il delitto: "Ho liberato la mia famiglia da un incubo!,,

(Dal nostro inviato speciale) Verona, 12 maggio.

— Fu subito dopo la mia laurea che Franco prese a maltrattarmi con maggiore violenza. Sembrava offeso; forse era geloso per il fatto che io ero arrivato ad avere un titolo. Mi giudicava un debole, un inetto. Mi percuoteva: pugni e schiaffi per ogni piccolezza.

Presidente — *Ma voi lo avete mai contrariato?*

— No; anzi, gli preparavo le medicine, m'interessavo della sua salute ogni volta che ritornava dai viaggi. Negli ultimi mesi sembrò anche peggiore del solito, tanto che, per evitare di irritarlo, quando lui era in casa io me ne uscivo a mangiare e spesso anche a dormire presso amici.

Il lupo e l'agnello

Daniele Zamboni, il farmacista di Roncà che il mattino del 17 gennaio scorso uccise il fratello maggiore Franco, insegnante di matematica, è un timido giovanetto di buona famiglia campagnuola; si è presentato ai giudici con l'abito buono, fresco di stiratura. Ha gli occhi arrossati, il volto contratto ed una smorfia agli angoli della bocca, sicchè sembra sorridere mentre racconta la sua storia.

E' un'antica favola del lupo e dell'agnello, con l'epilogo stranamente capovolto.

— Franco percuoteva tutti: sorelle, fratelli, papà, mamma. Ma con me era proprio insopportabile. Noi eravamo atterriti dalla sua violenza.

— Ma perchè non avete pensato a denunciarlo?

— Si viveva di speranze. Quando era studente si diceva: quando prenderà la laurea metterà la testa a posto. Poi, quando fu laureato, speravamo che cambiasse idee trovando un lavoro. Ma diventava sempre peggiore. Alla fine, avevo deciso io stesso di allontanarmi da Roncà per non dargli occasione di litigi. Franco aveva una carriera davanti a sè ed era nostro fratello. Non potevamo rovinarlo con una denunzia.

— E così è accaduto il peggio — commenta il Presidente. — Ma spiegatemi: quest'odio contro la famiglia non era una forma di pazzia?

— Non credo. A scuola faceva bene, era intelligente...

Daniele Zamboni, in piedi davanti alla Corte, si tormenta le mani; parla sfocato; arrossisce. Allarga spesso le braccia, come sopraffatto dalla enormità del suo racconto. L'imputato narra che Franco, la mattina della tragedia, lo raggiunse al banco della farmacia e, per una sciocchezza, d'improvviso, gli sferrò una scarica di pugni: sulla faccia, sulla nuca, sulla schiena. Lo buttò in un angolo e smise di picchiarlo solo quando entrò nel negozio un cliente mattutino. Papà Zamboni, che rincasava allora dalla Messa, fu apostrofato da Franco con una sfida beffarda: «Adesso, ometto, provati tu ad aggiustargli i denti».

Poi Franco uscì. Io salii nelle stanze superiori, a chiedere consiglio alla sorella.

— Ma prima prendeste le pistole?

— Sì. Per ribellione, per paura, per prudenza. Non mi sentivo tranquillo sui propositi di mio fratello. Le pistole erano in farmacia, nel cassetto delle erbe medicinali; ben nascoste. Cariche.

— Perchè tenevate pistole cariche?

— Avevamo paura. Paura di lui.

Le sorelle Eusebia e Natalina — racconta l'imputato — gli suggerirono di andare al caffè per osservare le mosse di Franco.

«Non mi ricordavo nemmeno più di avere le due pistole in tasca. Al caffè scorsi mio fratello in piedi, davanti al banco; poi lo vidi sedersi al tavolo per una partita a carte con amici. Mi aggirai avanti e indietro per il locale affollato. Ad un tratto, Franco, si voltò verso di me, facendo un gesto per aggredirmi. Mi ritrassi indietro per non essere colpito. Poi non ricordo più nulla. So di avere camminato a lungo sulla neve. Quando mi risvegliai c'era un carabiniere a fianco del mio letto».

La scena del delitto è sfocata nel racconto di Daniele: il presidente cerca di penetrare nei particolari. Di questo gesto aggressivo di Franco, che oggi l'imputato racconta, nessuno ha mai parlato fino ad oggi e lo stesso Daniele non vi insiste molto. In istruttoria i compagni di giuoco della vittima hanno deposto che lo sciagurato professore di matematica stava «calando il jolly» nel momento in cui Daniele gli sparò. Dunque fu ucciso a tradimento? Oppure provocò ancora una volta il mite Daniele, con uno sguardo e con un gesto di minaccia, o addirittura con un tentativo di aggressione? Il dibattito è ridotto a questo punto essenziale.

Il dott. Leone Zamboni, si presenta ai giudici con un timido inchino.

«Quando tirava aria cattiva dovevo andarmene a dormire da amici. Franco si accaniva contro di me quando prendevo le difese dei fratelli. Una volta mio figlio mi colpì con un temperino sulla spalla. Un'altra con un coltello da cucina, sulla schiena. Farlo arrestare? L'avrebbero condannato a un anno o due. Quando fosse tornato a casa, sarebbe stato peggio per tutti. Mi sono consigliato con i carabinieri, con il parroco, con un giudice mio amico, con tante persone di buon senso: tutte mi suggerivano di portare pazienza. Era un malvagio, ma era mio figlio».

Eusebia Zamboni, la primogenita del farmacista, è l'unica che veste il lutto fra i famigliari di Franco. Anche lei ha la sua storia di percosse e di dispetti da raccontare. «Arrivò perfino a spararmi un colpo di pistola, che per fortuna non mi raggiunse». Nemmeno davanti alla madre agonizzante — dice Eusebia — Franco ebbe pietà. Le augurava di morire, le rompeva gli occhiali, la insultava atrocemente.

— E Daniele?

— Il più buono, il più affettuoso di tutti i miei fratelli — dice Eusebia con il fazzoletto agli occhi.

«Faceva paura»

«Pareva una bestia», dice la cameriera di casa Zamboni parlando di Franco infuriato. Il sindaco di Roncà, Paolo Olivieri, un bel vecchietto che parla anche a nome dell'intero paese, riferisce che papà Zamboni si preoccupava di «salvare l'onore della famiglia», e per questo non denunziò mai le violenze subite da tutti i congiunti.

«Ma lei come sindaco perchè non è mai intervenuto?», gli chiede il presidente.

«Era pericoloso, Franco, faceva paura».

— E Daniele?

— Gli vogliamo tutti bene, a Roncà, — dichiara commosso.

Nella sua gabbia l'imputato, rosso in volto, si asciuga gli occhi e china il capo.

Maria Negretto, amica di famiglia, narra che la gente la sera del delitto commentò: «Franco è morto come un cane, ma è anche vissuto come un cane». La teste ogni tanto veniva chiamata a casa Zamboni perchè la sua presenza riusciva a calmare l'ira del professore. Piatti rotti, mobili sconquassati, calci e schiaffi: queste erano le scene cui la Negretto assistette più volte. Ma perchè quella furiosa tempesta di pugni su Daniele, il mattino della tragica domenica?


Il fratricida entra in aula fra i carabinieri. (Telefoto)

«Erano quattro mesi che non mi sfogavo» spiegò Franco al teste Agostino Dal Ben che, mettendo piede in farmacia, vide il povero Daniele sanguinante e il professore di matematica uscirsene a testa alta con un sorriso di soddisfazione sulle labbra.

Alla scena del delitto la Corte d'Assise di Verona dedica un esame approfondito. Quale era l'intenzione precisa di Daniele quando entrò nel caffè, Sorvegliare il fratello o abbatterlo come fece poi?

I tre giocatori di ramino che sedevano al tavolo con Franco Zamboni hanno modificato davanti ai giudici la loro primitiva versione. «Con assoluta sicurezza» in istruttoria dichiararono che nessun gesto, nessuno sguardo minaccioso corse tra Franco e il fratello, ma ora questa «assoluta sicurezza» è crollata e il P.M. dott. Bianchi non manca di sottolineare la stranezza del caso.

«Eravamo attenti alle nostre carte, non possiamo aver visto quello che in quel momento faceva Franco», hanno ripetuto alla Corte i testi Casarotto, Burato e Villardi, forse preoccupandosi troppo delle conseguenze delle loro parole.

Essi non hanno voluto strappare a Daniele Zamboni un argomento prezioso per la tesi della legittima difesa, e così la giornata si è chiusa con voci polemiche fra difensori e pubblico accusatore, con frequenti richiami ai vecchi verbali e con ammonizione ai testi affinchè dicessero con sincerità tutto ciò che avevano visto. I compagni di giuoco di Franco non hanno potuto smentire una circostanza assai grave: dopo i primi tre o quattro colpi, altri ne udirono, a distanza di secondi.

Daniele, il figlio del farmacista di Roncà, volle finire il fratello e non si allontanò dal locale che ad arma scaricata. «Ho liberato la mia famiglia da un incubo. Mi mandino in galera, adesso, anche a cento anni di carcere mi condannino, non m'importa più di nulla», gridò Daniele quando uscì dal caffè sulla piazza. E passò fra i suoi compaesani atterriti, con le rivoltelle in pugno, camminando come un automa verso la campagna, sulla neve opaca di nebbia.

Lo raccolsero svenuto presso un torrente mezz'ora dopo.

Domani la battaglia dei difensori Devoto e De Luca si inasprirà ancora più all'esame tecnico del fatto. Il Codice lascia pochi spiragli alla speranza di strappare Daniele Zamboni al castigo. Ma tutto sarà tentato. E' stata ammessa la testimonianza del prof. Rinaldo Pellegrini, notissimo docente di medicina legale, che esprimerà un parere tecnico sulla tragedia, a richiesta della Difesa. Deporranno pure i periti d'ufficio prof. Natucci e ingegner Piccoli.

Gigi Ghirotti

L'accusatore di Egidi è un truffatore incallito

Roma, 12 maggio.

Le nubi che sembrava stessero addensandosi sul capo di Lionello Egidi sono state squarciate stamane da un raggio di sole. L'ultimo suo accusatore, l'ex-dipendente del Teatro dell'Opera, Angelo Tasca, che ha sostenuto, non più di un mese fa, d'aver trovato la prova che avrebbe mandato diritto in carcere l'Egidi, è stato condannato dal tribunale.

Angelo Tasca è diventato un personaggio noto alla cronaca, per un suo intervento che poteva sembrare in un primo momento persino clamoroso. Egli si presentò nella redazione di un giornale e disse: «Ho fatto indagini per conto mio ed ho raccolto elementi dai quali risulta chiaramente la responsabilità di Lionello Egidi nell'uccisione di Annarella Bracci». Aggiunse che la maggior prova gliel'aveva fornita la cognata di Egidi: costei aveva riferito come Lionello, la sera in cui scomparve Annarella, fosse tornato a casa tardi, preoccupato e nervoso, e come la moglie di Lionello avesse fatto scomparire un fazzoletto sporco di sangue. Un racconto che Angelo Tasca aveva fatto registrare con uno strattagemma su un nastro magnetico, ma che comunque non sembrava apportasse elementi tali da far mutare la posizione di Lionello Egidi. Quando gli venne chiesto quale ragione lo avesse indotto a tramutarsi in detective privato, Tasca spiegò che lo aveva fatto «solo per collaborare con la giustizia».

Ma la giustizia non ha tenuto gran conto di questa sua spontanea collaborazione, stamane quando Tasca è comparso in tribunale, accusato d'essersi presentato come segretario dell'on. De Gasperi alla signora Nunziatina Romano, dalla quale riuscì a farsi consegnare 50 mila lire promettendo di farle ottenere la pensione di guerra. Per questi due reati — truffa e millantato credito — Angelo Tasca è stato condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione: una condanna che si è aggiunta alle molte che già risultano sulla sua fedina.

Studente accoltellato all'uscita dalla scuola

Busto Arsizio, 12 maggio.

Questa sera, all'uscita degli allievi delle scuole professionali, uno studente, il sedicenne Giuseppe Ottolini, abitante a Bienate, è stato colpito alla spalla con un coltello da cucina da un altro studente. La polizia non ha voluto fare il nome del feritore. Si sa soltanto che è meridionale.

Il ragazzo ferito è stato ricoverato in ospedale, ma le sue condizioni non sono giudicate gravi, perchè fortunatamente il coltello non è penetrato in cavità.

La causa del ferimento, è stata uno sciocco diverbio fra i due ragazzi.

Interrogata ieri un'amica intima della Montesi

Nuovi tentativi per scoprire la personalità di Wilma

(Nostro servizio particolare) Roma, 12 maggio.

I periti incaricati di condurre a termine l'indagine necroscopica e di dare una spiegazione scientifica della morte di Wilma Montesi non riusciranno a condurre in porto il loro lavoro entro il periodo di tempo richiesto. Non è improbabile che i professori Attilio Ascarelli, Giovanni Canuto e Domenico Macaggi chiedano al magistrato una proroga al termine fissato in precedenza per la metà di maggio. Il compito loro affidato non è dei più semplici soprattutto per le condizioni in cui sono stati costretti a lavorare e i pochi elementi che sono stati posti a loro disposizione e che sono riusciti a raccogliere durante la esumazione della salma di Wilma Montesi.

L'indagine dei periti potrà avvalersi solo praticamente di alcune fotografie a colori e di alcune microfotografie attraverso le quali i tre esperti di medicina legale dovrebbero (la cosa non sembra delle più facili) trovare quella chiave che possa sciogliere un enigma così complicato. La loro attenzione, non è improbabile, si soffermerà soprattutto sulle ecchimosi che furono trovate al braccio destro, alla coscia destra e a quella sinistra, ecchimosi che, come spiegarono anche i primi due periti professori Frache e Carrella, vennero prodotte prima della morte. Le tre lividure erano però talmente piccole da non far pensare a nulla di sospetto. Ma nessuno ha mai escluso che esse possano essere state prodotte trasportando il corpo inanimato, ma ancora in vita, di Wilma Montesi.

Si presumeva che oggi i tre periti Ascarelli, Macaggi e Canuto si sarebbero incontrati a Roma per consultarsi sui lavori che stanno compiendo separatamente. L'incontro è stato rinviato di qualche giorno. Il solo prof. Ascarelli, che vive a Roma d'altra parte, è tornato dal dott. Sepe e si è intrattenuto con lui per quasi un'ora. Altrettanto è rimasta nell'ufficio del magistrato Adriana Bisaccia. Quale il motivo che ha indotto la «esistenzialista di Avellino» a recarsi dal presidente della sezione istruttoria? Non è stato possibile saperlo. D'altra parte Adriana Bisaccia è la testimone che più di ogni altra persona ha occupato il tempo che il dott. Sepe ha dedicato a questa istruttoria.

L'ultima testimone della giornata è stata Lidia Ruaci, una amica di Wilma Montesi. Conosceva la ragazza da molti anni, era stata sua compagna di scuola e il magistrato ha voluto sapere da lei qualche elemento della vita di Wilma sempre nella speranza che insistendo su questo argomento si possa trovare la luce che chiarisca il mistero. **g. g.**

ULTIME NOTIZIE

Oggi il voto di fiducia all'Assemblea francese

Si prevede che i parlamentari, per quanto a malincuore, salveranno il governo Laniel - Una crisi potrebbe ritardare la fine della guerra d'Indocina

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 maggio.

L'Assemblea nazionale dovrà votare domani la fiducia al governo, otto giorni dopo avergliela già accordata sullo stesso argomento. Non c'è dubbio che il voto di domani avviene in condizioni molto più drammatiche di quello della settimana scorsa, ma è appunto l'estrema gravità della situazione che può concedere a Joseph Laniel di riunire ancora una volta la maggioranza.

La settimana scorsa gli uomini del generale De Castries resistevano ancora a Dien Bien Phu e qualche illusione poteva ancora sussistere sulla situazione militare e politica in Indocina; ora queste illusioni sono definitivamente cadute e nessuno in Francia può credere che esistano altre possibilità di salvezza, all'infuori d'un accordo per la cessazione immediata delle ostilità.

E' appunto su questa persuasione che ha fatto affidamento Laniel ponendo una volta la questione di fiducia: non c'è dubbio che al momento del voto anche i suoi oppositori più accaniti dovranno provare un certo imbarazzo prima di compiere un gesto, che potrebbe provocare un pericoloso ritardo alle trattative di Ginevra.

Per parte propria, il governo sembra essersi reso conto soltanto ora di tutta la gravità della situazione, cosicchè, in un agitato Consiglio dei ministri tenuto la notte scorsa, ha deciso di inviare a Bidault nuove istruzioni per le trattative in corso con i delegati del Vietminh. Queste istruzioni consistono nella proposta di una tregua immediata, seguita da elezioni libere da svolgersi sotto il controllo di una commissione internazionale.

E' dunque possibile che il Parlamento accordi domani la fiducia al governo per concedergli il tempo necessario a portare a conclusione le trattative secondo questa nuova formula. Una cosa rimane però stabilita dopo le accuse formulate nella seduta di ieri dagli oratori di quasi tutti i partiti dell'Assemblea Nazionale, e cioè che, qualunque siano i risultati del voto, l'attuale concentrazione di centro-destra è ormai condannata dal Parlamento.

Il governo potrà ottenere ancora una volta la maggioranza, ma sarà una maggioranza a scadenza settimanale, come quella che aveva ottenuto giovedì scorso, una maggioranza che si dissolverà automaticamente non appena sarà stata raggiunta qualche decisione a Ginevra.

In realtà questo governo di centro-destra non era mai stato in grado di funzionare. Era stato formato con il sostegno dei gruppi parlamentari ex-gollisti, che non rappresentano più nessuna forza politica effettiva nel Paese, e aveva dovuto subirne gli umori prima di affrontare la soluzione di qualsiasi problema. Così ha finito per mettersi contro la grande maggioranza dell'opinione pubblica e dello stesso Parlamento, senza tuttavia assicurarsi la lealtà di quell'estrema destra che ha così gravemente intralciato la sua azione. s. v.

Parlamentari di Bonn in missione al Cremlino

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 maggio.

A Bonn questa sera si è parlato nuovamente di una ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Repubblica Federale, l'Unione Sovietica e gli altri Stati del blocco orientale, specie dopo la notizia del prossimo viaggio a Mosca di un gruppo di deputati liberali, capeggiati dall'esperto di cose sovietiche Pfleiderer.

Un portavoce del Governo ha detto: «L'accreditamento di un ambasciatore tedesco e di rappresentanti diplomatici a Mosca, in questo momento, è da considerarsi come una questione inattuale»; però il "leader" liberale ha affermato oggi in un discorso alla radio: «Nell'attuale situazione, ci siamo domandati se non fosse il caso di imbastire un colloquio con Mosca e con Pechino, anche al fine di contribuire alla distensione internazionale: gli avvenimenti di questi ultimi tempi, già dalla conferenza di Berlino, hanno lavorato più per Molotov che per Dulles.

«Noi — ha pure detto Dehler — dobbiamo raggiungere l'obbiettivo della unificazione della Germania e possiamo ottenere ciò solo trattando con Mosca. E' ovvio però che i legami che ci uniscono all'Occidente non saranno allentati in alcun modo».

Il prossimo viaggio del deputato liberale Pfleiderer a Mosca è pertanto al centro di tutte le discussioni. Ufficialmente è stato detto che il deputato prenderà contatto con l'organizzazione della Croce Rossa sovietica e della Chiesa russa, ma prevale l'opinione che Pfleiderer compirà una missione esplorativa. Pfleiderer dovrebbe in sostanza saggiare il terreno in vista della ripresa dei rapporti diplomatici fra Bonn e Mosca.

E il deputato liberale sembra per questo la persona più indicata: ha vissuto per molti anni con importanti incarichi diplomatici, prima dell'ultimo conflitto, a Mosca e Leningrado, conosce perfettamente la lingua russa e passa per un grande esperto di cose sovietiche.

Altri episodi poi sembrano dar credito alle indiscrezioni che circolano a Bonn sulla probabile ripresa dei rapporti fra l'Unione Sovietica e la Germania occidentale: le recenti dichiarazioni di Adenauer che confermano esplicitamente tale possibilità, i prossimi contatti fra il presidente della Croce Rossa sovietica Cholodkov e quello della Croce Rossa tedesca Weitz (si discuteranno questioni inerenti ai prigionieri di guerra tedeschi ancora trattenuti in Russia), e non ultima la partenza per Mosca di un gruppo di industriali e armatori di Amburgo, avvenuta proprio venerdì scorso. V.

L'ambasciatore francese chiede spiegazioni a Washington

Eisenhower conferma le dichiarazioni di Dulles

Il presidente spera che l'Indocina possa e voglia essere salvata, ma esclude un intervento militare

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 maggio.

Vista da Washington la situazione dell'Indocina appare difficile, confusa e oscura. Dopo avere per gli ultimi mesi incoraggiato il governo francese a resistere indefinitamente in Indocina, ed a rinunciare ai progetti di pace separata con la promessa di portare gradualmente il problema della sua difesa sul piano dell'interesse nazionale americano, molti esponenti del governo americano vorrebbero ora riesaminare la politica statunitense nel senso di escludere la «indifendibile» Indocina dai piani collettivi per il nuovo patto del Pacifico.

Le ambigue dichiarazioni fatte ieri da Dulles hanno suscitato, come era naturale, il vivo allarme del governo francese, che ha incaricato l'ambasciatore Bonnet di chiedere stamane precisi chiarimenti allo stesso Dulles.

Prima ancora che l'incontro avesse luogo, il Presidente Eisenhower ha fatto del suo meglio per svalutare il più possibile l'allarmante dichiarazione di Dulles, secondo il quale l'Indocina non è essenziale per la difesa dell'Asia, che gli Stati Uniti intendono organizzare, qualunque cosa accada nei tre Stati associati. «Ci vuole un poco di ottimismo — ha detto il Presidente nella sua conferenza-stampa. — Non bisogna drammatizzare, e occorre invece esser ben decisi a difendere la propria indipendenza».

Egli spera, ovviamente, che i tre Stati dell'Indocina «chiedano» di entrare a far parte della proposta alleanza, poichè ha affermato che a nessuna Nazione potrà esser garantita la libertà se, per cominciare, essa non la desidera. Il mondo libero, quindi, «non dovrebbe dare la regione già per persa; ciò di cui si ha bisogno, però, è «un'entusiastica richiesta del popolo indocinese per la cooperazione del mondo libero alla propria difesa nazionale».

Ancora meno esplicito è stato il Presidente nel rispondere alle domande sulle dichiarazioni fatte ieri da Dulles, sicchè l'impressione generale è che esse siano in sostanza la vera espressione della politica americana del momento. Naturalmente il Segretario di Stato ha rassicurato l'ambasciatore Bonnet dicendogli che gli Stati Uniti non pensano ad abbandonare l'Indocina al suo destino e che l'America continuerà a fornire alla Francia armi e materiali; però, a meno che il Congresso non disponga altrimenti, non sono pronti a difenderla militarmente con loro truppe.

D'altra parte Dulles stesso, riferendo sulla situazione alla Commissione per gli Esteri del Senato, aveva riconfermato questo atteggiamento, aggiungendo però che d'ora in poi gli Stati Uniti tenteranno di spendere il miliardo di dollari, che avrebbe dovuto essere consegnato alla Francia come contributo alle spese della guerra, per finanziare il nuovo progetto di Patto Asiatico. Ciò viene interpretato come una nuova conferma del mutamento di politica americana.

Una pubblicazione ufficiosa ha rivelato stasera che, secondo informazioni sicure, consiglieri sovietici assistono l'esercito comunista in Indocina. g. t.

Mezzo miliardo di danni nell'incendio d'una fabbrica

Brescia, 12 maggio.

Un improvviso e violento incendio, che si presume originato da corto circuito, è divampato oggi — verso mezzogiorno — nell'industria del legno della ditta Giuseppe Palini e figli, in Pisogne sul lago d'Iseo.

Le fiamme, sprigionatesi in due punti, investivano in breve tempo l'intero stabilimento; i vigili del fuoco del posto, quelli delle altre località del lago e della Valle Camonica e di Brescia sono accorsi con tutti i mezzi disponibili, perchè l'opera di spegnimento risultava assai ardua.

Data la natura del materiale, non è stato possibile limitare l'azione distruggitrice delle fiamme; esse, oltre ad aver incenerito i depositi, hanno reso inservibili i macchinari.

Da un primo calcolo approssimativo, i danni si fanno ascendere a circa mezzo miliardo. La ditta Palini si era specializzata nella fabbricazione di «Fibrosil», un brevetto tedesco che reimpiega gli scarti di falegnameria.

Lo stabilimento di Pisogne era uno degli unici due esistenti in Europa per tale fabbricazione, ed impiegava alcune centinaia di operai. Oggi la fabbrica era chiusa per la ricorrenza del Santo patrono del paese e tale circostanza ne consentiva all'incendio di propagarsi notevolmente, prima che qualcuno si accorgesse del sinistro.

Ancora questa sera, venticinque bocche d'acqua erano in funzione a Pisogne e si presume che prima del tardo mattino di domani l'opera dei vigili del fuoco non sarà terminata.

L'incontro fra i "tre grandi,,



Bidault, Eden e Bedell Smith dopo il loro incontro di ieri a Ginevra. (Telefoto)

L'«elicottero della pietà» scenderà oggi a Dien Bien Phu

Il ponte aereo per lo sgombero dei feriti dovrebbe essere organizzato in settimana - Come fu catturato il gen. De Castries: al tavolo di lavoro, con l'alta uniforme e tutte le decorazioni

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 12 maggio.

Un gruppo di ufficiali francesi, tra cui alcuni medici, ha ricevuto dall'alto comando l'ordine di tenersi pronto per raggiungere, a bordo dell'«elicottero della pietà», la località fissata dal generale Giap — il campo d'aviazione di Dien Bien Phu — di fissare le modalità dello sgombero dei 1300 feriti gravi, attualmente immobilizzati nella zona di Dien Bien Phu.

Il generale Navarre aveva avuto fin dall'altro ieri disposizioni dal governo di Parigi di mettersi in contatto il più presto possibile con il comandante nemico per accelerare il raggiungimento di un rapido accordo in tal senso. Secondo un portavoce francese, il generale comunica direttamente con Giap mediante una «radio-hirondelle», della quale egli si era già valso il 13 marzo per invocare la prima «tregua di misericordia» per i feriti.

L'incontro fra le due parti avverrà oggi. Secondo quello che hanno visto i piloti dei ricognitori francesi in missione sulla zona di Dien Bien Phu, squadre di lavoratori, tra cui dovrebbero trovarsi anche dei prigionieri dell'ex-guarnigione del campo trincerato, stanno lavorando al riassetto delle piste, colmando con materiali di riporto gl'innumerevoli crateri che l'artiglieria aveva scavato in tutta la zona. Sul campo di aviazione dovranno atterrare gli aerei sanitari, dopo che i delegati abbiano raggiunto un accordo.

L'«elicottero della pietà» sarà contrassegnato dalla Croce Rossa, ed avrà a bordo quattro plenipotenziari. Il piccolo apparecchio partirà da Luang Prabang, la capitale del Laos, anzichè da Hanoi, per ridurre il percorso dell'elicottero sulle linee comuniste.

Le autorità ospedaliere di Hanoi hanno ricevuto disposizioni per accogliere i milletrecento feriti di Dien Bien Phu, attualmente raccolti nelle corsie sotterranee della piazzaforte distrutta. I tecnici aeronautici, distaccati presso l'Alto Comando, ritengono che gli aerei ospedale del tipo «C 47» potrebbero iniziare il ponte aereo tra Dien Bien Phu e la città tra due o tre giorni al massimo.

Anche oggi aerei francesi hanno sorvolato la zona della battaglia lasciando cadere entro il perimetro della piazzaforte quantitativi di medicinali, tra cui plasma sanguigno, oltre a viveri di conforto e vettovaglie in genere.

Sino a questo momento mancano notizie sulla sorte del piccolo gruppo di difensori, che al momento della caduta della piazzaforte riuscirono a passare attraverso le maglie del dispositivo nemico e raggiungere una zona di giungla che sorge a poca distanza dal cuore del campo trincerato.

La radio del Viet Minh ha dato oggi più ampi particolari sulla caduta della piazzaforte e soprattutto su quanto è avvenuto nella ridotta «Junon» dopo le 17,30 del 7 maggio, ossia dopo che il generale De Castries lanciò il suo ultimo messaggio al generale Cogny. Ordinata la distruzione dell'ultimo apparecchio-radio, il comandante della guarnigione di Dien Bien Phu attese il nemico. Egli venne sorpreso dagli uomini di Giap seduto al suo tavolo di lavoro: il generale indossava l'alta uniforme e portava sul petto tutte le sue decorazioni.

Le notizie militari provenienti dalla zona del Tonchino riferiscono stasera che in quel settore del fronte la minaccia comunista si va facendo «seria». Negli ambienti vicini all'Alto Comando francese non si nascondono le continue infiltrazioni di gruppi comunisti, che rendono malsicuro l'intero territorio settentrionale della penisola. Guerriglieri comunisti hanno distrutto oggi una ridotta francese a soli nove chilometri da Hanoi. r. s.

La suocera di Rennie strangolata da una donna?

Londra, 12 maggio.

La polizia ha oggi dichiarato che la signora Violet McGrath, suocera dell'attore Michael Rennie, trovata assassinata lunedì scorso nell'appartamento del Rennie, potrebbe essere stata uccisa da una donna.

Come è noto, la McGrath è stata trovata dalla figlia esanime al suolo con una calza al collo. La calza apparteneva alla vittima stessa. La polizia ha precisato che la donna è stata strangolata dopo aver ricevuto un colpo al capo dal di dietro. La polizia ha aggiunto che è probabile che il delitto sia stato perpetrato da una donna: un vicino ha riferito di aver visto una donna, «dall'aspetto straniero», lasciare l'appartamento del Rennie alle ore quattordici di domenica. I medici hanno trovato due lunghi graffi sul polso sinistro della vittima, probabilmente provocati dalle unghie di una donna. Inoltre il colpo al capo della vittima sembra troppo leggero per essere stato inferto da un uomo.

Comunque la polizia sta pure ricercando un uomo, di media età, che sarebbe stato visto con la signora McGrath, durante questi ultimi sei mesi, nei bar che si trovano nelle vicinanze dell'appartamento del Rennie. L'uomo veniva chiamato «Larry» dalla vittima. Tuttavia sono stati visti insieme solo cinque o sei volte.

Imminente l'esame del progetto sui fitti

Roma, 12 maggio.

Il progetto predisposto dal Guardasigilli sulla disciplina dei fitti e che sarà esaminato prossimamente dal Consiglio dei Ministri, prevede sostanzialmente, come quello presentato a suo tempo dall'on. Pella al Senato, una proroga del regime vincolistico e un graduale aumento dei canoni di locazione.

Nel progetto sono lasciati in bianco, in quanto rimessi alle decisioni che il Consiglio dovrà adottare in relazione alla valutazione politica della questione, tanto la durata delle proroghe del regime vincolistico quanto la misura degli aumenti graduali dei canoni di locazione.

Londra prepara grandi feste per il ritorno di Elisabetta II

Anche i due principini parteciperanno sabato al corteo ufficiale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 maggio.

In questi giorni Londra sta riprendendo, almeno in parte, l'atmosfera di celebrazioni che accompagnò la cerimonia dell'incoronazione un anno fa. La regina Elisabetta II sta per tornare dal suo giro del mondo. Arriverà sabato nel porto di Londra e il suo ritorno a Buckingham Palace avverrà in forma solenne. Un annuncio odierno fa sapere che per la prima volta i due bambini — il principe Carlo e la principessa Anna — viaggeranno in carrozza per le vie di Londra insieme ai genitori.

I due bambini sono andati incontro ai reali fino a Tobruck e hanno partecipato alle visite ufficiali a Malta e a Gibilterra. In questa loro prima apparizione ufficiale pubblica, essi hanno creato un interesse notevolissimo. Il principe Carlo, anzitutto, con una divisa alla marinara completamente bianca e un'altra completamente blu (e poi un misto delle due), ha fatto rivivere l'antica moda per i bambini.

Ora nelle vetrine dei negozi di Londra si sono già rivisti i costumi alla marinara che da tempo erano passati di attualità. La principessa Anna ha fatto sfoggio di grande vivacità e ha dimostrato di possedere una personalità molto energica. Al momento della partenza da Gibilterra, quando tutta la famiglia era riunita sul ponte per salutare la folla, essa preferì ritirarsi su una piattaforma un poco più alta per ammirare la banda che suonava.

Fu mandato a riprenderla un marinaio che non riuscì nella missione. Seguì un ufficiale, che non ebbe maggiore fortuna. Infine toccò al padre Duca di Edimburgo di risolvere questo gesto che, per ogni altro bambino, potrebbe essere chiamato un gran capriccio.

Per conto suo il duca di Edimburgo con questo viaggio intorno al mondo ha confermato il proprio enorme successo personale. Il suo capolavoro di umanismo e di allegria può essere considerato un gesto fatto l'altro giorno a Gibilterra, quando l'intera famiglia reale andò a far visita alle celebri scimmie locali. Le scimmie a Gibilterra sono personaggi importantissimi, perchè esiste una rispettabile superstizione: che gl'inglesi resteranno laggiù fino a quando prospera la colonia delle scimmie.

L'Ammiragliato, che ha cura della difesa di questa base militare, ha dato ordine che un marinaio si occupi perennemente della salute delle scimmie. La regina stava offrendo arachidi a questi animali semisacri, quando i giornalisti e i fotografi scoprirono un bellissimo «punto di vista»: la capannuccia nella quale abitano le scimmie. E a sciami vi si recarono. Il duca di Edimburgo seguì la mossa del gruppo dei fotografi. Afferrò un pacchettino di noccioline americane dalle mani della regina, e con gesto appropriato le lanciò al branco dei giornalisti. r. a.

Nella capitale inglese il termometro segna 24 gradi

Londra, 12 maggio.

Dopo tanti giorni di freddo e di foschia, il sole è ritornato a splendere su buona parte dei paesi dell'Europa occidentale. In varie località si sono registrate temperature sino a 21 gradi centigradi. Anche a Londra la colonnina di mercurio del termometro tende a salire. Alle 14 di oggi si sono avuti 24 gradi, temperatura questa mai registratasi prima del 12 agosto scorso, tanto che un certo numero di londinesi si è deciso a smettere i panni invernali per quelli estivi.

A Francoforte le autorità hanno invitato la popolazione ad astenersi dallo sciupio d'acqua potabile. E' stato notato infatti che in questi ultimi giorni le risorse idriche della città hanno subito una notevole riduzione.

Anche a Ginevra il sole filtra attraverso le persiane del Palazzo delle Nazioni, che ospita i delegati partecipanti alla conferenza asiatica. A Bruxelles si sono registrate punte sino a 22 gradi, nonostante i locali uffici metereologici abbiano annunciato un peggioramento delle condizioni atmosferiche in conseguenza di una massa di aria umida di origine atlantica.

La «strage del parabrezza» è dovuta solo alla ghiaia

Londra, 12 maggio.

Gli scienziati inglesi, sollecitati dal Reale Automobile Club britannico, hanno risolto il «mistero» dei parabrezza che si infrangevano come se venissero colpiti da un colpo di pistola, mentre le automobili percorrevano una determinata strada di provincia lunga un miglio.

Essi hanno spiegato che la rottura dei parabrezza è dovuta semplicemente al fatto che la ghiaia della cattiva pavimentazione stradale, colpendo a grande velocità i parabrezza del dopo-guerra, non eccessivamente resistenti, li manda in frantumi come un colpo di arma da fuoco.

Negli ultimi tre anni una media di trenta macchine all'anno avevano avuto i parabrezza spezzati in modo misterioso, il che aveva dato adito alle più fantastiche supposizioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il suicidio a Viverone dell'industriale Porrino

Egli ha lasciato tre lettere, che sveleranno forse il perchè del tragico gesto

Viverone, 12 maggio.

Con un colpo di rivoltella alle tempia si è ucciso il commendator Ernesto Porrino, di 67 anni, abitante a Viverone in via Gattinara 4. Il suicidio ha provocato grande impressione perchè il Porrino, omonimo degli industriali lanieri, era molto noto in tutta la zona. Dirigeva un'azienda agricola ed era rappresentante di due case automobilistiche.

Martedì mattina il commendator Porrino aveva lasciato Biella, dove abitualmente risiedeva in corso Italia 11, dicendo alla moglie che si recava in macchina a Viverone per ispezionare la sua tenuta. La donna, naturalmente, non fece alcuna obbiezione poichè spesso il marito compiva viaggi del genere.

Giunto a Viverone il Porrino si diresse subito verso la sua bella casa, chiamata «Villa del Monte» e disse al custode di non voler essere disturbato. Si ritirò nel suo studio e vi rimase alcune ore durante le quali, come si accertò in seguito, scrisse tre lettere, due indirizzate ai familiari e una ai carabinieri della vicina stazione di Cavaglià.

Nel primo pomeriggio il custode fu messo in allarme da un secco colpo di pistola proveniente dallo studio del padrone; accorse subito, spaventatissimo, ma gli rimase ben poco da fare. Il comm. Porrino giaceva a terra sul pavimento con la pistola ancora in pugno; da un foro alla tempia destra gli usciva un rivolo di sangue. Un medico accorso non potè far altro che constatare la morte del poveretto, che è stata fulminea.

L'inchiesta dei carabinieri non ha ancora stabilito le cause del suicidio. Il segreto della tragica decisione si trova in quelle lettere, il cui contenuto non è stato reso noto. Il comm. Porrino aveva quattro figli, due maschi e due femmine, godeva di buone condizioni di salute e non aveva mai sofferto di disturbi psichici. Anche i suoi affari, secondo l'opinione corrente, procedevano bene. Tuttavia qualcuno negli ultimi tempi aveva affermato che il Porrino aveva compiuto speculazioni sbagliate, subendo forti perdite.

Una lettera minatoria a Silvana Pampanini

Roma, 12 maggio.

Il comm. Francesco Pampanini ha denunciato al Commissariato di zona che sua figlia Silvana, di professione «attrice cinematografica» ha ricevuto una lettera anonima, giunta per espresso, e nella quale è detto che se la giovane donna non «consegnerà entro 24 ore la somma di 8 milioni in biglietti da 10 e 5 mila, da lasciare nella macchina posteggiata dinanzi al portone di casa sua, tutto il palazzo di via Flaminia 332, dove abita la famiglia Pampanini, salterà in aria».

Il fatto ha provocato molta preoccupazione. Il questore Musco si è interessato personalmente della cosa, dando disposizione ai funzionari della Mobile, della Giudiziaria e, a quanto risulta, anche dell'Ufficio politico, di portare a termine le indagini al più presto possibile.

La polizia non esclude l'ipotesi che si tratti d'uno scherzo o di una trovata pubblicitaria.

I quattro premi Einaudi dell'Accademia dei Lincei

Il prof. Amprino tra i prescelti

Roma, 12 maggio.

L'Accademia dei Lincei ha assegnato per il corrente anno i premi nazionali di un milione di lire ciascuno, istituiti dal Presidente della Repubblica per tutto il settennato della sua carica.

Il premio nazionale generale della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali è stato dato a Rodolfo Amprino dell'Università di Torino, per le sue ricerche effettuate nel campo della biologia, valendosi dei più recenti mezzi offerti dalla chimica e dalla fisica; il premio nazionale per la matematica e la meccanica alla memoria di Fabio Conforto, recentemente deceduto, che fu ordinario di geometria analitica dell'Università di Roma, per i suoi studi nel campo della geometria algebrica e per gli importanti contributi dati anche a vari altri rami della matematica e della meccanica; il premio generale della classe di scienze morali, storiche e filologiche a Francesco Calasso, ordinario di storia del diritto italiano nell'Università di Roma, per la sua larga attività scientifica rappresentata da numerose opere che esplorano regioni comuni alla storia, al diritto e alla filosofia; il premio nazionale per le scienze sociali e politiche a Giovanni Demaria, ordinario di economia politica nell'Università Bocconi di Milano, per i sostanziali contributi da lui dati, con numerose opere, alla scienza economica e allo studio dei problemi dell'economia italiana.

Il prof Amprino ha esplicato la propria attività scientifica per 24 anni quasi ininterrottamente nell'Istituto anatomico della nostra Università. Egli è molto apprezzato negli ambienti scientifici internazionali per i suoi studi sulla struttura delle ossa e sulle trasformazioni morfologiche e chimico-fisiche che vi si producono durante tutta la vita. La Fondazione Rockefeller ha riconosciuto il valore degli studi di Amprino, sia col conferirgli delle borse di studio, che gli permisero di lavorare in altri istituti in Europa e negli Stati Uniti, sia col fornirgli lo strumentario indispensabile per le sue ricerche. Egli fu pure invitato dall'Università di Bruxelles a tenervi lezioni e conferenze.

Ricordiamo che alcuni anni or sono (nel 1949) il premio generale per la classe Scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei fu conferito ad un altro allievo dell'Istituto anatomico di Torino, al prof. Oliviero Olivo attualmente professore di anatomia nell'Università di Bologna.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Alvise Milanese
di anni 72

lasciando nel dolore i suoi figli: Angela col marito Ignazio Lisa; Antonio con la fidanzata Ida Fiore; Teresa col marito Luigi Cirio e il piccolo adorato Franco; Delfina; fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Don Bosco 31.

Le famiglie Fiore e Serra prendono viva parte al dolore della famiglia Milanese.

Dopo penose sofferenze è mancata all'affetto della mamma

Ellen Sella
Insegnante

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti. I funerali venerdì 14 c. m. ore 9,30, c. Orbassano 67.

14-5-1953 14-5-1954
Enrico Riva
Nel primo anniversario della scomparsa, la S. Messa sarà celebrata nella chiesa della Madonna della Pace venerdì 14 corr. ore 8.

Improvvisamente ha chiuso la sua retta e laboriosa vita terrena il

Dott. Avv. Enrico Fassio
Notaio

Ne dànno il dolorosissimo annuncio la sua Ida, le sorelle Maria, Giulia e Teresa, le cognate sorelle Bava, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso venerdì 14 maggio, alle ore 10, partendo da via del Collegio n. 22. Non fiori. Si dispensa dalle visite.

Le famiglie Fassio, Ghione, Arnaud, Pastore, Sala, Rubatto, Meliga e Torre si uniscono al dolore dei congiunti per la perdita del caro ENRICO.

Il notaio dott. Pietro Ferreri partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del suo Maestro e Amico, unitamente alle collaboratrici Eva Giesse e Maria Teresa Ferreri.

Comitato di vigilanza e Direzione della Banca Popolare di Novara Succursale di Chivasso, partecipano al lutto per l'improvvisa morte dell'Avv. Dott. ENRICO FASSIO, notaio, da molti anni presidente del comitato stesso.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato ai suoi cari il

COLONNELLO COMM.
Alberto Giaglietti
pluridecorato al valor militare combattente di tre guerre
di anni 67

Lo piangono la moglie Clotilde Carmassi, le figlie Laura col marito Renzo Meaglia, Maria Luisa col fidanzato Alberto Bracco e Ada col fidanzato Carlo Asselmino, il fratello Michele con moglie e figlio, le sorelle Teresa e Carolina, la suocera Adele Bruno ved. Carmassi, i cognati Carmassi, Faggo, Paletta, Bruno, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 c. m. in Pino Torinese alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Molina 13.
Torino, 12 maggio 1954.

La famiglia Bracco si associa al dolore dei congiunti per la prematura scomparsa del Colonnello Comm. ALBERTO GIAGLIETTI.

Dopo lunghe sofferenze, è mancato a 88 anni

Vittorio Ruffino

Con profondo dolore lo annunciano la figlia Laura, la sorella Maria, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Genova 64. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Direzione, Dirigenti e Impiegati della SFA si associano al dolore della famiglia per la dipartita del sig. VITTORIO RUFFINO capo Ufficio Retribuzioni, che per oltre un trentacinquennio ha dato la sua apprezzata attività all'Azienda.

Confortata dall'affetto dei suoi cari che tanto amava si è spenta nel bacio del Signore

Orsola Badoglio ved. Cortassa

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Renato con la moglie Virginia Ferrante, Alberto con la moglie Daria Turco, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 partendo da c. Montegrappa 66. La presente serva di partecipazione e ringraziamento, ed in particolare al dott. Cesare Matassi per le amorevoli cure prestate.

E' mancato ai suoi cari il

Rag. Aldo Mario
Segretario Comunale

Con dolore lo annunciano la mamma Santina Righino, la moglie Attilia Chirio col figlio Franco, il fratello Ettore colla moglie Lia Danco ed il figlio Oreste, che tanto amava, zii, cugini, suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Almese il 13 maggio ore 15, per proseguire per Orbassano, ove seguiranno alle 17. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.
Almese, 13 maggio 1954.

Improvvisamente è mancato il

Comm. Ernesto Porrino

Per espressa volontà dell'Estinto, a funerali avvenuti, ne dà il doloroso annuncio la moglie Elena Gruppo con i figli.
Biella, 13 maggio 1954.

14-5-1953 14-5-1954
Nel primo triste anniversario della dolorosa scomparsa di

Basilio Botta

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. La Messa in suffragio avrà luogo a Torino sabato 15 c. m. alle ore 9 nella parrocchia di San Giorgio (via Spallanzani) e lunedì 17 alle ore 9 nella parrocchiale di Piatto Biellese.

Nello splendore della vita una sciagura sul lavoro troncava la esistenza del

Perito chimico industriale
Teresio Marazio
Capo tecnico

Nel primo anniversario della scomparsa la mamma, inconsolabile, ed il fratello rag. Federico Lo ricordano a coloro che Gli vollero bene.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Emilio Duilio Rolandi

la mamma ed i familiari, con immutato affetto, Lo ricordano. La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 13 corr., ore 6,30, nel Santuario di Santa Rita in Intra.
Intra-Verbania, 13 maggio 1954.

La dolce memoria di

Filippo Moglia

è perennemente viva nel pensiero e nel cuore dei suoi cari che ricordano il secondo anniversario della sua morte con una Messa nella parrocchia della Gran Madre di Dio, sabato 15 corr. alle ore 8.

Nel 1° e 24° anniversario, i figli ricordano i loro genitori

Luigi e Dorotea Graglia

Sa. Messe saranno celebrate sabato 15 c. m., ore 7, e domenica 16 c. m., ore 10, nella chiesa Michele Rua (via Paisiello n. 391).

RINGRAZIAMENTO

Franco Canepa in nome anche dei figli e dei congiunti tutti, nella materiale impossibilità di singolarmente ringraziare quanti, con la loro presenza, con fiori, con scritti, e con le più commoventi manifestazioni d'affetto, vollero essergli vicini nella perdita tristissima della cara consorte

Stefania Canepa

esprime a tutti la profonda imperitura gratitudine sua e dei suoi cari.
Pollone, 12 maggio 1954.

I familiari della compianta

Caterina Arnaldi ved. Ferrero

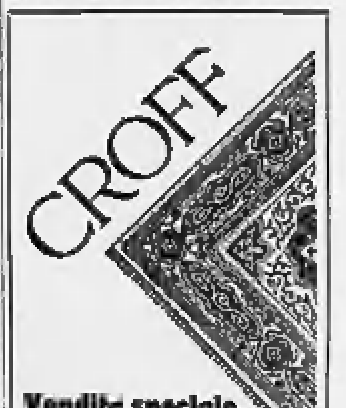
commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara Estinta, ringraziano quanti con la presenza, fiori e scritti vollero unirsi al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria martedì 15 giugno ore 8,30.

La famiglia del compianto

Felice Mino

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti hanno partecipato al loro profondo dolore, tributando al caro Estinto una dimostrazione immensa di affetto e cordoglio. La Messa di trigesima sarà celebrata lunedì 7 giugno, ore 8.

ERRATA-CORRIGE
Nel necrologio comparso ieri
Dorina Capra n. Olcaro
venne erroneamente omesso il fratello Alessandro.





PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita cinetotelefonaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli». via Carlo Alberto 29. Italcavi: tel. 43-803, 47-402.
ACQUISTA tessitura biciclette; saldatrice elettrica. Segnetal, Salabertano 62. Telefono 774-500. L7433
ACQUISTIAMO funi metalliche nuove o usate buone condizioni, diametro 40-45, lunghezza minima 550 metri. Scrivere Blez, piazza Galimberti 2, Cuneo.
AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Marengo. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8. 11863
BETONIERA 250 litri, doppio impasto lunette costruzione liquidasi. tel. 550-815.
BETONIERE, ruote Charfl, elevatori, argani, gru, attrezzi cantiere, macchine stradali. Facilitazioni pagamento. Ternoedile, Nizza 57. 2933
BILANCIERI presse macchinario vario, forni elettrico Rumbert, tempera come nuovo completo, apparecchiatura vendesi. Telefonare 290-958. B4931
CASSAFORTE Poesto come nuova altezza metri due, larghezza metri 1,17, spessore 0,68, due battenti, peso quintali venti. Occasione vendesi. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino.
COMPERIAMO rottami ferro, metalli, archivio, stampati, stracci, bottiglie, materiali superflui sgomberiamo cantine, soffitte, magazzini. Tel. 60-071; 64-517.
CUSCINETTI a sfere svedesi 5 x 16 x 5 x 9 x 24 x 7, prima scelta nuovi vendonsi. Tel. 57-335 dalle 11 alle 14. L6095
FRESATRICE universale, verticale, mortasa, filettatrici, torni paralleli moderni, semimuovi, liquidansi. Officina S. Secondo, 29. B4720
GRU semoventi qualunque portata noleggiansi, con, senza autista. Belotti, via Francia. Telef. 62-923. Genova.
GRUPPO elettrogeno HP 500 motore Fasman-Ricardo alternatore Pellizzari completissimo batteria, cabina tutti accessori, prezzo imbattibile, come nuovo, vendesi. Pubblimann 33-16, Verona.
LAMIERE per copertura ziarate nere, nuove e ricuperi. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128
MOMAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4461
MACCHINARIO elettrico, materiale elagun antincendio. Cigna 6. Telef. 21-360.
MARTELLERIA per sgombro locali liquidasi magli per lamiera e materiali vari. Telefono 690-083. L6973
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni, Luparia, telefono 393-372. 1101
NASTRI acciaio verificate vostri magazzeni riassminiamo misure inservibili secondo vostre esigenze eventualmente acquistiamo. Telefonare Rina 558-145.
OCCASIONE, vendo tornio revolver Warner-Wasj motorizzato foro mm. 65. Torino, via Vibò 30 bis. B4981
OROLOGI entrata operai, ottimo marca funzionamento perfetto, vendesi occasione. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino.
PARANCHI, paranchi a mano, elettrici. Vendita, riparazioni, noleggio. Telefono 687-896. M3024
TAVOLINI, sedie, tutti arredamenti in ferro per bar, ciasiet. Via Vib, 6. Telefono 390-858. F6803
TENUTA libri paga, contabilità, recupero crediti, assistenza amministrativa e fiscale. Telefonare: 51-173. 7871
TONDO per cemento armato, putrelle nuove e di ricupero, profilati e lamiere ondulate nuove e di ricupero, ricuperi vari. Metallurgica Piemontese, via Cigna 168, Telefoni: 21-056; 22-515. 5019
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 96. Telef. 70-061. 2509
TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SRT. Giacosa 2. Telefono 682-914. 813
VENDESI betoniere, montacarichi, legname costruzione, tettole, porte finestre. Piazza Albera 5, telef. 20-503. G3070
VENDESI brevetto approvato Ministero, apparecchio a tubo bollitore a fiamma orizzontale a gas, di ogni specie con valvola sicurezza applicabile radiatori impianti riscaldamento. Consumo gas 325 litri all'ora. Dimostrabile Albertazzi Ernesto, Via Pertinace 3, Alba.
100.000 vendo importante solleviatore con relativo brevetto. Telef. 760-398. B4722

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 46.000, liquido. Pesatura moderna, Nizza 79. 11563
BUSTAIA, reggipettista, cerca lavoro domicilio, Campioli, vicolo Pognante 1 Rivoli. L7552
DECORAZIONE, applicazione tappezziere pulizia alloggi verniciatura infissi, laccatura lucidatura mobili. Telef. 44-230.
GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio. Via Duniva 5. Telef. 80-834.
IMPIANTI elettrici, riparazioni motori, apparecchi elettrodomestici. Francia 24. Telefono 70-153. B4849
MAGLIERISTA accetta lavori a domicilio su macchina 12-80. Telef. 775-909.
MANOVALE accetterebbe qualsiasi genere di lavoro a domicilio. Telef. 790-212.
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 43.
PALCHETTI posa riparazione rischiatura inceratura, lavoro accurato, prezzi modici. Telefono 44-230. 5172
PIASTRELLATEVI bagni, cucine, assoluta novità. Levigatura, lucidatura pavimenti. Telefonate 280-891.
PITTORE decoratore tappezziere alloggi eseguo certi lavori, prezzi reclame. Telefonare 777-698. L6823

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibile posizione commercialissima via Nizza cedesi 1.700.000. Uorec, S. Massimo 33. 3157
ABBIAMO negozio bar, bottiglieria, mercerie locali vuoti. Assumiamo incarichi di vendita. Telefonare: 51-173.
A famiglia panettieri motorizzati capitaluccio affiderei forno provincia. Scrivere cassetta 101 C, Sipra, Torino. 5172
AFFARE, Cedesi zona commerciale macelleria bovina e commestibile. Telefonare 528-879. L6903
AFFARE! Chiosco modernissimo, forte lavoro, frigo, bevande analcoliche, gelati, frutta. Telef. Agenzia Riccio 53-795.
AFFARONE! Causa partenza vendo redditizio chiosco gelati, frutta. Telefonare 682-543. F6249
AFFARONI: panetteria 1.600.000; latteria 3.500.000; macelleria bovina 5.500.000 Telefonare 697-025. F6730
AFFITTASI subito piccolo calzificio completo funzionante Torino quattro macchine circolari finezza 14-16; facilitazioni. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino.
ALBERGO, valle di Lanzo, cedesi. Scrivere cassetta 6043, SPI, Torino. B4660
ALMA cede bar, torrefazioni, tabaccherie, località e prezzi diversi. Vere occasioni, Barbaroux 28, telefono 43-676.
AUTORIMESSA avviata 75 vetture, 60 scooters, ottima posizione, compresa proprietà muraria vende geometra Morello, Arsenale 10. M3074
AVANA, Carlo Alberto 4, cede albergo, ristorante centralissimo 50 camere, 300 coperti, rimessa 20 macchine, 35.000.000. Facilitazioni. raro affare. 4086
AVRAI s.r.l. immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato; massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 4006
AVVIATA, zona industria trafileria e punteria cedesi. Telefonare 25-852. L7479
AVVIATO parrucchiere signora cediamo buone condizioni causa salute. Telefonare 772-301. L7224
AZIENDINA lavorazione legno adatta unica persona cediamo avviata 550.000 «Lagar», corso Vittorio 23.

BAR cremeria permesso ristorante ampi lare grandi locali centralissimo 15.000 giornaliere cedo occasionissima; accettasi dilazione. Uorec, S. Massimo 33.
BAR torrefazione centralissimo cedesi. Telefonare: 51-173. 7873
BLOCCASI bellissimo negozio confezioni 2.000.000. Telefonare 292-849.
BORLA, piazza Giulio 12, cede osteria, giochi bocce, permessi causa decesso 1.500.000. F6973
BORLA, piazza Giulio 12, cede rivendita pane kg. 140, commestibili 1.800.000 drogheria 900.000. F6627
CAFFE' bar centralissimo, 80.000 giornaliere, 15.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 2018
CAUSA espatrio vendo torrefazione degustazione Principi d'Acaia, 2. Telefono 73-326. L7089
CAUSA malattia cedesi avviata torrefazione zona Francia. Telef. 334-441
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando 2016
CEDESI avviata gelateria su corso alimentaria latteria, condizioni pagamento. Telefono 65-318. F6176
CEDESI avviatissima bottiglieria caffè, alloggio, zona S. Paolo. Telef. 48-693.
CEDESI avviato elettromeccanica avvolgimenti motori impianti elettrici 60 mq. Telefonare 293-603. F6721
CEDESI bar centralissimo, bottiglierie, caffè, drogheria, latterie, zone commerciali. Telefonare 624-330. 4903
CEDESI centrale merceria con alloggio. Telefonare 527-802. F6777
CEDESI elegante negozio centralissimo laboratorio camiceria adatto qualunque lavorazione abbigliamento. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. B4604
CEDESI garage-officina attrezzatissima zona Albaro, Genova. Scrivere SPI, cassetta 5 T, Genova. 5142
CEDESI merceria, profumeria con camera e cucina, spese mite. Telef. 682-777.
CEDESI negozio uffici annessi ottimo per rappresentanza centralissimo Porta Susa. Scrivere cassetta 1188, SPI, Torino.
CEDESI o farebbesi combinazione importante negozio abbigliamento femminile via Garibaldi. Scrivere KTI, Francesco Assisi 18. F6707
CEDESI pelletteria vasto retro zona commerciale, buona occasione. Tel. 779-822.
CEDESI Pinerolo avviata torneria meccanica artigiana. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 5085
CEDESI, via Garibaldi avviato negozio abbigliamento maglieria, licenza mercerie, piano superiore adibito sala prove annessa abitazione 5 locali, facilitazione ritiro merce. Scrivere cassetta 5029, SPI, Torino. M2817
CEDO licenza alimentari ingrosso, compreso magazzino, garage e alloggio. Telefono 25-309. B5019
CEDO negozio pettinatrice, retro abitabile. Via Belmonte 11. B4632
CEDONSI pensioni centrali e semicentrali 7-24 camere, affaroni. Telefonare 524-330.
CENTRALISSIMO avviato negozio mercerie tessuti cedesi oppure cambiamento genere. Telef. 691-542. B4728
CERCO subito gerente salumeria, alloggio. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino.
CERCASI socio o finanziatore 6-8 milioni buon interesse, massima garanzia per iniziare nuova organizzazione automobilistica in Torino. Scrivere via Salvia Autonoleggio Benedir P. O., Box 402, Moncalieri. M3094
CINEMA città redditizio cedo causa malattia 6.500.000, Capriolo, Misericordia 1.
DISPONGO piccolo capitale, locale, macchine. Esaminerei facile buona combinazione rappresentanza. Depositi riferenze bancarie. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino. F6134
DROGHERIA avviata, zona case operaie, alloggio cedesi affarone 1.800.000. Frana, Mercanti 3. 4703
DUE tecnici cercano finanziatore disposto anticipare fondi apertura officina lavorazione macchine. Serietà. Scrivere cassetta 4195, SPI, Torino. L6945
EDICOLA giornali cittadina provincia, buon lavoro, cedesi causa malattia 2 milioni. Frana, Mercanti 3. 4703
ESPATRIANDO cedo centrale merceria, confezioni, pochissimo rilievo. Abitabile. Telefono 882-219. B4953
GABETTI, Pio V 8, cede modernissimo negozio fiori, forte incasso, retro abitabile. 1.500.000. Condizioni pagamento.
GABETTI Pio V 8, cede rivendita pane centrale; kg. 90; alloggio. 3.000.000.
GABETTI Pio V 8, cede autorimessa centrale 150 macchine. Distributori benzina. Lunga capitolazione. 15.000.000. Altre minor prezzo. 4655
GABINETTO dentistico attrezzato, sala attesa, altra camera mobiliata, bagno, termo, telefono, casa nuova centrale affittasi 28.000. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino. F6831
IMPORTANTE istituzione beneficenza piemontese, abbisognando ricostruzione ed ampliamento sede offrirebbe a cospicuo benefattore possibilità legare in perpetuo proprio nome a detta istituzione benefica. Scrivere cassetta 0026, SPI, Torino. G3020
INDIPENDENTE ambosesso disponga sei milioni offresi ottima combinazione. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino.
INGEGNERE lunga attività industria offre collaborazione eventualmente apportando 5-10 milioni. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino. F6813
LATTERIA centralissima banco frigo urge cedere dilazionando. Uorec, S. Massimo 33. 3157
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni, Cavallera, Saluzzo 21. 300
LEGNA carboni attrezzatissimo 40 anni attività, causa malattia cedo. Telefono 760-824. L6983
LOCALE centralissimo Porta Nuova adatto negozio, rappresentanza cedesi. Scrivere cassetta 1188, SPI, Torino.
MACELLERIA incasso 350.000 settimanali garantite, cedesi oppure gerenza. Telefono 56-436. G3067
MAGLIERIE filati centro S. Paolo prima abitabile 1.800.000 trattabili cede «Lagar» corso Vittorio 23. L6563
MOTIVI famiglia cedesi avviatissimo parrucchiere uomo su importante corso. Telefonare 48-003, ore 16-10. L7430
MOTIVI salute cedesi Valpellice avviatissima calzoleria. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino. F6225
MOTOCICLI scooter avviatissimo, posizione commerciale cedesi. Occasionissima, Pettiti, Sacchi 2. 2717
NEGOZIO pelletterie, valigerie, centralissimo, avviato, causa salute cedesi, 5 milioni. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 2018
NEGOZIO vuoto con retro ottima posizione affittasi; esclusi intermediari, via Mazzini 60. F6290
NEPOTE, cede caffè bar, biliardo, gelateria. Totocalcio, incasso 50.000 giornaliere. Cernaia 30. 3168
NUOVA merceria cedo 1.300.000, mensili 25.000, retro abitabile. Telef. 792-397.
OCCASIONE cedesi drogheria bollettone permesso torrefazione commestibile avviatissima. Telefono 48-603. F6917
OCCASIONISSIMA, lavanderia, tintoria, stireria, bel locale, buon reddito, cedesi causa salute. Scrivere cassetta 2123, SPI, Torino. F6911
PANETTERIA, lavorazione garantita 5 q.li cedesi ottime condizioni pagamento, causa malattia. Rocchetta, Alfieri 20. 3310
PANETTERIA pasticceria centrale, grande reddito, cedesi ottime condizioni pagamento. Rocchetta, Alfieri 20. 3310
PARRUCCHIERE uomo signora in giugno cede persone utili pretese. Telefonare 36-346. F6663
PARRUCCHIERE uomo signora ottimo avviamento ventennale magnifica zona signorile cedesi motivi salute, oppure gerenza solo reparto signora. Tel. 682-623.
PER studio medico ufficio, villa, alloggio, segretaria cassiera informatore rende 500 mila, massima garanzia. Passaporto 214620-P, Sanremo. M3066
PETTINATRICE cede negozio retro abitabile. Telefono 44-095. G2866
PIZZORNO Po 12, cede drogheria, sopratare avviatissima con alloggio 1.400.000.
PIZZORNO Po 12, cede alimentario avviatissimo. Dieci 700.000 vero affare.
PIZZORNO Po 12, cede rivendita pane, drogheria centralissima. Vero affarone.
PIZZORNO Po 12, cede causa decesso bar pasticceria, tabacchi, alloggio; fortuna assicurata 5.000.000. T0072
PRIVATO cede Borgata Cenisia moderno negozio biancherie, adattabile altri generi, proprietà muraria, retro abitabile, terreno, 5.000.000 trattabili. Telef. 880-126 ore pasti. F6771
RIMETTO pastificio attrezzato con alloggio. Telefono 392-525. F6915
RITIRO commercio cedesi ubi saponi altri permessi, possibilità torrefazione, grandi locali, posizione commercialissima. Scrivere cassetta 6045, SPI, Torino.
SANREMO affare, bar moderno, centralissimo, 6.000.000 trattabili. Filippi, Matteotti 83. M3092
[illegible] avvenire aziendina adatta signora attiva spirito commerciale cedesi miglior offerente. Telefonare 380-256.
SI garantisce lavoro continuativo a incollatore aggiustatore ed a rettificatore che apportino piccolo capitale, per acquisto macchine. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino. B5007
SOCIETA' proprietaria terreno cedesi. Scrivere cassetta 4230, SPI, Torino.
STUDIO fotografico cittadina dintorni Torino cedesi. 350.000. Cavallera, Saluzzo 21. 2016
TINTO stireria avviatissima cedesi. Telefonare 350-341. F6718
TINTOSTIRERIA, affarone, centralissima ben avviata, cedesi 800.000. Rivolgersi [illegible], Palestro 5. F6617
TINTOSTIRERIA avviata con alloggio cedesi. Telefono 30-621. B4079
VENDESI bar analcolico con biliardo e TV, attrezzatura moderna, incasso 11.000 giornaliere, richiesta 7.000.000. Telefonare 263-327, dalle 12 alle 13. B5015

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi occupati centrali 600 mila camera. San Domenico 21. Visite 15-16, portineria. 3633
ABBIAMO alloggi signorili liberati due camere cucina accessori, termo, corso Lecce angolo Rosolino Pilo 33. Visite: 17-19. 8300
ABBIAMO alloggi signorili liberati, abitabili, uno, due camere cucina terrazzo. Visite 17-19, corso Rosselli 90. 8550
ABBIAMO alloggio 2-3 camere, servizi da vendere via Medail 34. Visite cantiere 9-12; 15-18, geom. Cantatore 553-307.
ABBIAMO, Bardonecchia, stabile adatto albergo pronto settembre, zona Palazzo Feste. Geom. Cantatore. Telef. 553-307.
ABBIAMO Barriera Milano magazzino 300 mq. coperti con ufficio cortile fronte via 250 mq. adatto qualsiasi industria, fuori blocco, reddito 700.000 annue aumentabili. Richiesta 9.000.000. Scrivere cassetta 1188, SPI, Torino. 8635
ABBIAMO vendita appartamenti uno, due, tre camere servizi, tutti comforts, pronti lusso. Tratta direttamente Impresa. Visite cantiere Rosselli 91, ore 15-18.
ABITABILE luglio costruttore vende alloggi signorili due, tre camere servizi in palazzo con giardino antistante. Rivolgersi: cantiere via Sant'Ambrogio 7. Telefono 46-524. 10918
ABITABILE subito vendiamo adiacenze Gran Madre palazzina 5 camere servizi mq. 1200 giardino, frutteto, Domus, Gariboldi 39. 2319
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, nuova costruzione corso Re Umberto 140. Facilitazione pagamenti. 300
ABITABILI subito vendonsi negozio, alloggi signorili 3 camere servizi, nuova costruzione, via Fratelli Carle 62, Crocetta. Facilitazione pagamenti. 300
A costruttori cedesi terreno collinare panoramico con pagamento dilazionato. Telefonare 521-302. 3124
ACQUISTEREI camera cucina libere piccolo alloggetto, pagamento contanti. Telefonare 891-125. 10230
ACQUISTEREI casa nuova 20-40 camere. Scrivere cassetta 1176, SPI, Torino.
ACQUISTEREI terreno fabbricabile o casa reddito anche bisognosa, palazzina libera. Telefonare 683-106. 2014
ACQUISTEREI 800-1000 mq. terreno Santa Rita adatto garage. Telefonare 391-047.
ACQUISTIAMO pianura vicinanze Torino cascina irrigua 100-150 giornate fabbricato civile rustico. Dellagiilare. Scrivere cassetta 6016, SPI, Torino. B4626
ACQUISTO alloggi liberi occupati esclusi intermediari. Telefonare 320-436. B4642
ACQUISTO da privato villetta 5-6 ambienti Torino dintorni esclusi intermediari. Dellagiilare. Scrivere cassetta 6016, SPI, Torino. B4673
ACQUISTO negozi, muri, contanti, liberi occupati, impiego capitale. Tel. 686-845.
ACQUISTO 2 camere cucina e servizi, liberi, zona Centro. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino. B4918
AFFARE! Due camere, occupate, piano terreno, vendo, San Salvario, 500.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4080
AFFARE. Lingotto 2 camere occupate. Maroncelli 43. Visite 17-19. M3003
AFFARE. Vendo permuto locale fronte via, mq. 95. Telefonare 43-688. F6787
AFFARE! Via Bologna (Regio Parco) vendo alloggio 2 camere cucina occupate: 1.100.000; tre camere cucina occupate: 1.400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4080
AFFARONE! Alloggio 5 grandi camere, Antonelliana, altri dovunque. Tel. 682-543
AFFARONE. Saluzzo 28, vendonsi per definizione frazionamento 2 negozi occupati con possibilità di abbinamento. Prezzi eccezionali. Ore 15-17. 0034
AFFARONE, S. Paolo, vendesi negozio alloggio. Rivalta 21. Visite 16-17.
A Genova Nervi, impresa «Immobiliare Amunia» vende in via Murcarolo 3 appartamenti finiture accurate, consegna immediata. Ampio fondo luminoso adatto autorimessa. 5141
ALASSIO. Proprietario vende alloggetto ovente elegantemente ammobiliato. Scrivere Capo, Viale Hambury 78, Alassio.
ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi, bolmento acustico, telefoni interni. Vendonsi. C. Colombo 24, telefono 528-186. Visite 9-12, 15-19. 1846
ALLOGGETTI occupati 1-2 camere cucina 700.000. Musiné 9. Visibili 17-19.
ALLOGGETTI tre camere servizi, vendonsi complessivamente 2.000.000, corso Regina 204. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì. Dalle 17 alle 19. 4654
ALLOGGETTI 2-3 camere servizi liberi, occupati, centro S. Paolo, vendo. Telefonare 520-629. 4654
ALLOGGETTO nuovo, signorile, 2 camere, cucina, bagno, 216.000 reddito, 2.600.000. Ragioniere Furbatto piazza Lagrange.
ALLOGGI decorosamente rifiniti, abitabili subito, altri occupati, buon reddito, costruzione nuovissima e solida, comodità moderne vendesi, via Spano 19. Telefonare 33-590. Visite 15-19. L6739
ALLOGGI liberi e reddito 2 camere tinello cucinino, vendesi convenientemente. Demonte, Nizza 9. 2014
ALLOGGI liberi subito una, due camere cucina rimitili, casa bellissima costruzione 350.000 per camera, visite 17-18. Via Belnette 7. 2716
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telefono 41-787. 1041
ALLOGGI signorili abitabili subito via Cibrario piazza Peroni uno, vendiamo direttamente. Telefonare 690-947.
ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendesi zona Francia. Corso Montecucco 16, pomeriggio. 2332
ALLOGGI signorili, misti, 2-3 camere vendonsi, c. Francia 87 (p. Bernini). Telefonare 774-503. M2984
ALLOGGI signorili 4 camere cucina, servizi, terrazzi, vendonsi. Via Bidone 19.
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina; negozi termo bagno ascensore vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Nicomede Bianchi (borgata Parella).
ALLOGGI 2-3 camere occupati popolari via Parma 61, 550.000-850.000 vendonsi, magazzino libero 130 mq. nuova costruzione vendesi. 5196
ALLOGGI 2-4 camere servizi occupati, stabile civile costruzione, prezzi convenienti vendonsi. Corso Francia 101. Visite 15-17. 4841
ALLOGGI 3 e più camere, anche doppi servizi, vendonsi casa in costruzione. Po 24. Telef. 882-456. 9-12, 15-17.
ALLOGGIO nuova costruzione via Barletta, Forlì, strada D'Arcourt. Facilitazioni. Ternoedile, Nizza 57. 2933
ALLOGGIO signorile libero conte, 6 vani, termo, bagno, palchettato, zona Francia, vendo 5.400.000. Tratta Geom. Imariale, Battazzi 11. 2715
ALLOGGIO 2 camere cucina servizi terrazzo libero nuova costruzione, via Pinelli, vendesi. Telefonare 832-480.
ALLOGGIO 2 camere servizi terrazzo cantina nuovo, vendo, Semenio 45.
ALLOGGIO 5 camere, piazza Statuto, ammobiliato, con licenza affittacamere, reddito 57.000 mensili, vendesi. Telefonare 720-729. 4654
ANGOLARI mq. 3000 netti cintati tettoie magazzini uffici vendesi liberi. Ascesi, Garibaldi 15. 3158
APPARTAMENTO occupato, via Aurelio Saffi, 2 belle camere, cucina, servizi, termosifone, cantina 1.050.000. Campra, Santa Teresa 15. 1068
APPARTAMENTO signorilissimo centralissimo libero oppure occupato, ascensore, vendesi. Telefonare 51-408. F6078
A prezzi modici vendiamo ultimi alloggetti liberi abitare. Via Bologna 15. Visite festivi 16-17. L7222
A tale tre camere, termo, bagno, ingresso, ripostiglio, Francia 95. Visibili 17-19.
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25, telefono 585-010. 1648
BACETTI 15 vendiamo grandiosi alloggi signorili 8-10 vani doppi servizi. Ore 15-17
BARDONECCHIA vendesi villetta 8 camere posizione bellissima. Telef. 93-527.
BARRIERA Francia, Casa 18 camere cucinini, disimpegni 2 alloggetti liberi, sopraelevabile un piano, mq. 170 cortile, vendibile. Campra, Santa Teresa 15.
BELLISSIMO alloggio 2 camere cucina entrata, vendo, piazza Bengasi: occupato 1.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4080
BORDIGHERA, Agenzia Rigamonti vende appartamenti moderni vicino mare 1.700.000, 2.650.000, 2.750.000. 4412
BUON investimento. Vendonsi alloggetti moderni, panoramici, confortevoli liberi o affittati alto reddito. Corso Unione Sovietica 161. Visite 15-17. L6254
CASA due piani su corso semicentrale sopraelevabile piani sei, progetto approvato, vendesi. Telef. 70-320; 683-763.
CASA esclusa, corso Traiano, 28 camere cucinini termo bagni scala marmo vendo. Tel. 55-607; 31-321 ore pasti.
CASA corrale, scala marmo, 36 vani, privato vende, 9.000.000. Tratta Geom. Imariale, Battazzi 11. 2715
CASCINA 40 giornate, libera San Martino, vendesi affarone 4.400.000. Frana, Mercanti 3. 4703
CASCINA 50 giornate rustico, civile bagno, potabile forza vendo eventualmente cambio casa, alloggi. Pietro Micca 8, Bonanno. F6687

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 9)

CASA 34 camere 3 libere vendo 12.500.000 Pietro Micca 6, Bernone.

CASE 35 camere, servizi, termo, bagno modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio, corso Montenero 16.

CASETTA zona Francia 2 camere cucina cantina, vendiamo 1.850.000; altra 4 vani 800 mq. terreno (Pinica) 2.900.000. Angiolo, Nizza 9.

CASETTA 5 camere solo pianterreno con tinello, portone carraio, progetto approvato sopraelevazione 3 piani, due garage, via Leysi 86, vendo.

CASTER, corso Vittorio 32, alloggi liberi sblocco 1-2 camere tinello cucinino, scala marmo, sbocto. Borg Pinasi 23.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A bassi prezzi laboratori magazzini uffici. « Lugar », corso Vittorio 25.

ABBIAMO adiacenti via Roma locali uso ufficio abitazione. Telefonare 43-921.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito 2-4 vani diverse zone: 16.000, 19.000, 23.000, 27.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

AFFITTASI appartamento 4 locali ammobiliati confort moderno 700 m. s. l. m. stagione. Gaiola, Cuneo.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO. Pensione Reineri, distinta, centrale, confortevole. Nuova gestione. Richiedere prospetti.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sida » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-573.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

CONSULENTE aziendale autorizzato tutte materie di lavoro, da consigli gratuiti dalle ore 16 alle 18. Telefonare 553-512.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

ACCESSO servizi indipendenti, centralissima camera mobiliata; seriesa. Carlo Alberto 14.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A cameriera, tuttofare fisse presenta su alto lavoro « Gilli », Passalacqua, 6.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

ANZIANO attivo ex gerente industria patente seconda grado automobile impiego fiducia, disposto viaggiare, referenze, cauzione. Telefonare 83-359.

AUTISTA massime patenti lunga pratica offresi mezza giornata. Telef. 392-544.

[illegible]

STENODATTILOGRAFA perfetta, buona conoscenza inglese e francese, pratica lavori ufficio, cercasi subito. Scrivere cassetta 4254, SPI, Torino.

STIRATRICE abilissima per lingeria cercasi urgente, paga massima. Tel. 44-137.

CERCASI subagente vendite legnami Torino, scrivere referenziando Casella 121 I SPI, Milano.

CUOCO offresi, buone referenze. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino.

QUINDICENNE stenodattilografa conoscenza francese offresi primo impiego. Telefono 652-159, ore 10-11.

[illegible]

LAUREATO giovane piemontese decennale esperienza amministrativa commerciale contabilità industriale generale bilanci manodopera media meccanica, conoscenza lingue esportazioni relazioni banche, offresi responsabilità direzione disposto trasferirsi. Referenze eventuale cauzione. Scrivere cassetta 2123, SPI, Torino.

[illegible]

VOLONTEROSA seria signorina bisogno aiuto offresi commessa guardarobiera, lavoro decoroso, anche piccola cauzione. Scrivere cassetta 2162, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ACCREDITATA Industria surrogati caffè in Roma concederebbe rappresentanza con esclusiva su tutte piazze a referenziatissime introdotte ditte. Casella 15, SPI, via Parlamento 9, Roma.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A lucchetta: accertamenti informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, eseguiamo. « Italpol », Principe Oddone 22. Telefoni 24-510; 24-070.

[illegible]

LIQUIDIAMO frigoriferi e lavatrici d'occasione. Prezzi incredibili. Casa del Lampadario, Piazzetta Madonna degli Angeli 2.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153.

[illegible]

FURGONCINO americano gommato nuovo vende Birr. 188 e. Casale. Tel. 830-463.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO dieci modelli « Alpino » ciclomotori uomo, donna, motoleggere turismo sport, motofurgoncini quarantanove, centoventicinque, Gugliardo, Ormea 78 vende anche a rate.

[illegible]

ZUNDAPP 48 telescopica, frizione, un litro 80 km., 78.500. Agenzia diretta, corso Giulio Cesare 115. Telef. 22-436. Via Battisti 19. Telef. 524-622.